TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0612

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Msso
Ischia
Glo=
rie
Friu=
lane
219

A 2023

Si osservi

A pag. 27 riga 5 la parola ultimo
A pag. 31 riga 32 il vuoto d'una parola
A pag. 34 riga 15 = Pietro Cerana
A pag. 41 riga 16 = il vuoto d'una parola
A pag. 45 riga 16 = il vuoto d'una parola
A pag. 47 riga ultima = la parola Baldirsh
A pag. 48 riga 23 = Ommesse due righe
A pag. 49 riga 28 = il vuoto d'una parola
A pag. 52 riga 17 = non è Giacomo Allano nell'originale
A pag. 57 riga 1 = Gualtier Perfoldo
A pag. 57 riga 9 = Francesco
A pag. 61 riga 19 = Giorgio
A pag. 65 riga 1 = il vuoto d'una parola
A pag. 68 riga 14 = il vuoto d'una parola
A pag. 75 riga 30 = il vuoto d'una parola
A pag. 76 riga terzultima = il vuoto d'una parola
A pag. 85 riga 3 = Nicolò, manca l'anno
A pag. 86 riga 11 = il vuoto d'una parola
A pag. 99 riga 20 e seg. = Gian.co Formentino e Gio: Francesco Val-
vasone
A pag. 116 rig. 10 = se vada Signora o Signoria
A pag. 117 = Osservarsi le due prime righe.

serie di nomi di artisti divini, di lette-
rati insigni, di filosofi sommi, di capita-

74

Tiuhsa

A chi legge

Amico della verità

Mio lettore. Fu non dissimile alla comune allegria della dominante regale dell' Adria, Venezia, per l'assunzione al suo principato del Ser.mo Nicolò Sagredo l'universale applauso della Polonia all'ambasciata di omaggio della Provincia friulana; e, meglio il vero, riuscì per ogni conto nobile e maestosa. Per questo una grande matrona e madre d'altre potenti ed illustri popolazioni, al presupposto poco pesato d'essere affrontata sul fine, male contenta snodò la lingua a biasimo della gente e dello stato friulano. Io ne prendo l'assunto della difesa al componimento di queste scene, a disinganno di questa gran Dama, e perchè Deo et patriae si deve il tutto. A suo tempo farà pure comparsa una quinta parte, che dovrà mostrare colle prove cavalleresche la purità e l'antichità del sanguenobile friulano di tante case illustrissime, che vanno andare del pari colle altre tutte d'Italia. Intanto, mio caro lettore, ancorchè d'essere cieco, conto sicuri i trionfi a' miei giusti motivi avendo preconizzato il tuo cuore gentile amico della verità. E' tanto basta

Il teatro delle glorie friulane

Parte Prima

La verità potente sopra tutte le cose

Non errò già, ma fu profeta quell' insolente imprigionato Ebreo che asserì e sopra il Re e sopra il vino e della donna medesima essere più forte e più valevole la verità. Ponga perciò in campo sue legioni l' inferno, scateni suoi lacci tutti il senso e faccia pompa di sue lusinghe l' interesse: un cuore assennato non fia mai per tradire quella verità che lo disgiunge dai bruti e che unica lo fa ragionevole. Questa stessa adorabile potenza mi pone la penna in mano, perchè io pure, altro Zorobabele chiamato in arringo, difenda con franco coraggio la verità.

" Grande certamente e nojosa troppo si fa vedere l' indiscretezza dei tempi: perdonatemi, signora lombarda, se vi sembra alquanto gagliardo questo sentimento; vi torno a dire, la verità ha una gran forza.

In che cosa mai vi offese di presente una provinciale principesca matrona dico la Patria sorogiuliense? i grandi figli della quale altre volte vi furono lodevolissimi giudici rettori, e vi difesero anzi colla spada alla mano dalla tirannide de' vostri nemici. Poteva ella far di più in questa importante congiuntura, ove le città tutte soggette all' augusta Repubblica a gara hanno fatto spiccare la grandezza dell' animo, il brio, il talento e il potere delle proprie nazioni?

Così da dovvero, si vide in faccia all' orbe tutto (mentre le meraviglie del mondo tutto stansi epilogate nell' inclita città di Venezia) che la Provincia del Friuli non è un pugno di terra dimenticato, e che la gente friulana non è un aborto della natura, come fatta seguace del volgo ignorante ardireste voi ancora dirlo. Ma una volta si depongano l' ire, si dia lo sfratto alle passioni menzognere e, amica della giustizia, degnatevi passeggiare le scene di questo teatro che intendo fabbricarvi, ove e in cui divisando con

occhio più sincero e purgato le cose, avrete per sicuro occasione ancora giustissima più d'ammirare che di capire.

La Patria del Friuli un teatro di natura

Io lo dissi adunque teatro, e così appunto nomina questa Provincia Fra Leandro Alberti nella sua Italia a cagione de' monti che ve la cingono. A settentrione però gli servono di schiena massiccia e nerboruta le Alpi Noriche, oggidì dette Giulie, oltre le quali vi siede la Carintia, principato austriaco: da levante lo chiude la ducea del Cragno e il marchesato dell'Istria, e da ponente la Marca Trivigiana: ma dal meriggio le maremme vicine dell'Adria gli aprono co' suoi porti vaghissima l'intrata, sendo la sua circonferenza niente più di 250 miglia italiane. La porzione montuosa è totalmente inculta, non essendo feconda che di legnami per le fabbriche e pel fuoco, di pascoli e di miniere di ferro e di mercurio. Il Doglioni, nel suo Anfiteatro d'Europa, vi aggiunge anco lo stagno e il rame con certi pregiati e bei marmi d'ogni colore. I colli poscia, che le soggiacciono, sono tutti facili alla coltura, e quindi ripieni di castella di villaggi e di terre che grandemente gli adornano, anzi la maggior parte produce vini così buoni, generosi e di qualità gustose differenti, che non temono il paragone dei più stimati. Sotto a' colli si spande in una capacissima pianura di terreni fecondi per la copia d'ogni sorte di grano, frutti ed altre cose comestibili, e giocondi assieme per le nobili fabbriche, che ora all'uso lombardo innalzate si scorgono ne' poderi di villa. Fra questi corrono pure molti torrenti di nome le Celine, la Torre il Natisone, il Tagliamento e il fiume Lisonzo in cui si scarica il Vipaco, famoso per le saporite e rosseggianti trotte.

Perchè detto Torogiullo e poi Patria.

Fu nomato ne' tempi scorsi Carnia, poscia Venezia, indi Torogiullo, ed indi Patria. Il nome di Carnia gli fu dato da Carno figlio di Ercole, che qui venne ad abitare: fu detto Venezia dai popoli Veneti, che seguitando Antenore trojano, fermaronsi in queste parti: Torogiullo (che poi corrottamente secondo l'uso della lingua si dice Friuli) da Giulio Cesare Dittatore perpetuo e fondatore dell'impero di Roma, che colla condotta di una colonia insi-

gnita del suo nome, o secondo altri dalla frequente dimora de' suoi vittoriosi eserciti cagionò che la città (tutti gli autori classici ed i diplomi de' Pontefici, degl' Imperatori e della stessa serenissima Repubblica l'affermano Cividale) e dalla città poscia non prendesse umile denominazione la Provincia tutta. Patria finalmente per cagione de' Patriarchi, che ne furono stati gran tempo principi e padroni; o come ad altri più piace, ed a me meglio soddisfa, così li dissero le nobili famiglie d'Aquileja (di nuovo di altre città friulane) allora che fuggite dal furore de' Regi aquilonari, e datone fausto principio alla meravigliosa città di Venezia nelle isolette dell'Adriatico, ricordavano le sedi primiere col dolcissimo nome di Patria.

Udine città, suo sito e grandezza.

In mezzo a questo provinciale teatro, tenuto oggidì per capitale del paese giace la città di Udine, copiosa di nobiltà riguardevole, e di opulenta cittadinanza; e nel di lei ombelico, sopra un colle ugualmente da tutte le parti rilevato, fassi il suo castello o reale palagio, che per la vaghezza e lontanità del sito, per l'apparenza maestosa e superba struttura, può co' più belli d'Europa tutta andarne del pari. Essa città, fondata dagli Udini, popoli della Scizia, o secondo i più fondati istoriografi dagli Unni al tempo di Attila, e singolarmente ampliata ed arricchita di edifizi da Raimondo della Torre principe Patriarca, gira poco meno di cinque miglia italiane, e può fare circa 16 mila anime.

Sorgia, termine d'Italia da questo canto.

Le fanno ossia negli estremi termini nobilissima corona molti villaggi di nome diverso terre murate e taluna città, onde a parte dell'oriente, sui confini d'Italia medesima, siede Sorgia, in cui vedesi epilogata la più florida nobiltà del Friuli, e che ha sopra un colle essa ancora una cittadella col castello torreggiato, antica e famosa residenza di quei principi Conti: a tramontana sorgono il celebre villaggio della Pontebba la posta delle merci a' Tedeschi, e la nobile e popolata terra di Tolmezzo che è la signora di quella piccola e scoscesa porzione del Friuli che fino a' nostri giorni, serba l'antico nome di Carnia: a ponente ritrovansi le terre nobili di Sacile, la Motta, Meduna, Portò che per esse

re sede del Vescovo di Concordia, pare se gli possa dar nome di città. a mezzogiorno si veggono la terra di Monfalcone colla sua rocca, nelle lagune la fortezza di Marano, e presso le foci del Lisonzo Aquileja già d'ampiezza e civile potenza eguale a Roma, ed ora cangiata in rovinosa terricciuola che altro non ha di grande fuorchè il tempio patriarcale, il capitolo de' Canonici e la memoria del suo antico splendore.

Entro a questo giro parimente possono vedersi altre terre, altre fortezze ed altre città; onde dal lato di Gorizia vi è Gradisca, fortezza al Lisonzo così vicina, che il suo castello posa sopra uno scoglio di quel fiume. Più al basso, in assai dilettevole pianura si scorge la pianta di Palma, fortezza reale e riconosciuta da quanti ingegneri l'hanno veduta come la più bella fabbrica d'Europa, gloria non mai terminabile dell'invitta serenissima Repubblica veneziana. Indi vicino ai monti sul Natisone, attraversato da magnifico ponte di pietra viva, ed a fronte di spaziosa gioconda valle, è posto Cividale, città ripiena di nobili ed illustrissime casate, l'antico ed indubitato, come dissi, Forogiulio, capo della Provincia, e sede de' principi Duchi de' quali i primieri del sangue reale longobardo la dissero poscia anco Civitas Austriae, cioè città orientale. Quindi sulla strada, che conduce per la Ponteba in Germania, si osservano Gemona e Venzone, terre murate, doviziose d'uomini nobili ed onorati mercanti; e fra esse a mano manca vi è Osoppo, che, sendo coll'arte all'uso de' giorni nostri quasi tutto di viva pietra costrutto sopra il dorso di alpestre ed erto colle, e bagnandolo da un lato il Tagliamento, si tiene comunemente per fortezza inespugnabile. Sono pure di non disprezzabile grido Spilimbergo, Porcia, S. Vito, S. Daniele e Pordenone sopra ogni altra, terre tutte cinte di mura e ricche di nobili abitatori per lustro e mercatura. Nè si debbono lasciar addietro Latisana sulle sponde del Tagliamento, Fagagna ne' colli, Cormons sul Goriziano, nel cui castello già v'ebbero lor residenza molti Patriarchi d'Aquileja per ischivare la barbarie de' popoli di settentrione che infestavano l'Europa tutta: raccogliendosi

Palma, fortezza reale in Friuli.

Cividale.

Osoppo, altra fortezza in monte

ne' computi che nel Friuli vi sieno sopra dodici centinaja di villaggi; circa 40 castelli di feudi nobili ed insigni, ed una ventina di luoghi d'importanza tra città e terre murate. E non è già l'ultimo degli splendori della gente friulana e di questo provinciale teatro l'avere in grembo due principate Contee del Sacro Romano Impero, di Gorizia l'una e di Gradisca l'altra: quella tale fino da' suoi primi natali, questa erettavi a' giorni nostri dall'augusta memoria di Ferdinando III austriaco Imperatore de' Romani.

Sono in Friuli due principate Contee.

Finalmente ha egli un cielo d'aria salubre e temperata, ma ne' freddi con qualche rigore rispetto a' venti boreali, che sovente lo perturbano. Nutre (e lo dice il Botero) spiriti veementi, solleciti, vivaci e disposti ad ogni impiego quando vogliano applicarsi. Il Linda ne' suoi universali racconti vi aggiunge che la nazione friulana è pronta di mano, e che se le può appropriare quel detto latino: ante ferit quam flamma micet; posciachè i Friulani prima percuotono e poi minacciano. Il Bisaccioni nelle postille al medesimo de Linda nota, che la nobiltà del Friuli è audace, generosa, magnifica e cortese coi forastieri. Il Conte Gualdo nella scena degli uomini illustri d'Italia dice della medesima che s'ella si allontana dai patrj lidi, va più volentieri negli eserciti che nelle corti; onde ben disse gran Principe coronato, che dallo stato friulano si sarebbero estratti più capitani che soldati mentre la gente bassa e il volgo è totalmente nemico della fatica. In somma l'accennato Fra Leandro Alberti la chiama nobilissima regione, di cui sempre fien ragionevoli le glorie, mentre di presente ancora si ammirano vivi due nobili soggetti friulani nel posto e nell'altezza di principi, come vedrete, di casato Porcia l'uno, e l'altro da Rabbata.

Clima salubre del Friuli

Spiriti friulani e pronti di mano.

Il Friuli detto nobilissima regione.

Ma prima, o mia signora, gettate le luci a quell'apertura luminosa del lato destro, nella quale scorgerete l'ordine ecclesiastico e le prelature ragguardevoli di questo teatro e patria ducale.

Ha ella un Arcivescovo metropolitano d'Aquileja coll'eminente

Ordine ecclesiastico del Friuli.

titolo di Patriarca, che tanto suona quanto Principe de' Padri, cui pure soggiacciono suffraganei altri sedici Vescovati, che sono Padova, Vicenza, Verona, Trevigi, Ceneda, Belluno, Feltre, Concordia, Como, Capodistria, Pola, Parenzo, Trieste, Cittanova, Pedena e Trento, che è principato del germanico impero. Sono altresì tenuti all'obbedienza dell'aquilejese metropolita i Canonici della cattedrale di Verona e l'Abbate di S. Maria in Organo della medesima città vostra gran favorita per privilegio fino di Ottone III Imperatore de' Romani. Leone VIII Sommo Pontefice con nobilissimo diploma dichiarò la chiesa d'Aquileja essere la prima sede dopo la romana, e Papa Giovanni XIX la costituì metropolitana eziandio di tutte le altre chiese d'Italia. Carlo Magno, Ottone il grande e Corrado II Imperatori d'occidente donarono a questa chiesa giurisdizioni e stato di rimarcabile potenza, e vi aggiunsero preminenze così eminenti, che il suo Patriarca era nomato e tenuto il primate ed il primo principe del Sacro Impero colla facoltà di coniare monete d'oro e d'argento, sendo pure suoi vassalli beneficati i Conti principati di Gorizia, i Duchi d'Austria e di Carintia ed il Re della Boemia. Ed ancorchè, giusta il consueto delle vicende umane, abbiano, può dirsi cangiato faccia in tutto ed aspetto queste patriarcali grandezze, serbasi nonostante in piedi officiata da numeroso illustrissimo clero la cattedrale aquilejese, eretta colla gran torre dal famoso Popone 57 Patriarca, alla cui consacrazione, secondo il Sabellico, vi furono presenti Papa Giovanni e Corrado Imperatore sunnominati, due Cardinali, 20 Vescovi, molti Duchi, Conti e Baroni alemanni e nobili della Patria friulana. Ed allora fu, scrivono l'anno del Signore 1031, che per maggiore grandezza di questa patriarcale principata chiesa volle lo stesso Imperatore e Marquardo Conte di Gorizia essere annoverato tra' suoi Canonici, posto sostenuto oggidì ancora dai medesimi Cesari austriaci eredi e della maestà augusta e dello stato goriziano, ond'essi vi pongono in testimonianza d'un tanto splendore di presente eziandio i proprj Vicarj, e sono Francesco Rodolfo Coronino de' Baroni di Cromperg e Francesco Carlo de' Conti da Rabbata,

Privilegi e grandezza del Patriarcato.

Imperatore romano tra' Canonici di Aquileja

il primo per l'augusta maestà e l'altro col titolo di Arciducale Vicegerente.

Vescovo di Concordia e suoi titoli

Ha parimente un Vescovo, ed è quello di Concordia, della cui città portava e tuttodì serba il titolo di Duca cogli altri di Marchese di Cordovado e di Conte di Meduno, esercitando sopra tutti questi luoghi e loro ville annesse una signorile giurisdizione coll'annuale entrata di 6000 scudi d'oro.

Abbati della Patria del Friuli.

Cinque sono gli Abbati, di Rosazzo, di Moggio, di Sesto, di Belligna, e di Sumaga, ma quello di Rosazzo n'ha il primo luogo per l'uso della mitra e del pastorale, per notabile giurisdizione e per rilevanti rendite, sendo altresì di fama singolare pei vini preziosi e gagliardi che suole produrre quel vaghissimo distretto. Un capitolo cattedrale vi ha pure fra' Prelati di questo provinciale teatro, quello dell'archiepiscopale metropolitana chiesa d'Aquileja, formato di 24 Canonici, personaggi nobili, che tuttavia n'ha giuridico comando sopra 19 villaggi ed il secondo voto nel generale parlamento della Patria.

Chiese collegiate insigni.

Due sono le collegiate chiese insigni, Cividale e Udine: quella a causa della vasta giurisdizione e delle sue nobili prerogative, questa per la voce e luogo nell'accennato generale consiglio che all'uso di Francia si dice Parlamento. Due sono i Prepositi, quello di S. Stefano in Aquileja, e l'altro di S. Pietro nella Cargna.

Monasterj di giurisdizione.

Infine due sono i monasterj di monache, grandi per comando e privilegi, uno è l'aquilejese dell'Ordine Benedettino, che ha dominio sopra 12 opulenti villaggi, voce e luogo in parlamento, ed in cui v'entra numero prescritto di gentildonne e dame delle prime famiglie della provincia, dispensando l'Abbatessa diversi Piovanati e benefizj di Chiesa. L'altro è quello di Cividale, detto il maggiore, ch'ebbe i primieri fondamenti da Gertrude, principessa del sangue reale longobardo, ed al quale fino l'anno di nostra salvezza 1235 il Patriarca Bertoldo della casa ducale di Merania in Tirolo fece dono d'alcune non disprezzabili giurisdizioni.

Ora che ne dite, Signora? Il vostro scuotere di capo mi fa credere che maggiormente vi pentiate della vostra precipitosa inconsideranza. Ma per grazia entrate nell'apertura amena, ove scorgerete il governo

politico e civile della stessa Patria forogiuliese.

Ordine politico della Provincia del Friuli.

Dacchè venne meno la potenza dell'impero romano in Italia, tutte le nazioni d'Europa hanno combattuto pel possesso del Friuli fino a che ne pigliasse sicuro felicissimo riposo sotto lo stendardo della sempre gloriosa Repubblica veneziana. Toccò à Longobardi averne lo assai a lungo colla creazione d'un proprio principe Duca. Carlo Re di Francia e poscia Imperatore il grande, colla cacciata de' Longobardi v'introdusse una colonia francese sotto la scorta del famoso Rolando (Orlando ve lo dice il volgo) Palatino suo nipote: vi pose il Duca di sangue franco e vi fece il Parlamento all'uso pure de' governi di Francia, riformato di poi o ristabilito dal sempre celebrato Patriarca Popone. Questo però ne' di presenti è composto di tre ordini di

Personaggi che formano il Parlamento.

personaggi, Prelati, Castellani e Comunità e cadaun ordine gode riguardevole comando e giurisdizione. Trà Prelati vi ha il luogo e la presidenza il Vescovo di Concordia, frà Castellani i Conti di Porcia, e fra le Comunità la città di Udine. Furono i Duchi primieri del sangue

Duchi antichi [illegible] del [illegible]

reale de' Longobardi; i secondi della progenie de' Monarchi francesi; posciachè Eberardo, l'avo del grande Berengario, fu figlio naturale di Carlo il Calvo Imperatore e Re delle Gallie. Non è poco lo splendore di questa Patria l'essere annoverata trà principi Duchi dell'impero d'occidente, e così Lodovico il Pio Cesare Augusto chiamò Cadolao Duca forogiuliese alla generale Dieta de' Principi in Allemagna nella città d'Aquisgrana. Così all'uso de' potentati tedeschi ebbe ancora

Quattro case ministeriali del Ducato friulano.

le quattro famiglie ministeriali ereditarie, solite a scegliersi dalla più florida nobiltà del paese, onde serbansi ancora Cavallerizzi Maggiori o Mareschialli i Signori d'Arcano, Dapiferi o vivandieri i Signori di Brampero, Camerieri i Signori di Cucagna e Zucco, e Pincerni o vogliam dire Coppieri i Signori di Spilimbergo. Riconosce eziandio il Friuli sue gioje di gran prezzo quattro famiglie che il Sansovino pone tra le più illustri di tutta Italia, e sono la Porcia, la Savorgnana, la Torriana e la Guarda. Io vi aggiungo la quinta sempre [illegible] e potente, che ha signoreggiato in Friuli il corso di tette secoli intieri, e fu quella de' Conti di Gorizia venuta meno negli anni di nostra salute 1501. E certamente non saprei se altra famiglia in tutta

Italia, fosse oppure s'attrovi che possa uguagliarsi a questa goriziana in Friuli, così nell'antichità d'origine illustrissima come nella potenza degli stati e di parentele sovrane, poichè fu signora della corona di Boemia, delle Ducee di Carintia e Stiria, e delle Marche di Schiavonia, Istria e Trevigi, delle Contee del Tirolo, Gorizia, Pisino, Postoina ed altri luoghi di minor conto. Nè si deve porre sotto silenzio come dal suolo friulano sono pure uscite veraci friulane due casate, che oggidì nell'impero alemanno sono tuttavia di gran nome e riputazione. Fu la primiera quella degli antichi Conti d'Ortemburgo, che hanno origine dal ceppo de' signori d'Artegna, castello di questa provincia, e dai quali uscirono diversi Principi Duchi della Carintia e Marchesi di Craimburgo: la seconda quella de' Conti d'Auspergh nel Cragno, che hanno un sangue medesimo co' signori di Cuccagna e Zucco de' primi feudatarj della Patria, e che di presente vive Duca di Monsterberg nella Slesia e Principe del Sacro Romano Impero colla sessione e luogo nelle Diete. Giovanni Viscardo uno di essi, che fu altresì Maggiordomo maggiore del defunto augustissimo Cesare Ferdinando III d'Austria.

Due case principali originate da questa Patria

Dio buono! Sono adunque le mie narrative amplificazioni rettoriche? Eh, signora! ancorchè in bocca ridente ciò paja uno scherzo, io l'ho per sospetto, mentre a chi possiede il palato guasto ogni cibo saporoso e ben condito d'ordinario riesce amaro ed odioso. Sì, sì, lo crederò, e voi non credete a me: credetelo almeno alla penna ingenua di tanti uomini famosi e legali nella istoria e nella topografia, sopra la cui fede io parimente scrivo a vostro disinganno.

Re di corona antichi colla reggia in Friuli

Ma gettate lo sguardo, se siete gentile, entro allo sfondo di quella così mirabile lontananza, ove scorgerete cinque Re di corona, che ebbero lor residenza in Friuli, avanti la venuta del figlio di Dio in terra, e vedrete una ventena di nobili famiglie friulane, che stabilirono i primi gloriosi incrementi alla città sempre inclita di Venezia, la fenice di questo secolo. Di quelli fu il primiero Norico, figlio di Ercole alemanno, potentissimo Re de' Teutoni, che avendo fondata la città dal suo nome Noreja non lungi dalle sponde del fiume Lisonzo, poco sopra il moderno signorile villaggio di Salcano, ivi pose la sua sede e il

suo soggiorno negli anni di quest'orbe creato 2635. Brenno fu l'altro, che bellicoso dilatando i limiti del nuovo regno di quà dalle Alpi, fabbricò egli ancora sull'Adige una città detta dal suo nome Brennona, e ne' tempi poscia vegnenti Verona circa gli anni del mondo 3265. Ed ecco, signora mia, se la prima delle vostre predilette e forza riconosca i suoi primi fondamenti dalla destra potente di un Principe coronato friulano. Non perdete il coraggio: io già vel dissi, che la verità non poteva occultarsi. Brenno, il terzo del nome, fu anco il terzo che tenesse la corte reale in Noreja; gli segue Cincibele, che divenne amico e commilitone del popolo romano; e infine Bojorege, che diè il nome ad una parte del Norico, regione vastissima, di Bojaria, ora nomata Baviera.

Verona fondata da un Principe friulano.

E perchè n'abbiate, o Signora, la totale verace informazione delle cose del Friuli, è da sapersi che questa Noreja sta sepolta nel fondo della distruzione al pari dell'antica Aquileja; e che quella che ora si mantenne nell'eccelso posto di principata Contea, n'ebbe il suo cominciamento solo ai tempi di Attila, il Re degli Unni, posciachè (vogliono così gli annali della provincia, scritti da Girolamo Megisero servendo quel Re barbaro nel lagrimoso assedio dell'accennata Aquileja, uno de' Palatini di Carintia a grata riconoscenza de' suoi degni diportamenti n'ebbe in dono da esso tutto quel tratto di terreno friulano che era già della primiera Noreja, in cui egli poscia colla pianta della propria famiglia vi gettò i fondamenti allo stupendo castello, che tuttodì spira una maestosa venerabile antichità, al quale col tempo si unì la cittadella altresì in colle, e nel basso la terra che ne sortì ella ancora il nome di Norizia, secondo il Candido, detta poi dai popoli Schiavi Gorizza, ed ora con più soave accento Gorizia.

Famiglie friulane tra le nobili di Venezia.

Quel drappello poscia che osservate colla divisa lugubre e verdeggiante assieme sono le casate friulane che furono ricevute tra le nobili della nascente città di Venezia, e delle quali alcune tuttavia fioriscono tra le senatorie e più cospicue di quella serenissima Repubblica. Giacciono nel lutto del primiero niente i Piero, i Bianigli, i Tornadi, i Pipini, gli Obeleri, i Giulj, i Barbati gli Arimondi,

gli Avventuradi, gli Aldi, i Vardadio ed i Discovertini, tutte di Aquileja, e la Darmero cadorina, che ultimamente si estinse l'anno del Signore 1523. All'incontro sei tronchi verdi di una felice propagazione si serbano i Gradonici, i Delfini, i Trivigiani, i Bolani, i Ghisi ed i Balbi d'Aquileja. I Contarini di Concordia, i Vendramini d'Udine ed i Barroci che hanno un sangue medesimo co' Signori di Cuccagna e Zucco, principali feudatarj di questa patria ducale, come si disse.

Feudatari nobili della Patria del Friuli.

Finalmente non vi aggravi, o Signora, lo scorgere sull'antitenda di questo provinciale teatro vivamente delineati i nobili feudatarj, che posseggono giurisdizione e comando, i caporioni de' quali mirate i Conti di Porcia e di Brugnera, che portano in fronte la marca illustrissima d'antichissimi e principali in Friuli. Sieguono poi i Conti di Prata, ora estinti, che furono nobili veneti della stessa casa e del sangue medesimo di Porcia godendone di presente il feudo i Signori Montalbani da Conegliano ed i Floridi da Spilimbergo. I Conti di Polcenigo e Fanna nobili signori mentovati fino ai tempi d'Ottone I Imperatore de Romani, entrando altresì in parte di questo feudo i Signori Manini nobili veneti, d'onde essi ne presero il titolo di Conti. Indi i Signori di Spilimbergo, antichissimi e potenti nobili, che possedeano nella età scorsa anco il castello di Zuccola, la cui giurisdizione si estendeva fino in una delle contrade della vicina città di Cividale. I Signori di Cuccagna, Zucco e Partistagno, copiosa e nobilissima famiglia oggidì compartita in più rami e con diversi cognomi, a cagione de' diversi castelli che posseggono. Hanno titolo di Regolatori del Parlamento e perciò sessione in esso più riguardevole degli altri in loco appostato. I Signori di Valvasone, castello poco di là dal Tagliamento, che sono della stessa prosapia qui mentovata di Cuccagna e Zucco. I Signori di Strassoldo, casata numerosa, e certamente de' più antichi ed illustri nobili di questa Patria ducale, che hanno titolo di Conti del Sacro Romano Impero, e a cui l'altro di nobilissimi et potentes fu dato fino l'anno di nostra salvezza 955 sendo Imperatore d'occidente Ottone, primo del nome. I Signori di Castello e Tarcento, di lignaggio nobilissimo romano e senatorio, Frangipane. I Signori di Colloredo e Mels, già pa-

droni della terra di Verzone, ed ora col titolo di Baroni di Valsa Conti del Sacro Romano Impero e Marchesi di S. Sofia di Toscana. I signori d'Arcano, ovvero Tricano, stessi secondo alcuni dal regio sangue di Croazia, che portavano come Mareschialli il grande stendardo della provincia marcato coll'aquila d'oro in campo azzurro. I signori di Savorgnano, casata e famiglia illustrissima in questa provinciale Ducea, ed oggidì la più dovviziosa di nobili giurisdizioni, divisa in due schiatte, dello Scaglione e della bandiera la prima anco annoverata tra le nobili dell'inclita città di Venezia, presso gli altri titoli di signori i Osoppo, Pinzano, Ariis, Flagogna, Buja, Conti di Belgrado e Marchesi di Coresetto nel Monferrato. I Conti della Torre e Valsassina, signori di Villalta, veri rampolli di quel frenissimo tronco, che avutone il primo nutrimento dal sangue reale di Francia, diede poi anco cinque principi Signori allo Stato di Milano e quattro Patriarchi Duchi alla Patria friulana. I signori di Caporiacco, d'una stirpe medesima co' signori di Castello e con quelli di Villalta estinti, che già tempo era delle più potenti del paese. I signori di Brazzacco e Cergneo, di famiglia Savorgnana sopra nomata. I signori della Frattina, antichissimi nobili fino al tempo del Principe Patriarca Poppone, de' quali uno viene nomato nobile e magnanimo Cavaliere, il Sig.r Marzutto della Frattina. I signori di Strogliovacca, che portano il titolo di Baroni del Sacro Romano Impero. I signori della Torre, della casa già ricordata Frangipane, che a' tempi de' Patriarchi godeano certo privilegio col nome di <u>justerculi</u>, potendo dalla mensa del Principe, quando ritrovavansi presenti, togliersi un piatto qual più loro piacea. I signori di Maniaco, questi pure bene numerosi ed antichissimi nobili, e posseggono una bella ed assai popolata giurisdizione. I signori Altani, nobili delle prime casate di S. Vito e Conti di Salvarolo. I signori di Montereale antichi nobili feudatarj della Chiesa episcopale di Concordia. Panciera, delle nobili casate di Portogruaro, signori di Zoppola. I signori di Prodolone, del medesimo lignaggio de' signori di Mels e Colloredo. I signori di Varigai, che ebbero ancora il dominio della terra di Meduna: i signori di Brampero. i signori d'Attimis, famiglia

grandemente ospitava in questa Patria ducale, divisa in molti co
lonnelli, e che era una tra' Conti del Sacro Romano Impero. I Signo
ri di Perf, un sangue stesso co' signori di Varmo: Ricloniani, no
bili udinesi, signori di Moruzzo: Tormentini, de' più illustri no
bili della città di Cividale, signori di Cusano: Mantica, antichi
nobili di Pordenone, signori di Fontanabuona: Cossio, signori di
Zegliacco e Conti di Codroipo, feudo riguardevole, che essi compe
rarono dai Conti di Gorizia. I signori di Soppo, giunti in Friuli
nobili dal nobilissimo de' regni, stanchi: i signori di Varmo di
sopra e di Varmo di sotto, antichissimi e potenti nobili in questa
provincia anco più de' signori di Strassoldo, co' quali questa per
aver terreno da termarsi in Friuli bisognò che lungamente gue
reggiasse: i signori di Ragogna, castello di presente posseduto dai
sopra nominati di Soria: i signori di Suttumbergo, di famiglia
Strassoldo: i signori di Mainano, d'antichissima origine, questi,
siccome viene scritto, dai Conti di Vitelspach i progenitori de' mo
derni Duchi di Baviera e Conti Palatini del Reno: i signori di
Madrisio, prima padroni di Ungrispach e Cormons, e da questi
vogliono sieno derivati i Conti Gorriani quelli che sussultarono
l'ultima ribellione di Boemia. I nobili di S. Daniele sono della
sopradetta famiglia di Varmo: i nobili di Tagagna sono i signo
ri di Varmo di sotto, i signori Valvasone, i Conti Manini ed i Con
ti Majoli, i nobili d'Attimis hanno pure voce nel generale Par
lamento: Manzini, Conti di S. Odorico, nobili originali dal regno
di Cipro. Valvasoni di Maniago, calata nella città di Udine, sem
pre grandi ed illustri, Conti di S. Foca: Richieri, delle più insi
gni nobili casate di Pordenone, Conti di Strano, e gli Antonini
signori di Cassacco. Vi sono pure altre nobili e civili famiglie di
Udine, che gli anni scorsi nel bollore più fervente della guerra
turchesca hanno ottenuto dalla Repubblica serenissima, prin
cipe sovrano, col pronto generoso esborso di contante, consuetabili
giuri d'oblazioni il titolo di Conte; ma finora non si sa che abbiano
voce nel generale Parlamento della provincia, e sono gli Anto
nini i Caimo, Manini, Caiselli, Majoli, della Porta, Celotti, Va-

Centirini, Martinoni, Andreucci, Pace, Ottiolli e Simeonibus; e due della nobile terra di Tolmezzo, Pianese e Camuzzi.

In somma oltre la riviera del Lisonzo, come fu quella punta vedete sono pure altre famiglie di feudatarj d'antichissima nobiltà i signori di Dorimbergo, i signori da Rabbatta ora conti del Sacro Romano Impero, i signori de Orzon aggregati alla nobiltà udinese fino l'anno del Signore 1210, e quelli di Vipaco e Rassimbergo già tempo estinti, possedendo oggi quelle castella i signori Conti de' Zandlieri, casata nobilissima in Gorizia. Io vi giongo ancora la Coronina, che di presente nel possesso illustrissimo di Barone del Sacro Romano Impero gode e domina altresì nel Goriziano numerose e ricche giurisdizioni, Villet, Rubin, Trebazena, Gradiscutta, Cromperg, Cusia e la capitanata signoria di Tolmezzo, feudo che alla vastità de' suoi confini può dirsi un picciolo principato, e le formali parole, colle quali anco nelle più viane investiture vi esprime la stessa Repubblica serenissima di Venezia la qualità del feudo, sono le qui notate: "Feudo retto legale, nobile ed antichissimo, di mero e misto impero, cioè giurisdizione civile e criminale, con autorità eziandio di sangue ed ultimo supplizio."

Parole che usa il Principe nelle investiture.

Ora inarcate le ciglia e stupite, mia signora, a vostro talento, che io pure stupisco come voi, per altro avveduta negli affari del mondo, vi siate imbrogliata tra' spiri d'una satira boriosa e niente prudente. Condonate, vi prego, alla schiettezza friulana se vi sembro ne' miei concetti il poco grato: nella scuola della verità non s'insegnano affettazioni. Si dicono anzi le cose come sono nella loro chiarezza. E già che avete, assai modesta e cortese, veduta la mole e le basi di questo ducale teatro, non sdegnate né anco le di lui scene e comparse sperando che in esse vedrete tanto quanto bastevole sia a dichiarare essere la nazione friulana una delle più nobili e più insigni di tutta Europa.

Fine della Prima Parte.

Il
Teatro delle glorie friulane
Parte seconda

Moderna gentilizia insegna del Friuli.

Adunque, mia signora, caduta è la tenda. Ecco su quel dorato plaustro assisa la provincia friulana; matrona reale, co' vestimenti di variati colori, rispetto alla diversa qualità di nobili signori che chiude in grembo: coronata di torri, perchè si scorge da tutti i canti adorna di torreggianti castella, come si disse, di nobilissimi feudi. col braccio destro armato di lancia, tipo del coraggio guerriero e del genio alle armi più che agli amori di questa generosa nazione, ond'ella n'ha tanti privilegi ottenuti e dagl' Imperatori romani e da' Principi Patriarchi e dalla stessa Repubblica serenissima di Venezia. Ha nella mano sinistra un libro, col quale fa sapere che ella è feconda e copiosa di begl' ingegni in prova, in verso ed in ogni altra facoltà di scienze nobili e liberali, come lo dichiarano i loro scritti di grido e di fama in tutto il cattolicismo. Forma di questa il prologo, mostrando su quella celeste pergamena, che tiene in seno, ch' ella tuttavia è il primo de' quattro Ducati eretti da' Regi longobardi, e che fu la prima provincia dell' Italia, che godesse questo titolo e questa dignità d'altezza. Sulla scena poscia primiera ecco in quell' aureo trono rappresentarsi:

La provincia friulana il primo Ducato d'Italia

Papi e Cardinali friulani

Pio, primo del nome, cittadino d'Aquileja, Sommo Pontefice Romano, l'undecimo dopo S. Pietro, e lo dice colle qui formate parole Vittorio Baldini nella sua Cronologia Ecclesiastica: „Pio, figlio „di Ruffino della città d'Aquileja in Friuli, fu creato Pontefice ad „dì 15 gennaro del 142, al tempo di Antonino Pio Imperatore." Lo corteggiano su quelle purpuree sedi i suoi Cardinali ancora forogiuliesi Principi di S. Chiesa, che furono:

Pileo, de' Conti di Prata e Porcia, personaggio di altissimi talenti, Cardinale di S. Prassede, creato da Papa Urbano VI, negli anni del Sig. 1378;

Giacomino dal Torso, delle prime nobili casate di Udine, fatto Cardinale col titolo di S. Maria nova da Papa Gregorio XII nel 1408;

Antonino Pancerino, nobile di Portogruaro, Cardinale di S. Susanna, creato da Papa Giovanni XXIII nel 1412

Maestro fra Cristoforo Romano, friulano Generale dell'ordine dei minori osservanti, Prete Cardinale di S. Bartolommeo in Insula fatto da Papa Leone X della casa serenissima de' Medici;

Girolamo Aleandro, della Motta in Friuli, de' Conti di Landro, prelato di eminentissima dottrina, donato della porpora vaticana e fatto Cardinale da Paolo III Sommo Pontefice Romano col titolo di S. Crisogno, l'anno 1538;

Michele Della Torre, de' Conti di Valsassina, Cardinale fatto da Papa Gregorio XIII nel 1583. Morì, dai cuori di tutto il cattolicismo, per le regie sue e santissime doti, ambito Sommo Vicario di Dio in terra;

Francesco Mantica, delle più insigni nobili famiglie di Pordenone, creato Cardinale col titolo di S. Maria del Popolo da Clemente VIII Aldobrandino l'anno di nostra salvezza 1596.

Patriarchi d'Aquileja nativi friulani

Sull'altra pure a mano destra, col breve di primi metropolitani d'Europa mirate i Patriarchi d'Aquileja, nazionali e veri friulani; fra' quali n'ha il confalone;

S. Ermacora, di cui dice il Cronista principalissimo e nobilissimo aquilejese, che da S. Marco, o secondo altri da S. Pietro medesimo fu dichiarato Patriarca d'Italia, e ricevè il pastorale di questa antichissima chiesa, il quale di presente ancora, avanzo sacrosanto del tempo divoratore, si riverisce e si onora in Aquileja. Ad esso vicini seguono co' lor palli trionfanti:

Ilario martire (che fra Leandro chiama Elaro, conformandosi forse alla favella corrotta del paese), il santo tutelare della città e principale Contea di Gorizia;

Agapito, della schiatta di S. Eustachio, martire nobilissimo cavaliere romano, i cui congiunti in Friuli colla fabbrica de' castelli di Varmo hanno pure stabilita una casata, e delle più antiche e delle più nobili della provincia friulana.

Nicea, di cui come di suo benemerito cittadino la chiesa metropolitana d'Aquileja ne festeggia il giorno natalizio pel cielo, a' 22 di giugno.

Cromazio, che dannò le eresie di Origene, e tenne singolare ami-

stà con S. Giovanni Crisostomo;

Valeriano, che difese con zelo d'Elia la sua provinciale Diocesi dalle macchie sacrilegie dell'Arianesimo;

Giovanni abbate, sotto a cui fu lo scisma e si divise in due il Patriarcato, portatosi l'uno dipoi da Grado in Venezia nella persona di S. Lorenzo Giustiniano, ove tuttodì si perseverà. Vedesi indi in positura doglioso

Sigualdo, della stirpe reale de' Longobardi, la cui famiglia si fermò in questa patria col duca primiero Gisulfo, perchè a suo tempo cadde la potenza de' Longobardi in Italia, fulminata dal grande Imperatore dell'occidente, Carlo, Re delle Gallie;

Paolino, (secondo del nome) della villa di Cagliano soggetta alla giurisdizione di Cividale, come apostolo e prelato di angelica (fama),

Leone, il 45.mo Patriarca secondo il Candido, che il Negro afferma altresì di nazione friulana ne' suoi annali Carinziani;

Andrea, che dagli scrittori solo viene addotto germoglio illustrissimo di questa patria ducale;

Berardo, della città di Udine, ricordato di nobilissima prosapia;

Federigo, secondo del nome, Bojano delle nobili e più illustri famiglie di Cividale, assunto al Patriarcato nel 1098 e che sedè solo un anno, ne' tempi del quale fu eretta l'Abbazia di S. Gallo di Moggio;

Udalrico de' Conti di Gorizia, d'animo saggio e prudente, che compose la pace tra Pasquale II. Sommo Pontefice Romano ed Enrico IV Imperatore d'Occidente;

Gerardo, nato nel villaggio di Premariacco, santo e virtuoso prelato, anzi il padre veracissimo degli orfani e dei bisognosi;

Peregrino, che fu carissimo a Lotario III Imperatore, e che alloggiò Onorio II Papa in Aquileja con somma splendidezza;

Gillone, de' signori di Villalta, eletto sebbene cogli applausi comuni della provincia friulana, ma che poscia non potè mai ottenerne la confermazione dalla sede Apostolica, occupando l'al-

tissimo seggio di Pietro Papa Giovanni XXII,

Enrico Portis, delle casate nobili ed insigni di Cividale, dichiarato Patriarca da Gregorio X Sommo Pontefice contro Filippo Duca di Carintia eletto dal Capitolo metropolitano, rimanendo così la sede vacante pel corso di anni quattro; sul fine de' quali lo stesso Pontefice, voglioso del riposo d'Italia, fece nuova elezione di Principe prelato approvata universalmente nella persona di Raimondo Della Torre Vescovo di Como, e questi poi nel 1273 graziosamente rinnovò la investitura de' suoi feudi al sopraddetto Enrico. Vive, in conferma di questo istrumento celebrato l'anno del Signore 1335 li 15 febbrajo che dice così: in domo patriarchali de Portis.

Antonio Pancerino da Portogruaro già sopra nomato, che concesse il castello di Zoppola a quelli di sua casata, onde ne hanno la voce e il loco nel Parlamento generale della Patria. I quattro poscia che osservate allacciati con fraterno leale amore, stelle lucidissime del ciel friulano, sono.

Raimondo Lodovico, Gastone e Pagano, Principi Patriarchi della sempre gloriosa Torriana prosapia. de' quali il primiero fabbricò a suo diporto, tra' monti, sopra Cividale, il castello di Tolmino fiancheggiato da quattro massicci torrioni; feudo poscia ragguardevole de' nobili consorti Formentini, ed ora, come vi dissi, de' Signori Coronini di Gorizia, Baroni di Brazzena e Gradiscutta. Ma quelli che vedete tenersi al manto di quella principale matrona, col torreggiante diadema in capo, sono altri quattro Patriarchi nobili veneti, che riconoscendo le loro casate originarie del Friuli, vogliono essere ammessi tra' Prelati friulani, e sono:

Agostino, Marco e Girolamo Gradonici, e il vivente eminentissimo Giovanni Delfino Cardinale Principe di santa chiesa.

Altri Patriarchi di sangue sovrano.

Sulla terza può di facile penetrarsi come la chiesa aquilejese, e per la potenza nel dominio secolare, e per l'altezza del posto spirituale, era ambita da' maggiori Principi di Cristianità: perchè fa ella vedervi altri Patriarchi tutti di sangue sovrano e di reale nascimento. Tra questi n'è il capitano S. Querino, che accoppiò la palma del martirio allo scettro reale, cui egli era nato, sendo figlio di

Filippo, il primo cristiano Imperatore della monarchia romana
segue Probino, dell'antica senatoria famiglia Anicia di Roma
stretto parente di Giustiniano il grande Imperatore dell'oriente.
A quello vicino evvi Gottofreddo, che il Candido scrive di sangue e
nascita reale, favorito commilitone di Federigo Enobarbo Impera-
tore romano. Indi si affacciano:

Pertoldo, uno de' Duchi di Merania in Tirolo, della stirpe de' Con-
ti d'Andechi, dei quali l'antesignano progenitore fu Rapoldo figlio
naturale di Arnolfo Imperatore de' Romani;

Nicolò, figlio di Giovanni il Cieco Re di Boemia, dell'imperia-
le casata di Lucemburgo;

Filippo de' Duchi d'Alenson, cardinale di S. Chiesa e Principe
del sangue reale di Francia,

Giovanni, Marchese di Merania, nipote di Carlo IV Imperatore
de' Romani;

Lodovico, uno de' Duchi di Teck, Principe alemanno e del san-
gue serenissimo d'Habspurg, che altresì scorre nelle auguste vene
dei viventi Cesari austriaci e Re delle Spagne; e in fine

Alessandro figlio di Zemovito Duca di Massovia, Principe della
stirpe reale di Polonia e cognato di Ernesto il Ferreo Arciduca d'Au-
stria, l'ottantanovesimo Patriarca d'Aquileja.

No, no, signora, non è così: bisogna purgare prima l'interno
de' mali affetti, e poscia dirne il proprio parere. Ed io vi so anzi
sapere che nè la potenza degli eserciti, nè lo splendore della cor-
te nè la dovizia delle entrate mancarono ai Patriarchi d'Aquile-
ja. State meco, per gentilezza, ed ammirate se Raimondo Della Tor-
re Principe Patriarca nella spedizione, che intraprese contro de' Vis-
conti usurpatori dello stato di Milano, ebbe sotto a' suoi vessilli 50000
pedoni e 5000 cavalli. E non sarà questa forse grandezza da pa-
reggiar un Re di corona! Ecco Pertoldo Patriarca qui, ora nomato
che servito a Roma da 2000 cavalli di forbita gente, da' suoi Ba-
roni vassalli, anco alla mensa del Papa (fu Innocenzo IV) gli furo-
no posti innanzi i primi piatti da Leopoldo e da Pertoldo, Duca que-
sti di Carintia e l'altro dell'Austria, e la coppa primiera da Prin-

cislao Re di Boemia

Ecco se con insolita generosità e prova di non volgare potenza il B. Bertrando Principe Patriarca spesò in Friuli il corso di un mese intiero Bartolommeo Principe Conte del Tirolo e Giovanni Principe Vescovo di Trento suo fratello, colla loro comitiva che era di 700 cavalli. Ora prendetevi giuoco a vostro compiacimento. La verità è una sola, e sola di voi sarà la confusione, se ostinatavi fate conoscere della setta malignante. Ma io ritorno sul primiero cammino, ove nella quarta scena vi si appresenta in toga elettorale

Arcivescovi diversi pure friulani

Hainzuto uno de' Signori di Ragogna, che dalla prelatura di Concordia fu con onorevolezza indicibile della patria friulana portato all'Arcivescovato di Colonia, divenendo così uno dei tre Principi calesiastici elettori del Sacro Romano Impero, e visse in questo posto d'altezza l'anno del Signore 1354. Lo seguono pure altri Arcivescovi nazionali, come vedete in questa dorata schiera uniti e sono:

Pileo, de' Conti di Pralla e di Porcia, creato l'anno di nostra salute 1370 Arcivescovo di Ravenna, la capitale città di Romagna;

Giovanni Mauro, de' Signori d'Arcano segretario del Principe Cardinale Giuliano Cesarini, promosso agli Arcivescovati d'Antivari e di Dulcigno in Dalmazia, ch'egli poscia con istupore della Corte ricusò e venne a morte in Roma l'anno 1536;

Pantilo de' Conti di Strassoldo dopo molti governi nello stato di S. Chiesa sostenuti con somma sua lode, fu da Papa Paolo III fatto Arcivescovo di Ragusi e Governatore di Roma medesima nel 1544;

Giovanni Zannetti, udinese, Generale de Minori Conventuali di S. Francesco, Arcivescovo di Spalatro in Dalmazia, e

Girolamo Aleandro, Arcivescovo di Brindisi nel regno di Napoli, creato altresì da Papa Paolo III Sommo Pontefice Romano della casa serenissima Farnese. — Dall'altro canto osservate come in un venerabile sussiego sansi vedere que' prelati, che presso l'alto ministero episcopale portano il titolo eccellentissimo di Principe. Di questi ne sono i caporioni

Vescovi Principi

Abramo ed Artuico, de' Conti di Gorizia il primo Vescovo Principe di Trisinga in Baviera l'anno del Signore 955, l'altro Principe

Vescovo di Bressanone in Tirolo nel 1038,

Popone, de' signori d'Arcano, primo Abbate di Rosazzo, divenuto poi Principe Vescovo di Possa in Allemagna, mancato a' vivi l'anno del Salvatore 1206. Indi

Rinaldo Scarlichio della terra di Monfalcone, ove tuttodì si scorge sua casa dominicale, personaggio di merito e di pietà inarrivabile, venuto meno di sua vita nel 1640, e

Gioseffo, de' Conti da Rabbata, goriziano, che di presente vive, prelato d'eroici talenti e d'angelica mente: ambi Principi, ambi Vescovi di Lubiana, la primiera città della provincia del Cragno.

Altri Vescovi per tutta Europa

Quel drappello poscia così numeroso che sembra su questa quinta scena una selva di pastorali, sono i Vescovi che la provincia del Friuli ha dati può dirsi a tutte le città d'Europa, e frà più lontani da' nostri tempi compariscono

Siro ed Ilarlanio, cittadini d'Aquileia, ambidue Vescovi della reale città di Pavia nello stato di Milano. – Sieguono in una gentilissima ed adorabile calca

Germanico Mantica, Vescovo di Famagosta in Cipro, Governatore d'Ascoli nella Marca, d'Orvieto in Toscana e delle provincie di campagna e marittima, e poscia Vescovo d'Adria fattovi da Papa Urbano VIII nel 1633;

Costantino Savorgnano vescovo di Concordia, creato da Clemente VI sommo Pontefice Romano nel 1347;

Antonio Panciera gentiluomo di Porto, e di cui sopra si è favellato, Vescovo Friulano fatto da Papa Eugenio IV l'anno del Signore 1431;

Eusebio Caimo, Vescovo di Cittanova in Istria, fattovi da Papa Paolo V nel 1620;

Pileo, de' Conti di Prata e di Porcia, il Cardinale soprannomato, fu pria vescovo di Trevigi nel 1358, e indi n'ottenne quello di Padova, nella quale città egli fabbricò un collegio, presso alla Chiesa di S. Antonio per gli studenti della nazione friulana;

Adalgerio, de' signori di Villalta e Caporiaco, vescovo Conte di Feltre e di Belluno, delle quali chiese n'ebbe il possesso per comando pontificio nel 1295;

Antonio, de' signori di Cuccagna e Zucco, vescovo di Nicosia in Cipro, e questi trattò e chiuse felicemente il maritaggio tra Giacopo ultimo Re di quell'isola nobilissima e Catterina figlia di Marco Cornaro Senatore veneziano;

Brisa, de' signori di Toppo, vescovo di Trieste, fatto da Onorio III sommo Pontefice romano nel 1286,

Folcherio, de' signori di Spilimbergo, vescovo di Concordia, fatto da Papa Gregorio X l'anno di nostra redenzione 1274;

Francesco Manini, vescovo di Cittanova in Istria, creato da Papa Paolo V l'anno del Signore 1607;

Giacinto Frangipane de' signori di Propetto e Tarcento, vescovo di Trieste, nominato a quella sede dal serenissimo Arciduca Carlo d'Austria nel 1574,

Giacomo de' Conti di Porcia e di Brugnera, vescovo di Aosta in Piemonte fatto da Papa Onorio III, che poscia lo trasportò a quello di Asti nella Liguria l'anno del Signore 1219;

Enrico, de' Conti di Strassoldo, vescovo di Concordia, fatto da Papa Alessandro V nel 1409, fu prelato d'angeliche doti e di saviezza così veneranda che ad esso il generale Concilio di Costanza commise il pubblicar la sentenza contro Giovanni Hus, famoso e resparca, il che fece egli con apostolico coraggio nella sessione decimaquinta; l'anno del Salvatore 1415;

Federigo, figlio di Odorico, detto Guecellone, de' Conti di Porcia, fu eletto in sede vacante Vicedomino dello stato patriarcale nel 1318, e poi vescovo di Comachio, o come ad altri piace di Cantorberì nel regno d'Inghilterra;

Daniele de Rubeis, nobile cittadino di Cividale, vescovo di Caorle l'anno del Signore 1529;

Lombardo, detto Lombardino, de' Conti della Torre, vescovo di Vercelli in Piemonte, creato da Papa Giovanni XXII l'anno di nostra salvezza 1326;

Ruggero, figlio di Giovanni Francesco Tritonio, delle nobili casate di Udine, vescovo di Parenzo in Istria, fatto da Urbano VIII sommo Pontefice romano;

Luca Rinaldi, delle nobili famiglie di S. Vito al Tagliamento, fatto Vescovo di Trieste da Papa Alessandro VI nel 1501;

Simone Panzano, altresì nobile udinese, Vescovo di Cittanova nella stessa provincia dell'Istria, fatto da Papa Innocenzo VI, e visse circa gli anni del Signore 1357;

Tiberio, de' Conti della Torre, Vescovo di Brescia, postovi da Papa Giovanni XXII nel 1325;

Benedetto, udinese, de' Minori Conventuali di S. Francesco, teologo insigne, fatto Vescovo di Trevigi da Papa Paolo II nel 1464;

Giovanni Proregrino, soggetto forogiuliese, che ritrovo avere posseduta la cattedra episcopale di Trieste l'anno del Salvatore 1595;

Antonio Altano, de' Conti di Salvarolo, e delle prime nobili famiglie di S. Vito al Tagliamento, Vescovo della ducale città di Urbino nel 1493;

Giovanni della Torre, nipote dell'eminentissimo Cardinale della Torre di cui sopra si è fatta ricordanza, pria cameriere secreto di Sisto V sommo Pontefice romano, e poscia dallo stesso fatto Vescovo di Veglia in Dalmazia, che venne a morte nel 1622;

Federigo, de' Conti di Porcia e di Brugnera, creato Vescovo di Concordia da Papa Onorio III, e visse negli anni del Signore 1221;

Francesco Sporeno, udinese, Minor Osservante di S. Francesco, teologo d'alto grido, creato Vescovo di Sebaste nella Palestina da Sisto V sommo Pontefice romano;

Orsino de Bertis, delle nobili provinciali famiglie di Gorizia, Vescovo di Trieste circa gli anni del Salvatore 1597;

Girolamo Asteo da Pordenone, teologo minorita, inquisitore e Vescovo Vesulano, che diè alle stampe il nobile volume de facili inventione justi et aequi,

Alberto Pandaleone, udinese, dell'ordine de' Predicatori, teologo eminente, creato Vescovo Calamonense in regno di Candia, che poscia volò al cielo in Padova nel 1593;

Girolamo, de' Conti di Porcia, Vescovo di Torcello, fatto da Papa Leone X della casa serenissima de' Medici ora dominante alla Toscana, negli anni di nostra salute 1514;

Alberto Pasquali, da Udine, religioso domenicano e teologo di celebrato nome, pria maestro del sacro palagio in Roma e di poi vescovo di Chioggia fatto da Papa Paolo III nel 1541;

Giovanni, de' signori di Ungrispach Cormons e Medea, vescovo di Trieste postovi da Bonifazio VIII sommo Pontefice romano nel 1299;

Marzio Andreuzzi, nobile udinese, vescovo di Traci in Dalmazia, fatto da Papa Clemente VIII nel 1606;

Canciano, cittadino di Cividale ma cacciato dalla fazione de Portis, fu vescovo di Cittanova in Istria nel 1318;

Andrea Crovato, soggetto friulano, teologo e predicatore domenicano, fatto vescovo di Coira in Albania da Papa Giovanni XXII nel 13[illegible]

Pagano, de' Conti della Torre, vescovo di Padova, creato da Papa Bonifazio VIII soprannomato, e questi fabbricò il palagio episcopale colla gran sala di essa città che è l'altra delle vostre favorite;

Alberto Savorgnano, pria Vicedomino della principata patriarcale chiesa d'Aquileja nel 1256, e poscia morì vescovo Conte di Ceneda nella Marca Trivigiana;

Pompeo Coronino, goriziano, de' Baroni di Prebazzena e Gradiscutta, prelato d'alta letteratura ed amico parziale del famoso cavalier Marino, trasportato dalla sede di Pedena in vescovo di Trieste l'anno del Salvatore 1631;

Artico Frangipane, de' signori di Porpetto e Tarcento, vescovo di Concordia, creato da Papa Giovanni XXII nel 1321;

Gio: Francesco de Rubeis, nobile cittadino di Cividale, vescovo Auriense sotto il pontificato di Pio IV nel 1561;

Martino Franceschinis, famiglia illustrissima nella nobile terra di Gemona, Arcidiacono della metropolitana chiesa di Aquileja, fu cherico di camera del sommo Pontefice Bonifazio IX, che poscia gli diede il vescovato di Ceneda l'anno del signore 1394;

Giacomo, de' Conti della Torre, vescovo di Concordia, fatto da Papa Clemente V nel 1306

Giovanni Zannettini, udinese, creato vescovo di Trevigi da Sisto IV sommo Pontefice romano, che anco venne a morte in essa città nel 1486;

Girolamo, il secondo, de' Conti di Porcia, e Cameriere secreto di Pio V

Sommo Pontefice, fatto indi Vescovo d'Istria da Papa Clemente VIII Aldobrandini nel 1598;

Ulvino, o, come si trova ne' manoscritti antichi, Vorbico Porris, delle prime nobili casate di Cividale, Vescovo di Trieste, che venne a morte l'anno di nostra redenzione 1282;

Giacomo, figlio di Ottonello de' Signori di Ungrisach Cormons e Medea, Vescovo di Concordia negli anni del Signore 1293,

Leonardo Tritonio, Vescovo di Parenzo in Istria, creato da Papa Paolo V nel 1608;

Andrea Monticoli, nobile udinese, Vescovo di Caorle, fatto da Papa Eugenio IV e trasportato dipoi a quello di Fossombrone, morì finalmente Vescovo d'Osimo nella Marca l'anno 1454;

Giacomo Porris, delle nobili e più illustri casate di Cividale, Vescovo dell'accennata Ducale città di Urbino e Vicelegato di Perugia, fu presente all'ingresso in Cividale dell'eminentissimo Cardinale e Patriarca Marino Grimani nel 1524;

Massimiliano Valerio, genthiluomo veneziano, Vescovo di Pedena e poscia di Trieste, postovi dal regnante augustissimo Cesare Leopoldo I., e che venne a morte l'anno 1672;

Antonio Richieri delle nobilissime casate di Pordenone, che ritrovo nel catalogo de' Vescovi di Feltre nella Marca Trivigiana, circa gli anni del Signore 1015;

Tommaso Cassina di famiglia nobile udinese, creato Vescovo di Chiarno in Arcipelago da Papa Innocenzo VIII negli anni del Signore 1486;

Pietro Paolo Militi, cittadino udinese, Vescovo di Chioggia, creato da Paolo V sommo Pontefice romano nel 1615;

Aloisio Porris, delle accennate nobili famiglie di Cividale, altre Vescovo di Trieste, che fiorì gli anni del Signore 1340;

Girolamo Savorgnano, Vescovo di Sebenico in Dalmazia, fu al Concilio di Trento con ragguardevole comitiva di uomini letterati e manco a vivi nel 1590;

Guarnero, de' Conti di Polcenigo e Fanna, Vescovo Conte di Cenada e poscia di Concordia, postovi da Papa Innocenzo IV l'anno del

gnore 1251,

Nicolò Gabrieli, da Rivolto, Vescovo di Cittanova in Istria, creatovi dal vivente Papa Innocenzo XI l'anno di nostra salute 1684;

Guidone Candido, nobilissima casata nella città di Udine, ed in questa patria ducale fu sommamente grato a Luigi ultimo Re di Francia, che da Papa Giovanni XXII gli ottenne il Vescovato di Modana l'anno del Salvatore 1318;

Cornelio Musso nato ed elevato ne' primi studj in Udine, soggetto di eminentissima dottrina, fu Vescovo pria di Torlimpopoli e Buttinoro, e poscia trasportato a quello di Bitonto in regno da Paolo III sommo Pontefice romano nel 1544;

Guido, figlio di Brisaglia de' Conti di Porcia, Vescovo Conte di Ceneda, o, secondo il Sansovino, di Concordia l'anno di nostra salvezza 13[illegible]

Luca Mudaccio, da Pordenone, creato Vescovo di Caorle negli anni del Signore 1650;

Ottone, Vescovo di Concordia, fu cittadino di Cividale e giace sepolto nell' Insigne Collegiata di questa città, il che seguì l'anno del Signore 1317; e finalmente

Giacomo Gorizzuti, nobile del principato goriziano, Parroco della cesarea corte di Vienna e gran Elemosiniero del vivente Imperatore Leopoldo I d'Austria, da cui, in guiderdone a' suoi onorati servigi di presente ha avuta la nomina ed il possesso dell'episcopale chiesa di Trieste.

Possar il mondo, signora mia! Voi osservate rigorosamente il silenzio con quella pallida faccia: vi pajono forse mostri questi personaggi di Chiesa? Io certo di nulla stupisco, sapendo che la verità porta seco rincrescimento ed odio. No, signora perdonatemi, questo vostro pensiere è bugiardo al pari della menzogna; non è mio fine rubare altrui le proprie grandezze, ma sì bene d'avvertire l'orbe degl'ignoranti che la provincia friulana è un astro nel cielo d'Europa il quale splende nel copioso numero de' suoi eminenti soggetti con chiarezza sì viva, che pochi popoli dell'Italia se le ponno uguagliare. Orsù vadano da parte questi vanti che potrebbono stimarsi boriosi e gonfj di va-

nità, e si vi perdette, signora, a mezzo il sentiero. Che vi compatito al vostro generoso cuore male addottrinato; e seguitò però la carriera, che ambite essere paga del letto. Ecco su questa festa sera caramente intrecciati i Nunzj Apostolici della S. Sede Romana, gli Abbati, gli Auditori della Sacra Rota ed i Protonotarj Apostolici, che di molto pure hanno illustrato il nome e la gente friulana, e sia il Benvenuto tra' primi.

Nunzj apostolici, Abati; Protonotari Auditori della Sacra Rota in Roma.

Benvenuto appunto de' signori di Prodolone, Abbate di S. Martino di Belligna, cui segue

Udalrico, de' Conti di Gorizia, Abbate di S. Gallo nell'Elvezia, che è uno dei quattro Abbati Principi del S. R. I. colla sessione e luogo nelle Diete. Indi si veggono

Odorico, de' signori di Ragogna, pria Decano della metropolitana di Aquileja e poscia Auditore della sacra Rota in Roma, ove venne a morte nel 1405;

Michele, de' Conti Della Torre, Nunzio Apostolico per Paolo III sommo Pontefice romano alla M. Cristianissima d'Enrico II Re di Francia;

Armano, de' signori della Frattina, Abbate di S. Maria di Sesto in patria nel 1225;

Andrea Tritonio, creato Protonotario Apostolico dalla santità di Papa Pio V;

Francesco Manini sopranominato, Abbate di S. Clemente di Pola in Istria, fatto da Papa Gregorio XIII;

Bartolommeo de' Conti di Porcia, cui portò singolare e pienissimo affetto il Cardinale Carlo Borrommeo Arcivescovo di Milano, fu Nunzio Apostolico alla C. M. di Rodolfo II Imperatore de' Romani, presso il quale in Praga venne a morte l'anno del Salvatore 1578;

Fulvio Cresso de' signori di Cuccagna, Abbate di S. Martino di Fanna nel 1612;

Gio: Francesco, de' signori di Montagnaco, Protonotario Apostolico del numero de' partecipanti, creatovi da Papa Clemente VIII Aldobrandino;

Federigo, de' Signori d'Attimis, Abbate di Sesto in patria l'anno del Signore 1397;

Pansilo, de' Conti di Strassoldo, Nunzio Apostolico alla reale maestà di Sigismondo lo Sveco Re di Polonia; speditovi dal più fiate ricordato Paolo III sommo Pontefice romano per l'apertura del Concilio di Trento;

Franceschino Franceschinis, Abbate di S. Gallo di Moggio nel 1400, e di più anco di S. Pietro di Rosazzo;

Girolamo Calderini, nobile udinese, arciprete del ducale duomo di Palma e Protonotario Apostolico creato da Papa Innocenzo X;

Gasparo Todeschini, benedettino, teologo d'altissima fama, Abbate dell'opulento monastero di S. Giustina in Padova, e visse negli an. del Sig. 1520,

Girolamo, de' Conti di Porcia, il Vescovo d'Adria soprannomato, Nunzio Apostolico in Gratz nella Stiria presso Ferdinando Arciduca d'Austria, quegli che poi fu Imperatore de' Romani, il secondo di questo nome;

Giacomino del Torso, Abbate di Balnavia nella diocesi di Messina in regno di Sicilia, fatto da Papa Gregorio XII della nobile e senatoria famiglia Cornaro veneziana;

Francesco Mantica fu altresì Auditore della Sacra Rota di Roma; creato da Papa Sisto V;

Germanico Mantica, Abbate Commendatario di S. Fermo, minore dell'ordine Benedettino in Verona; fattovi da Papa Paolo V sommo Pontefice romano;

Antonio Altano, de' Conti di Salvarolo, Legato di S. Chiesa in Allemagna per assistere alla nuova elezione d'Imperatore, speditovi da Papa Eugenio IV;

Gio: Francesco, de' Conti di Porcia, Abbate di S. Gallo di Moggio, nella cui prelatura vivea del 1393;

Girolamo Bissone, Segretario d'Urbano VII Pontefice romano, e Protonotario Apostolico, che mancò di vita l'anno del Salvatore 1626;

Claudio Susanna, gentiluomo udinese, Abbate di S. Clemente di Pola in Istria nel 1620;

Giovanni Zannettini, sotto al supremo Pontificato di Sisto IV della Rovere fu egli ancora legato della sede apostolica a Ferdinando V Re di

Spagna e due fiate alla Repubblica serenissima di Venezia;

Giovanni, de' signori d'Attimis, Vicario Generale di Pagano della Torre Principe Patriarca, ed Abbate di Rosazzo nel 1322;

Valentino Pasquali, dottissimo poeta, canonico d'Aquileja nel 1590 e Protonotario Apostolico;

Lodovico de' Conti della Frattina, Abbate di S. Maria di Sesto anno del Salvatore 1332;

Pietro Emili, Abbate di Rosazzo, friulano, da Pordenone, uno de' quattro prelati mandati a dar apertura al Concilio di Pavia da Martino V sommo Pontefice romano;

Giovanni, de' Conti della Torre sopranominato, Nunzio Apostolico alla Repubblica Elvetica per Clemente VIII sommo Pontefice romano;

Ruggero Tritonio, Abbate di S. Maria di Pinarolo in Piemonte del 1589;

Giacomino del Torso, allora Auditore della Sacra Rota, fattovi da Papa Gregorio XI, di cui sopra si è fatta menzione,

Ermano, de' signori d'Attimis, Abbate di Sesto nel 1317;

Girolamo Alcandro, l'accennato Cardinale di S. Chiesa, nunzio Apostolico alla C. R. M. di Francesco I Re di Francia;

Stefano, de' signori di Montagnaco, Abbate di S. Pietro di Rosazzo nell'anno 1412;

Paolo Moroni, da Pordenone, Canonico della metropolitana chiesa di Aquileja e Protonotario Apostolico creatovi dal regnante sommo Pontefice romano Clemente X;

Fabio Susanna, nobile udinese, Abbate di S. Clemente di Pola in Istria, prelatura ottenuta dalla morte di Claudio suo zio, che avvenne in Roma nel 1623;

Nazzo, de' Conti della Torre, Auditore della Sacra Rota e poi Suo Legato Apostolico alla corona d'Inghilterra negli anni del Signore 1430;

Corrado, de' signori di Manzano delle nobili feudalarie famiglie di Cividale, Abbate di S. Maria di Sesto;

Virginio de' Conti Manini, casata illustrissima della città di Udine, Decano della patriarcale metropolitana Chiesa di Aquileja

e Vicario Generale, creato Protonotario Apostolico da Papa Clemente IX in tempo ch'egli si attrovò in conclave coll'eminentissimo Cardinale Delfino vivente Principe prelato, e che nell'accennata solenne ambasceria, rappresentando lo stato di prelatura del Friuli, fece conoscere nella superba comparsa il coraggio e l'animo grande de' Friulani nell'orazione detta nanti l'augusto Senato, la finezza del suo spirito sublime,

Tommaso Cavalcanti, altresì nobile udinese, Abbate di S. Gallo di Moggio nel 1412;

Marzio Malacrida, una delle nobili famiglie di S. Vito, che stato pria Segretario di Clemente VIII sommo Pontefice romano, fù di poi anco per lo stesso straordinario Legato a Sigismondo III Re di Polonia e ad altri Principi dell'impero alemanno, nel 1595;

Andrea, figlio di Leonardo Tritonio, creato Protonotario Apostolico da Papa Pio V, molto inclinato a' suoi nobili e santi costumi;

Suarzuto, de' signori di Manzano Abbate di S. Pietro di Rosazzo e di Belligna;

Francesco Franco, soggetto pure friulano, Canonico della metropolitana Chiesa d'Aquileja e Protonotario Apostolico, che poscia venne a morte sendo Vicario Generale di Pietro Valerio Cardinale Vescovo di Padova,

Antonio Bredo, nobile udinese, leggista peritissimo, fatto Auditore della Sacra Rota di Roma da Papa Eugenio IV, e visse negli anni del Signore 1436;

Matteo Rizzo cittadino e Decano di Cividale, creato Protonotario Apostolico da Papa Paolo III nel 1544;

Girolamo Rovario, nobile da Pordenone, Protonotario Apostolico e destinato Nunzio dalla santa sede romana ai Re de' Romani Ungheria e Polonia da Papa Paolo III già sovente nomato;

Pregonea, figlio di Fantino de' sigg. di Spilimbergo, vive tuttavia Abbate di S. Martino di Fanna.

Francesco Piovano di Mortegliano, Vicario Foraneo, e Laminatore sinodale e Protonotario Apostolico, creato da Papa Alessandro VII l'anno del Signore 1658;

Benedetto Perin, nativo della nobile terra di Venzone, Abbate del famoso e certamente augusto monastero benedettino di S. Lamberto in Stiria superiore, che, carco d'applausi per le eccelse virtù, venne a morte nel 1662;

Bartolommeo Baldana, nobile udinese, fu Legato Pontifizio a Ferdinando ed Isabella, cattolici Regi della Spagna, speditovi da Papa Eugenio IV, e visse nel 1440;

Altano Jeronimo Pozzi, della terra nobile di Venzone, Cappellano perpetuo della C. M. di Eleonora vedova Imperatrice vivente e Preposito intitolato Novodomense in regno di Boemia;

Nicolò Rizzo, altresì Decano di Cividale, fatto Protonotario Apostolico da Pio IV sommo Pontefice romano, l'anno di nostra salute 1570; ed in fine

Claudio Paciani, cittadino e Canonico di Cividale, fatto Protonotario Apostolico da Papa Innocenzo X nel 1654.

Letterati, giureconsulti, medici e pittori.

Ma perchè voi pure, o mia signora dar possiate respiro all'agitato vostro cuore, che non può sfuggire una giusta confusione, chiudo questa seconda parte con un coro di letterati, giureconsulti, medici e pittori, i quali hanno fatto risplendere i proprj talenti, e resane vieppiù famosa la nazione friulana nelle corti de Principi esteri in tutto il cattolicismo; chè il prenderne a dire di tutti anco della patria ragguardevoli ed insigni, sarebbe intrapresa da formarne volumi, e presso voi forse non creduta o stimata troppo ambiziosa. Seguitemi però coll'attenzione, che io volo colla penna un gran secolo addietro per far risorgere tre grandi uomini di lettere ecclesiastiche e civili, che nacquero e che uscirono dal Friuli. E il primo Rufino, Prete aquilejese, celebrato eziandio da S. Girolamo che lo pone tra' Dottori di S. Chiesa. Il Candido lo dipinge di elegante ingegno, e dice che trasportò gran parte de' volumi greci nell'idioma latino. Gli siegue vicino Paolo di Concordia, secondo vuole il Cronista, per dottrina e per santità molto cospicuo, e che altresì da S. Girolamo viene commendato al famoso Tertulliano... Un altro Paolo forma questo glorioso ternario, che, sendo stato Diacono della patriarcale princi-

cata Chiesa d'Aquileja; nè forse questo cognome nativo altri= mente della città di Cividale) e con esso lui vive tuttavia ammi= rabile nella memoria di tutto il mondo. Fu Segretario di Flavio Desiderio, ultimo Re de' Longobardi e scrisse la storia di tutti que' monarchi che signoreggiarono alla Lombardia. Carlo Magno imperatore che tagliò il stame della vita al regno Longobar= do, l'ebbe in somma venerazione: egli però, vago più del cielo che degli onori terreni, si fè monaco in Monte Cassino, e morì santamente a Dio, ancorchè a cagione de' suoi virtuosi scritti viva per sempre in terra... Indi appajono colle verdeggianti lauree in capo gli Amasei i Paoli Veneti, i Robortelli, i Deciani, i Mattio= li, gli Antemi, i Valvasoni di Cucagna, i Candidi, gli Amaltei, i Susanna, i Porcia, gli Arigoni, i Parteni, i Valvasoni di Ma= niago, i Frangipani, i Palladj, i Calmi, i Manfica, i Canussj, i Vi= letti ed altri può dirsi infiniti soggetti e personaggi notabili, nelle lettere e nelle scienze singolarissimi.

Pittori

Ma, per grazia, ammirate i due emulatori della natura coro= nati d'applauso, dico

Il Cavaliere Tiziano Vecellio da Cadore, e

Giovanni Antonio Regillo, da Pordenone, pittori nati figliuoli di questa patria Ducale, e che la mano loro politica virtuosa ha ri= empiuto l'Europa di meraviglie e di tesori. Tutte le gallerie de' grandi fanno pompa di Tiziano, il Pordenone, primo carissimo a Mattias Corvino Re d' ~~[illegible]~~ Ungheria, venne poscia a morte nella corte di Ercole Estense Duca di Ferrara e di Modana che gran= demente lo amò ed ambì.

Sì sì, signora, m'avveggo bene che vi sono tedioso. È però forza che io obbedisca a Dio piuttosto che agli uomini, se è vero (nè può dubitarsi senza nota di perfidia) ch'egli sia la verità. Orsù farò che questi soggetti corrano alla confusa, ma credetemi che anco in questo ristretto miscuglio vedrete spiccar i vostri fatti, poichè la verità è l'olio che sovrannata a tutti i liquori. Ecco:

Gio: Francesco Nascimbene, medico raro de' suoi giorni, che fu

nel 1564 a servigio di Sigismondo, augusto Re di Polonia;

Quinzio Emiliano, nativo umbro, cui Massimiliano I Imperatore pose in capo la corona d'alloro e ne lo fece Conte Palatino dal sacro palagio lateranense nel 1489;

Antonio Floriani, assi eccellente matematico, che ebbe il luogo primiero tra gl'ingegneri di Massimiliano II. Imperatore;

Leonardo Clario, celebre dottore di medicina, fu condotto per medico di sua corte da Ernesto Arciduca d'Austria, fratello di Rodolfo II Imperatore;

Andrea Tritonio, uno de migliori avvocati di sua età, fu luogotenente nel governo del Ducato di Spoleti l'anno del Signore 1566;

Girolamo Fracastoro, nella poetica singolarissimo, che meritò la corona d'alloro da Massimiliano I Cesare augusto;

Pietro Cerana, medico fisico di assi eccellente fama che ottenne il grado di protomedico presso Alberto Duca di Baviera, uno de' maggiori Principi dell'Allemagna;

Francesco Luigini, professore di belle lettere, cui Ottavio Farnese Duca di Parma e di Piacenza volle maestro di suo figliuolo Alessandro, quegli che poi fu nel governo delle Fiandre e nelle guerre di quei tempi fu appunto un pericolo a Alessandro;

Antonio Baldana, savissimo dottore di leggi, fu da Sigismondo Imperatore creato cavaliere dell'aurata milizia e Conte Palatino nel 1415. Eugenio IV sommo Pontefice lo dichiarò Senatore romano, e fu altresì Vicario Generale e giudice del Maleficio di Pisa allora potentissima città di Toscana;

Leonardo Masero, dottore in medicina di celebrato nome, fu condotto con onoratissima provisione in sua corte da Uladislao VI Re d'Ungheria;

Giorgio Liberale, d'eccellente mano nella pittura, fu in sommo pregio nella corte di Ferdinando Arciduca d'Austria e Conte Principe del Tirolo;

Giulio Camillo Delminio, nomato lume inestinguibile delle lettere, fu carissimo a Francesco I Re di Francia, il mecenate

delle virtù e delle dottrine;

Nicolino Subertini, dottore di leggi stimatissimo, fu da Carlo IV Imperatore creato cavaliere aureato e Conte Palatino del sacro palagio lateranense colla facoltà di crear notari, giudici ordinari e legittimar bastardi.

Paolo Negali, medico e filosofo raro de' suoi tempi, fu sommamente ambito al proprio servigio prima da Sigismondo II Re di Polonia, e poi da Ferdinando I Imperatore de' Romani;

Riccardo Strugio, gentiluomo udinese, poeta insigne, fu coronato del lauro da Massimiliano I Imperatore, ed avendo pure d'eleganti scritture nella storia, n'ottenne il grado di storico cesareo e di Cameriere assieme di S. M. cesarea;

Erasmo degli Erasmi, leggista di nome di stima, fu avvocato fiscale in patria per la Repubblica serenissima di Venezia e suo inviato in Spagna. ebbe poi una lettura in Padova in concorrenza del famoso Raffaele Fulgosio, e fiorì circa gli anni del Signore 1442;

Vegenio Emiliano poeta laureato, che ebbe la corona da Massimiliano I Imperatore nel 1489, e che lo fece parimente conte Palatino del sacro palagio lateranense,

Nicolino Caimo, udinese, medico fisico di celebrata fama, condotto a suo servizio con onorevole stipendio dall'Ill. S. di Francesco Maria della Rovere, Duca d'Urbino;

Francesco Janis, famiglia che oggi pure fiorisce tra le prime della nobile terra di Colmejo, dottore leggista ed oratore d'insigne eloquenza: fu spedito nel 1519 dalla Repubblica serenissima suo oratore in Spagna a Carlo d'Austria Re di Castiglia, che poi fu Imperatore de' Romani, il quinto di questo nome;

Giovanni Ricamatore, uno de' più insigni e valorosi scrittori d'quel secolo, allievo del sempre celebrato Raffaele d'Urbino: fu carissimo a Papa Leone X e non men grato a Clemente VII, che gli assegnò una pensione di 80 scudi di camera sopra l'ufficio dei giuochi;

Giacomo Florio, delle nobili ed illustrissime casate della città di Udine, giureconsulto di somma eccellenza; fu confultore di Stato

della Repubblica serenissima di Venezia e per la sua residente alla corte imperiale in Vormazia, ove fu fatto Cavalier aureato e Conte Palatino co' suoi posteri in infinito, col privilegio ejandio di crear notari e legittimar bastardi;

Francesco Floreani, pittore ed architetto diligentissimo e primo inventore del disegno de' molini, seghe e battiferri a quattro ruote con solo cavallo senz'acqua e senza vento: visse molt'anni favorito in corte di Massimiliano II. Imperadore de' Romani;

Odorico del Mestro leggista di chiarissimo nome ed oratore eloquentissimo fu per speciale decreto della Repubblica serenissima di Venezia dichiarato l'anno 1514, e nobile, signora, quest'esempio luminoso d'una profonda lealtà in soggetto friulano Vicedomo generale della città di Udine e di tutta questa ducale provincia;

Tommaso Grandis, delle nobili famiglie di Cividale, fu nel 1512 eletto Rettore dell'Università di Padova, confermato poi con ducali di molta stima dalla Repubblica serenissima di Venezia, essendo principe regnante Leonardo Loredano: ove pure fiorì Anna Buzzaccarini, delle prime nobili famiglie di Padova;

Romolo Amaseo, celeberrimo professore d'umane lettere in Roma, ambito da Papa Paolo III. collo stipendio di 600 ducati d'oro, fu poi suo Segretario del Senato di Bologna; e poscia Giulio III Sommo Pontefice lo fece Segretario de' Brevi Apostolici;

Principe Mantica, giureconsulto nominatissimo nel 1500 fu Vicario della Prefettura regia della città di Trieste, ed indi l'anno seguente fu eletto Podestà di Mantova da Francesco Gonzaga Marchese e Principe d'essa città;

Pompeo Caimo, medico fisico, ricercato da' primi Principi d'Europa Paolo V Sommo Pontefice gli diè la prima lettura in Roma; Urbano VIII lo fece Cavalier aureato e Conte Palatino, e la Repubblica serenissima di Venezia gli assegnò la prima cattedra di medicina in Padova l'anno 1624;

Nicolò Grajano, dottore leggista in guisa stimato che Filippo II austriaco Re delle Spagne lo volle suo lettore nello studio della regale città di Pavia nel 1560;

Ettore Richieri, delle casate nobili di Pordenone, di cui così ritrovo scritto: Hectoris Richierii J. V. D. ac in Italia, Galliaque publici legum interpretis MDLVI.

Ottavio Mininis, della nobile terra di S. Vito, celeberrimo dottore di leggi e gentilissimo poeta; dopo fatte le prime assessorie nelle più insigni città del dominio veneto, ebbe la dignità di Consultore di stato della stessa serenissima Repubblica; e tale venne a morte l'anno dell'interdetto. Finalmente a guisa di capitano della retroguarda chiude le file di questo nobilissimo squadrone.

Giacomo Caimo, de' Conti di Tissano, che vive, primo lettore di giurisprudenza la sera nel famosissimo studio di Padova, grado non più concesso ad alcun suddito, e fu uno de' due eletti dalla Repubblica serenissima di Venezia per Consultore de' capitoli della pace d'Italia nel 1644. Lo sieguono

Sebastiano Bombello, udinese, pittore, che nel genere de' ritratti vive tuttavia lo stupore di Venezia e dell'Italia, donato più fiate di nobilissime collane da Principi d'altezza e sovranità, che hanno desiato la sua mano e il suo pennello;

Antonio Pozzi, della nobile terra di Venzone, che oggidì parimente vive medico di stima e di concetto in Vienna a' regj stipendj del gloriosissimo Cesare Augusto Leopoldo d'Austria regnante. E questi sono gl'internunci d'altri mille che vi potrei addurre; ma, se così vi aggrada, pigliamo nuovamente respiro.

Il fine della parte seconda.

Saggio delle glorie friulane

Parte III

Ora che vi dice l'animo vostro che lo scorgo negli occhi estatici? Avreste voi, signora, mai creduto che nella provincia forogiuliense vi sia stato un seminario di così copiosi ed eccellenti personaggi? Per certo quando apertamente non vogliate essere invidiosa, siete sforzata a ridirvi di quanto con insolente jattanza già vomitaste contro il nome friulano. Ma, come dissi ancora, io uomo di toga e di pace non chieggo la guerra; e se talvolta la mia penna vola ardita, n'è cagione l'ardenza appunto ma sincera, alla patria connaturale, che non seppe a' suoi inquilini insegnare la biasimevole simulazione. Risvegliatevi però e risvegliate la primiera cortese attenzione, che io spero farvi vedere un numero altrettanto maggiore di soggetti friulani, famosi e nelle grandezze secolari e ne' politici governi e ne' maneggi di stato dentro e fuori di casa. Ricordi la riviera reale della terza parte d'Italia, che giuliva rintuona avere riacquistate le antiche glorie colla spada felice di un Principe friulano, di

Un Imper. d'occidente è friulano.

Berengario, secondo del nome, Duca del Friuli. Fu questi in effetto l'italiano Alcide, (e lo scrive il Tesauro) che estinse i mostri dell'oppressione di questa bella parte d'Europa. Laonde, cacciati ch'ebbe di là da' monti i Franchi ed i Tedeschi, fu egli con legittime cerimonie nella reggia del Ticino, Pavia, incoronato Re dell'Italia da Anselmo Arcivescovo di Milano, e dalle papali costituzioni dichiarato Imperatore dell'occidente, ricevendone lo scettro e il diadema nell'alma città da Gregorio X sommo Pontefice romano negli anni del Signore 915. Quella che direste, signora, se coll'autorità di tutte le cronache osservaste che Berengario Augusto nato, allevato, tutto in somma friulano, privilegiò, abbellì ed

(1) avo Imperatore fu d'Aquileja, e perciò esso pur friulano, e scrive Ussirico che il di lui avo fu ascritto tra' nobili cittadini di questa città. Ercole Partenopeo scrive che Tacito Augusto nacque in Aquileja.

amò tanto quella vostra sopra nomata favorita Verona, e che ella ne va ingrata e consenziente con solenne tradimento gli togliesse la vita? Sì, sì, Ateniesi; di fare il brutto effetto non si lavano già i miei brutture; ed è niente tenuto, e col rifiuto de' legittimi Principi fosse poi ella obbrobriosamente assoggettata dalla tirannide degli Scaligeri Mastini. Scusatemi, Signora; tale perfidia non può nominarsi senza collera. Io sprono innanzi, e non si tremite voi allo splendore che s'affaccia: la verità vuole il suo loco. Ecco su questa stessa scena altri cinque Re di corona, nati ed usciti dalla provincia friulana, a passeggiare su questo teatro; e s'inchina primiero

Altri Re di corona friulani.

Grimoaldo, figlio di Gisulfo, primo duca foroguiliese, che chiamato alla corona de' Longobardi, fu il duodecimo Re di que' popoli.

Garibaldo, di questo figliuolo, è l'altro, che, pridato appena successore dello scettro, venne cacciato da Bertarido, che n'occupò il regno.

Rachisio figlio di Pemone Duca pure del Friuli, fu vigesimo Re de' Longobardi, Principe divoto e pio. Dotò egli i Vescovati di Modena e di Parma, altre due vostre dilette; e infine per regnar con Dio si fece monaco e morì santamente ancora;

Astolfo, fratello del suddetto, fu pure Re de' Longobardi, che, coll'ardente desio di dilatarne lo stato, mancò ignudo di prole, e la corona cadde in capo a Flavio Desiderio, che fu poi l'ultimo Re di questa nobilissima gente. Il quinto fu

Enrico, de' Conti di Gorizia, che, per il retaggio della Principessa consorte portatosi in Allemagna, fu in Praga coronato Re di Boemia l'anno del Signore 1313.

Altri Principi d'altezza friulani

Ma volgete il guardo sul prospetto della scena seconda, in cui si veggono tra' raggi di serenità sovrana altri Principi d'altezza, originari e nati in questa provinciale Ducea.

Agone, personaggio friulano d'emminente virtù e valore, fu creato Duca quarto del Friuli l'anno di nostra salvezza 661.

Arrichi, altresì foroguiliese, ajo de' figli di Gisulfo sopra nomato, nelle lettere e nelle armi insigne, fu da Agilulfo Re de' Longobardi promosso al Ducato di Benevento in regno di Napoli nel 593;

Ajone, figlio di questo, successore al Principato, che resse pro-

vidamente pel corso d'un anno e cinque mesi: cadde infine morto in un fatto d'arme nel 645;

Corrado, de' Conti di Sorizia, l'altro del nome di quest'inclita famiglia, io lo leggo fatto Duca di Prussia l'anno del Signore 906;

Rodoaldo, figlio di Gisulfo Duca primiero del Friuli, fatto, dopo il taglio d'una cagna fortezza di cuore e di mano, altresì Duca di Benevento in regno;

Mainardo, quinto de' Conti di Gorizia, creato Duca della Carinzia in Augusta, famosissima città della Germania, da Rodolfo I Imperatore de' Romani nel 1295, ed ebbe altri quattro figliuoli successivamente Duchi Principi della detta provincia;

Romoaldo, figlio di Grimoaldo il primo Re de' Longobardi friulano, fu pure Duca di Benevento l'anno di nostra redenzione 670.

Gisulfo di lui figliuolo n'ottenne anch'egli la signoria e il principato fino a che mancò di vita nel 707;

Mainardo III, de' Conti di Gorizia, nell'armata di Federigo II Imperatore della casa Ducale di Suevia, fe' così chiaro saggio di esperto e giudizioso capitano, che Cesare poscia lo fece Duca della Istria l'anno del Signore 1240;

Giovanni Ferdinando de' Conti di Porcia e di Brugnera, portato al grado di Principe dell'impero alemanno dalla regnante cesarea maestà di Leopoldo I Imperatore augusto nel 1661, e n'ebbe la possessione e il loco nella dieta di Ratisbona nel 1668;

Giovanni Enrico e Giovanni Mainardo, della casa più stabile nominata di Gorizia, furono Marchesi di Treviso, Principi de' quali i gesti sono in parte toccati da Giovanni Bonifazio istoriografo trivigiano. Finalmente

Giovanni Carlo, de' Conti di Porcia, Principe del sacro romano impero, che sposò Elena Contessa di Lamberg, ha esaltato la principale grandezza e l'eroico genio a Francesco Antonio, il solo erede, mancando di vivi nel 1664;

Adunque non istimavate tanto? Io di facile ve lo concedo, perchè tanto di vero e di legale finora forse alcuno non ve lo avrà detto. Io sono, signora, troppo interessato, ancorchè obbligato a

questi affari quindi non sarò sopra ogni punto gran falsa per non incampare ne' medesimi errori d'affetto o propensione, e perciò s'avanzino i passi.

Compariscono indi nel terzo loco con generoso ardimento guerriero, moderato dalla regolatrice di tutte le operazioni, prudenza, que' friulani eroi che ad onta de' vostri insulti e cicalecci poterono e seppero sostenere ed impugnare il bastone del comando generalizio. Ecco

Enrico, terzo di questo nome nella gloriosa prosapia de' Conti di Gorizia, che fatto Capitano Generale della provincia del Friuli nel 1310, serbò costantemente il suo diritto alla principata chiesa d'Aquileja contro le attentate usurpazioni di molti feudatarj. Ecco

Germanico, figlio di Gio: Batta de' Conti di Strassoldo, creati nel 1601 Maestro di campo generale di Ferdinando Arciduca d'Austria, quegli che poi ottenne la corona dell'impero romano. Fu altresì Sergente Maggior Generale di battaglia di Rodolfo II Imperatore ne' suoi eserciti d'Ungheria, dove egli sotto tocco da colpo fatale la sciò infine gloriosamente la vita;

Antonio Sartorelli, soggetto friulano, Colonnello di Carlo V Imperatore, fu Luogotenente Generale del Duca Carlo di Borbone, allora quando questi cogli squadroni cesarei passò all'espugnazione di Roma;

Ossalco, de' Conti di Polcenigo e Fanna, Colonnello della Repubblica serenissima di Venezia e suo Generale dello sbarco in regno di Candia nella scorsa ostinatissima guerra cogli Ottomani Imperatori d'Oriente. Fu altresì Sergente Maggior Generale di battaglia, e per la medesima serenissima Repubblica soprantendente Generale delle ordinanze in tutta terra ferma;

Gio. Batta, de' Conti di Colloredo, Colonnello pria del reggimento di guardia di Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria, fu parimente Generale dello sbarco per la Repubblica serenissima di Venezia in levante, anzi dichiarato Generale Comandante delle armi in regno di Candia. Ivi perdè la vita con chiarissima nota di fede e di valore;

Artico, figlio d'Ulrico de' Conti di Strassoldo, fu General Comandante negli eserciti di Federigo II lo Svevo Imperatore de' Romani, di così alto concetto e noto valore che lo stesso Cesare l'anno 1221 gli confer-

mò il diploma nobilissimo d'Ottone I, in cui la casa Strassoldo viene dichiarata libera e franca;

Germanico, figlio di Marc'Antonio Savorgnano, fatto Marchese di Cereseto nel Monferrato dal serenissimo Gonzaga Duca di Mantova nel 1594. Fu poi Consigliere di guerra di Rodolfo II Imperatore, e suo soprantendente generale delle piazze d'Ungheria,

Riquino, figlio di Federigo de' Signori di Varmo e Pers Capitano Generale dell'esercito friulano unito a' danni d'Alberto Conte di Gorizia, che avea con insolente generosità fatto prigione in Villanova presso Rosazzo il Principe Patriarca Gregorio Montelongo l'anno del Signore 1267;

Dario, de' Baroni di Noihaus, volgatamente Nauseri, Cavalliere di casata nobilissima in Gorizia, pria paggio di Ferdinando II Imperatore, e poi Capitano ne' suoi eserciti, che militò pel corso di anni 18 in diverse provincie per l'augustissima casa d'Austria con fede e bravura così spiccante, che n'ottenne il grado di Colonnello di cavalleria. Infine Leopoldo, il regnante augustissimo Cesare, a gradimento del suo fedele servigio con particolare patente di stima, fatta l'anno 1671, nel suo supremo consiglio di guerra l'ha dichiarato Sergente Generale di battaglia;

Ettore, figlio di Costantino Savorgnano, Cavalliere aureato e condottiere di cento lance per la città di Padova; fu poscia Generale delle armi della comunità di Trevigi nel 1317 contro Cane della Scala Principe Signor di Verona; a pro della quale riportò egli segnalatissima vittoria.

Piano, signora, voi siete molto delicata ne' vostri affetti. Questo però non vi sembri strano; già l'intendeste di quanto voi eravate tenuta colle vostre favorite assieme al valore friulano. I nostri patti stanno così; la verità è una fiamma che non può tenersi celata: io non posso, nè debbo dirvi bugie.

Giacomuzzo, figlio d'Artico de' Conti di Porcia, fu Generale delle squadre di Marquardo Patriarca Principe d'Aquileja nella colleganza ch'ei fece colla maestà di Lodovico Re d'Ungheria nel 1378;

Giulio Savorgnano Governator Generale delle milizie della Repubblica serenissima di Venezia ne' regni di Candia e di Cipro, fatto anzi nel

1587 Generale soprantendente dell'artiglieria e delle fortezze tutte nello stato veneziano;

Giulio Antonio Frangipane, de' signori di Tarcento e di Porpetto, Colonnello per Ferdinando III Imperatore sopra 14 compagnie di 300 fanti l'una; fu ancora per Filippo IV Re di Spagna Generale dell'artiglieria in Fiandra e nella Spagna medesima. Spedito poi a Napoli, venne a morte Generale Comandante del Ducato di Salerno negli anni di nostra redenzione 1656;

Bernardo, figlio di Carlo de' Conti di Strassoldo, creato l'anno del Signore 1384 Capitano dell'esercito friulano per ostare ai tirannici tentativi del Cardinale Duca d'Alenson eletto Patriarca commendatario d'Aquileja. Fece pur anco per la città di Udine, ed a suo nome e de' consorti di sua casata, lega e confederazione colla Repubblica serenissima di Venezia; chiaro ed irrefragabile esempio (signora mia, non occorre col riso in bocca impallidire) che i nobili personaggi del Friuli ne' tempi andati si trattavano da Principi ed erano presso degli altri esteri potentati in somma stima ed in grandissimo credito.

Veramente voi, signora, siete un'erudita parlatrice. Un fiore non fa primavera? Sentenza che sarebbe pur anco vaga, quando lordata non fosse dal livore d'un animo inferocito contro la verità. Che direste se lo stesso hanno fatto Gerardo Zutto Olvardino e Galvanio signori e consorti di Maniaco l'anno di poi 1385 unitamente ai signori e consorti di Colloredo, alla di cui stipulazione v'intervennero per la Repubblica serenissima Procuratori di S. Marco e Michele Steno che fu poi Doge? Come l'intendereste sapendo che una cosa consimile avvenne ad Asquino e Nicolò detto Zubarba de' signori di Zucco, Aloisio de' Conti di Strassoldo ed Enrico de' signori di Partistagno? I quali fecero e giurarono fede e confederazione altresì colla Repubblica serenissima di Venezia in mano di Taddeo Marchese d'Este Generale delle armi venete, l'anno 1470 nella città di Cividale. Quale maraviglia dovrà recarvi il sapere che sovente i Conti di Gorizia, di Prata di Porcia e di Savorgnano colle proprie forze hanno bi-

lanciate le potenze di confine, ed arrestate le intrapprese de' medesimi Imperatori alemanni?! Nè vi sarà già nuovo, se talvolta leggeste gli avvenimenti de' secoli scorsi, come Cavallier Bertoldo, figlio di Bartolommeo de' signori di Spilimbergo, avendo dalla Germania seco condotti 700 cavalli oltramontani, fece che Federigo il Bello Arciduca d'Austria suo confederato vi giungesse in persona, sino a Gorizia con altri 1500 cavalli in suo sovvenimento, allora ch' egli era in grave disparere con Marquardo Principe Patriarca d'Aquileja. Si, l'ignoro; anch'io dico, chi tace conferma; ma infine statemi al solito cortese nell'attenzione, che ripiglio il cammino per togliervi il tedio.

Gio: Batta, figlio di Leonardo Tritonio, Cavalliere sommamente inclinato alle armi vide le armate di Francia, di Cesare e del Pontefice Pio IV, nelle quali tutte militò Capitano di cavalleria ma poscia datosi al servigio dell'eccelso Senato veneziano fu Governatore di Spalatro in Dalmazia; ed indi spedito Luogotenente Generale della milizia in regno di Cipro finalmente venne a morte non senza sospetto di veleno nell 1569;

Lodovico Isolani, della nobile terra di S. Vito, fatto Colonnello cesareo nella fatale guerra di Mantova; fu poscia, a cagione del suo valore, sotto il comando del Generalissimo Duca Alberto di Wolenstein, fatto generale della nazione croatta, e tale venne a morte ancora;

Tristano Savorgnano, quegli che con invitto coraggio levò dal mondo Giovanni Principe Patriarca della casa imperiale di Luxemburgo, prelato dissoluto ed omicida. Fu condotto dalla Repubblica serenissima di Venezia con generale comando contro i signori de Carrara Principi di Padova e di Trevigi l'anno 1402; indi colla medesima carica giunto in Friuli, resistete francamente agli eserciti di Sigismondo Re d'Ungheria, che però la stessa Repubblica serenissima lo creò Proveditor Generale di tutta l'armata, e col suo valore e destrezza venne in pacifico possesso della provincia friulana l'anno di nostra salute 1420;

Nicolò, figlio di Gio: Febo de' Conti della Torre, fatto Caval-

liere dell'aurata milizia da Carlo V. Imperatore, e Capitano di 400 cavalli armati a corazza; fu dipoi anco Consigliere di Ferdinando I altresì Imperatore de' Romani, e Generale Comandante de' suoi squadroni in Croazia, in Ungheria e Transilvania;

Francesco Picinino, figlio d'Antonio de' signori di Spilimbergo, per la Repubblica serenissima veneziana Generale Comandante delle milizie friulane nel 1478 quando maggiori temevansi le barbare incursioni de' Turchi;

Guccellotto, de' Conti di Prata e di Porcia, Capitano Generale eletto dalle comunità di Ceneda e Conegliano e da Ottone Vescovo di Belluno nel 1165. Fu poscia condottiere di gente d'armi per Gottifredo Principe Patriarca d'Aquileja nel 1192 e suo Capitano Generale contro de' Trevigiani;

Nicolò, figlio d'Urbano Savorgnano, condottiere di mille fanti per la Repubblica serenissima di Venezia, co' quali trovossi l'anno 1495 nel fatto d'armi al [illegible] contro Carlo VIII Re di Francia; fu poi per la medesima Generale Comandante sopra le ordinanze della provincia forogiuliese;

Girolamo, de' Conti di Colloredo, negli eserciti di Ferdinando II Imperatore fu Colonnello e Luogotenente Maresciallo. In Fiandra ebbe il Generalato della cavalleria, ove oprando da gran capitano morì da coraggioso soldato sotto la piazza di Sant'Omero nel 1658;

Rodolfo Marcina, nato in Gorizia di Giovanni originario nobile della terra di S. Vito al Tagliamento, trapassati i gradi tutti inferiori della milizia, e fatto Colonnello con sua gloria particolare, fu infine dichiarato Generale dell'Alsazia da Ferdinando II Imperatore, e il di lui fratello Paolo nel posto di Conte del sacro romano impero vive tuttodì in Praga, signore d'opulente giurisdizioni in Boemia;

Federigo, de' signori di Pers e Varmo, Cavalliere di sperimentata bravura, fu fatto Capitano Generale dell'esercito che la provincia friulana pose in campagna l'anno 1313 contro i Conti di Gorizia a favore della Chiesa d'Aquileja, sendo Principe Patriarca Ottobuono de' Razzi, personaggio piacentino;

Cristoforo, figlio d'Odorico de' signori di Cuccagna e Zucco, pria Governatore dell'Istria col titolo di Marchese, e di poi per Lodovico Duca di Teck, Principe Patriarca di Aquileja, fu Luogotenente Generale oltre il Tagliamento, l'anno 1418, nelle guerre d'allora contro i signori veneziani;

Ugone, de' Conti di Strassoldo, condottiere di cavalli e poscia Generale delle armi d'Ernesto il Ferreo Arciduca d'Austria padre di Federigo III Imperatore de' Romani;

Girolamo Savorgnano, quegli che con invitto valore difendendo Osopo contro i possenti tentativi di Massimiliano I Imperatore, serbò al dominio serenissimo di Venezia il possesso di questa patria; fu dalla Repubblica medesima poscia creato Cavalliere Conte di Belgrado signore di Pallazzuolo, e collateral Generale delle armi venete;

Rodolfo, de' Conti di Colloredo, uno de' maggiori astri del firmamento friulano, Cavalliere Commendatore di Malta, fu Colonnello d'infanteria, Sergente Generale delle armi di Ferdinando II austriaco Imperatore de' Romani. Morì in Praga carico d'anni e di trofei, cesareo Cameriere e Consigliere secreto nel 1657;

Carlo, figlio di Nicolò de' Conti di Strassoldo, Cameriere favorito di Ferdinando II Imperatore, a cui pure servì in molti militari impieghi con tale soddisfazione di S. M., che poi lo spedì suo Commessario Generale nel gran Ducato di Slesia l'anno 1620,

Italian Lintheris, della nobile terra di S. Vito, fu Generale di S. Chiesa e d'altri Principi d'Italia, presso a' quali fu in somma venerazione e stima. Così lo scrive il Tarcagnota, istorico di nome e di fede. Finalmente sarà sempre degno d'eterna lode

Odorico de' signori di Cuccagna, Cavalliere aurato, che fu nel 1318 Capitano Generale della comunità di Padova, e difese quella città con invitto coraggio da' continuati assalti di Cane della Scala, Principe signore di Verona e di Vicenza;

Buon prò vi faccia, signora, buon prò. Voi inghiottite, per mio credere molto amaramente, e certo questi sono bocconi da soffocar le sgarbate facce dell'ignoranza. Io non saprei che fare l'ho sempre detto che la verità non può orpellarsi. Ma pu-

re, sicuro del vostro buon genio, ripiglio il filo dell'opera, ed osservate sulla quarta scena farsi innanzi con marziale bravura i Governatori di piazze d'armi, i Colonnelli ed i Tenenti Colonnelli, che hanno illustrato il nome friulano in tutte le armate d'Europa. Di questi n'ha la stella condottiera

Colonnelli, Governatori di piazze e Tenenti Colonnelli

Alfonso Antonini, de' signori di Saciletto, Colonnello ed indi Commissario della cavalleria leggiera in terraferma fatto dalla Repubblica serenissima di Venezia, per la quale fu ancora assoluto Comandante sopra 3000 fanti e sei compagnie di cavalleria in sovvenimento di Francesco d'Este Duca di Modana e di Reggio nel 1644 (2);

Bartolommeo, figlio di Girolamo de' Conti di Strassoldo, dopo molti governi di piazze fu Colonnello d'un reggimento negli eserciti di Ferdinando III Imperatore, col quale giunto all'assedio d'Iglau in Moravia, colto ivi da colpo impensato sotto a quella piazza gloriosamente spirò nel 1647;

Locatello Locatelli della terra di Cormons, fu Colonnello di prima classe al servigio altresì di Ferdinando III Cesare augusto che lo dichiarò Sergente Generale di battaglia; la cui carica non potè sostenere a cagione dell'ammutinamento seguito in Carintia. Leopoldo, il regnante Imperatore, nell'ultima guerra ungarica del 1660, lo pose alla difesa di Nohaisel, e poi al governo di Neustadt nell'Austria inferiore. Infine per una lunga e fedele servitù prestata all'augustissima casa d'Austria, fu donato in diversi tempi di due collane d'oro, di 300 campi di comunale, di 1500 fiorini d'annuo trattenimento, e fatto con tutti di sua casata Barone dell'impero romano;

Alfonso Bettussi, gentiluomo udinese, Tenente Colonnello nell'armata di Ferdinando II Imperatore ritrovossi nella famosa battaglia di Lutzen in Sassonia, seguita contro Gustavo Adolfo

(2) Dalle istorie del Conte Gualdo si rileva che all'assedio di Magdeburgo in Germania postovi dal Generale Co. di Tilli, vi fu il Colonnello Baldiroh, soggetto friulano.

Re di Svezia, nel 1632;

Ippolito Valvasone di Maniaco, Conte di S. Focca e Cavalliere geroplimitano, dopo un saggio lucidissimo di non volgare bravura e militare saviezza mostrato in mare, sopra le galere di Malta e di Toscana, ed in terra negli eserciti del Re cattolico in Fiandra, fu condotto con onoratissimo stipendio dalla Repubblica serenissima di Venezia che lo spedì al governo della Canea in regno di Candia, come poco dipoi sostenne quello parimente dell'importantissima piazza di Corfù, in cui egli colmo d'applausi spirò da vero cristiano Cavalliere l'anno del Salvatore 1635;

Nicolò Sbruglio, udinese, Cavalliere affinato ne' maneggi militari, fu pria Capitano di 300 fanti al soldo di Ferdinando III Imperatore austriaco, ed indi Sergente Maggiore del terzo di milizia, che comandava nello stato di Milano il Conte Francesco Galasso. Passato poscia in Ispagna, fu Tenente Colonnello, ed infine Colonnello creatovi dalla stessa cattolica maestà di Filippo IV. Re dominante, che pure gli spedì le patenti per il posto stimatissimo di Generale dell'artiglieria, cui non potè esercitare, tolto a' vivi da morte intempestiva e non creduta, nel 1647;

Francesco Villalta, della nobile terra di S. Vito, fu Colonnello di nota fede e bravura a' servigi della serenissima Repubblica di Venezia nell'ultima guerra di Candia, e di singolare stima e giandio

Nicolò de' signori di Maniaco del ceppo commorante in Cividale, fu Capitano al soldo di Ferdinando II. Imperatore sotto il reggimento del sig.r Barone Gio: Pietro Coronino, ma, dichiarato appena Tenente Colonnello venne da barca intempestiva rapito dal mondo in Timavia città dell'Ungheria;

Francesco, figlio d'Ettore de' Conti di Strassoldo nell'ultima guerra di Gradisca in patria fatto dalla Repubblica serenissima di Venezia Commissario della cavalleria leggiera, fu indi creato governatore di Crema in Lombardia l'anno 1618, e poscia Colonnello ordinario e governatore di Verona, ove con lode suprema

del generoso suo cuore finì la sua vita;

Germanico, figlio di Girolamo Savorgnano, Colonnello condotto dalla M. Cristianissima d'Enrico II Re di Francia, che venne a morte l'anno del Signore 1555;

Manfredo, figlio di Morando de' Conti di Porcia, Colonnello d'infanteria per la Repubblica serenissima di Venezia alla guerra di Trieste nel 1463;

Michele de' Conti da Rabbata, gorizjano, Cavalliere, che io conobbi, di vivacissimo spirito e di manierosa gentilezza, fattosi conoscere Capitano degno nel comando negli eserciti imperiali d'Allemagna fu indi Colonnello d'un reggimento di corazze tedesche in servigio dell'austriaca reale corona di Spagna, per la quale eziandio morì gloriosamente pugnando nell'ultima guerra de' Portoghesi, l'anno del Signore 1659;

Bernardino Gaspardis, delle nobili famiglie di Udine, stato ne' più floridi anni alle guerre di Fiandra sotto il comando e disciplina de' Principi d'Oranges, e condotto indi all'attuale servigio della Repubblica serenissima di Venezia. In tempi diversi fu governatore delle armi di Sebenico in Dalmazia, Capitano di corazze e Luogotenente Comandante della cavalleria in regno di Candia ed in Lombardia;

Giacomo Valvasone di Maniaco, de' Conti di S. Tocca, personaggio condotto dalla Repubblica serenissima di Venezia, fu pria governatore delle Grabuse di Rettimo e della Canea, tutte piazze golose in regno di Candia; e poscia l'anno 1643 del famoso castello di Brescia in Lombardia. Indi, ritornato in levante già sendosi accesa la guerra col Gran Signore de' Turchi, ebbe il governo dell'isola e fortezza di Tino, e negli attacchi più vigorosi delle armi ottomane contro la reale di Candia, fu soprantendente delle fortificazioni esteriori del e governatore del forte di S. Dimitri, ove cadde finalmente colto da colpo fatale di cannonata sulla crescente delle sue glorie, con verace grido di coraggioso e saputo capitano;

Antonio, figlio di Nicolò Savorgnano il Cavalliere, sendo di molta stima presso la Repubblica serenissima di Venezia, fu dalla medesima stabilito Colonnello delle ordinanze in patria l'anno 1511;

Lodovico Coronino, gorizjano, de' Baroni di Cromperg, fu Tenente

Colonnello nel reggimento del Sig.r Principe d. Luigi Gonzaga, al servigio pure dell'augustissima Casa d'Austria;

Urbano, figlio di Nicolò Savorgnano, Colonnello di mille fanti al soldo della Repubblica Serenissima di Venezia negli anni del Salvatore 1495;

Odorico, de' Signori d' Attimis, servì egli ancora la Repubblica Serenissima in molte spedizioni, e fu poscia Colonnello delle ordinanze nella provincia del Friuli l'anno 1479;

Giacomo, figlio di Giovanni de' Conti di Strassoldo, Colonnello della C. M. di Carlo V Imperatore, col quale militò in Affrica l'anno del Salvatore 1535;

Bartolommeo di Manzano, della città di Cividale, stato alcun tempo Capitano di cavalleria negli eserciti di Ferdinando III Imperatore d' Austria e d'augusta memoria, passò poscia al servigio della serenissima Repubblica di Venezia Colonnello, sopra un reggimento d'infanteria alemanna per Candia: mancò da' vivi in Vienna sull' ammasso del secondo reggimento l'anno del Signore 1655;

Antonio, figlio di Damiano de' Signori di Bert e Varmo, fu Colonnello di tutte le milizie di qua dal Tagliamento l'anno del Signore 1478, allora che la barbarie turchesca con varie incursioni travagliò la patria del Friuli;

Giovanni Pietro Coronino Colonnello di cavalleria, chiaro (sono le parole del Sig.r Co. Gualdo storiografo di ben nota fama) per nome e per valore negli eserciti di Ferdinando II Imperatore de' Romani, che ha saputo a se medesimo meritar corona d'applausi, ed alla sua famiglia ora tra' Baroni del Sacro Impero opulente e nobili giurisdizioni nella principata Contea di Gorizia sua patria;

Flaminio Flammj, della terra di Cormons, fu prima Capitano d'infanteria alemanna sotto il reggimento dell'accennato Colonnello Bartolommeo di Manzano; indi presane da se la leva d'altre compagnie tedesche nel grado di Tenente Colonnello, si fece conoscere dotato di cuore e d'opra in Candia nella scorsa guerra ottomana agli stipendj pure della serenissima Repubblica di Venezia, sotto a cui

gloriosi vessilli venne a morte nel 1670;

Rizzardo, fratello di Marzio, del ceppo goriziano de' Conti di Strassoldo, Capitano Rettore di Gradisca per Ferdinando II Imperatore de' Romani, consigliere di guerra, Maresciallo e Colonnello delle ordinanze nella principata contea di Gorizia;

Carlo Caimo, de' Conti di Tisano, delle nobili casate di Udine, condotto dalla Repubblica serenissima di Venezia fu personaggio nel castello di Brescia, governatore delle ordinanze nell'Istria e della nuova fortezza di Corfù, avendo pure dati segni vivissimi d'ardito capitano militando nella guerra papale del 1644 in Polesine; — Il Conte

Giulio Camillo Manini, de' signori di Sedegliano, figlio di Lodovico il nobiluomo, fu nelle guerre scorse della Germania Capitano d'infanteria; indi Sergente Maggiore del reggimento di cavalleria di D. Felice di Zunica, Sergente Generale di battaglia, ed infine a cagione de' suoi magnanimi gesti dichiarato Colonnello dello stesso Imperatore Ferdinando III, presso la cui maestà era egli in sommo pregio;

Giulio Cesare, de' Conti di Strassoldo, Colonnello d'infanteria agli stipendi di Rodolfo II Imperatore de' Romani nell'armata d'Ungheria, ove, coraggiosamente pugnando contro gli sforzi turcheschi, venne a morte nel 1597;

Brissino, de' signori di Toppo, cavalliere d'alta stima nel mestiere scabroso delle armi, fu governatore di Zara in Dalmazia per la Repubblica serenissima di Venezia, in guisa benemerito e di così nobile concetto presso quell'eccelso Senato, che in ducali scrittegli l'anno 1419, sendo Duce Principe Tommaso Mocenigo, gli è dato titolo di nobilis et sapiens vir, quello stesso che oggi suole darsi a' nobili reggimenti dalla medesima serenissima Repubblica.

No, signora, perdonatemi, siete in errore: l'occhio bieco non può guardare diritto; il vostro cuore ancora attaccato all'uncino de' falsi supposti glosa il tutto alla rovescia. Non sono bagatelle queste no; sono anzi marche d'onore e di stima, che i Principi con mano liberale compartiscono a' benemeriti vassalli ed a que'

soggetti che con fedele prudenza li servono. Sì eh! io vi fu caldo; mi spiace ma pure datene la colpa alla verità, che, calatasi su questa terra vi ha portato il fuoco agli ~~[illegible]~~ animi ostinati. Aquetatevi un poco, per grazia, e ripigliamo il filo della tessitura.

Francesco, figlio di Girolamo il Cavalliere de' Conti di Strassoldo, stato pria nella corte serenissima di Toscana in grado di Cavallerizzo maggiore ove pur anco in molti scabrosi affari di stato si fece conoscere Cavalliere di finissimo giudizio. Morì finalmente ~~[illegible]~~ Colonnello condotto dalla serenissima Repubblica veneziana in un infausto e non creduto naufragio l'anno del Signore 1668;

Guerendo, de' Signori di Prodolone, pria Sergente Maggiore d'un reggimento in Allemagna, e poi condotto dalla Repubblica serenissima di Venezia fu governatore delle armi nella reale di Candia e ne' più perigliosi cimenti della scorsa guerra turchesca;

Alfonso, figlio di Massimiliano de' Conti di Porcia, fatto Tenente Colonnello negli eserciti di Leopoldo Imperatore regnante;

Giacomo Altano, de' Conti di Salvarolo, prima Alfiere del Conte Maresciallo di Colloredo, e poscia alla guerra fatale di Mantova Tenente Colonnello d'un reggimento di cavalleria;

Pompeo, de' Conti di Strassoldo, fratello del qui sopra nomato Francesco, Sergente Maggiore e Tenente Colonnello nell'armata di Ferdinando III Imperatore, fu condotto altresì dalla Repubblica serenissima di Venezia, e con un reggimento spedito in Candia ebbe il governo della fortezza di S. Todero. Indi fatto pure governatore di Corfù l'anno 1655, morì giunto in Italia, sfortunatamente ucciso nel governo della gelosissima piazza di Crema in Lombardia;

Brizaglia, uno de' Conti di Porcia e di Brugnera, prode e valoroso soldato, fu pria capitano di cavalli leggeri a stipendj della serenissima veneta Repubblica nella guerra di Trieste l'anno 1463, e di poi per la stessa Colonnello d'infanteria per ostare alle barbare incursioni de' Turchi nel 1479;

Gasparo, de' Signori di Dorimbergo Cavalliere goriziano, fu Colonnello d'un reggimento di Croatti al servigio di Ferdinando II. Imperatore de' Romani nel 1632. – Il Conte

Giulio Antonio Manini, de' Signori di Sedegliano, dopo molti egli saggi mostrati di sua bravura e generosità in Lombardia, ne' moti del Monferrato in patria per la guerra gradiscana, ed in Fiandra, ove vide l'assedio famoso di Breda, fu infine dalla Repubblica Serenissima di Venezia creato governatore dell'importantissimo castello di Brescia, e poscia portato al grado di capitano di corazze l'anno del Salvatore 1628;

Antenore Antenori, di Palma, dichiarato, nel 1658 in Roma dalla S. E. Principe D. Camillo Panfili, capitano delle genti sopra il vascello Sacrificio d'Abramo, militò in levante al soccorso della Repubblica Serenissima veneziana, ed in attestato del suo buon servigio ottenne nobilissima collana con medaglia ed impronto del Sommo Pontefice Innocenzo X. Indi venuto agli stipendj d'essa Repubblica Serenissima, Principe naturale, maresciallo sergente maggiore del secondo reggimento sagramoso in Dalmazia, ove fece diverse campagne; e di colà passò pure in oriente sergente maggiore dell'armata sotto il supremo generalato di S. E. Andrea Cornaro, da cui finalmente in riguardo a' suoi fedeli impieghi fu fatto Colonnello l'anno 1666;

Gaspare, de' signori di Spilimbergo, fu governatore della città di Belluno e capitano di vaglia conosciuto al tempo che Massimiliano I Cesare augusto invase la provincia del Friuli;

Riccardo, de' Conti di Waldeck, cameriere di Ferdinando II Imperatore de' Romani nella famosa battaglia di Lutzen in Sassonia contro lo stesso Re di Svezia Gustavo Adolfo. Morì Colonnello di cavalleria l'anno 1632;

Gabriele, de' signori di Attimis cavaliere di squisita dottrina nelle armi servì con vigore e coraggio la Repubblica Serenissima di Venezia in grado di Colonnello delle ordinanze l'anno 1479 contro le incursioni de' Turchi fatte in questa provincia friulana;

Giorgio Schiffrino, nobile gorziano, soldato e capitano di merito negli eserciti di Ferdinando III Imperatore e di singolare stima presso il generale Duca Piccolomini, fu al soldo della reale

corona di Spagna in Fiandra, Tenente Colonnello di cavalleria nel reggimento del fu D. Fernando di Castro Ferriera; indi ritornato in Allemagna ebbe lo stesso posto in cavalleria nel reggimento del fu Barone di Lenchirken, e con nota così chiara del suo valore che la M. C. anco dopo riformato gli assegnò in vita 500 talleri annui per suo ajuto di costo a trattenimento;

Federigo, figlio di Cassimano de' Savorgnani della Bandiera, fu governatore della piazza di Marano nel 1385 allora quando la Patria tutta s'era posta in armi contro il Cardinale Duca d'Alençon eletto Patriarca Commendatario;

Marzio, de' Conti di Strassoldo, signore di Medea, di Saliano e di Fara, servì egli ancora l'augustissima casa d'Austria molti anni nel posto di Tenente Colonnello, Cavalliere da me conosciuto di sopraffino intendimento, che venne poi a morte Cameriere della chiave d'oro anco del vivente Imperatore de' Romani Leopoldo I d'Austria;

Gio. Batta Chiesa, gorisiano, de' Baroni di Rubij, Cameriere e Consigliere di Ferdinando II. Imperatore de' Romani, fiorì Colonnello d'insigne rinomanza nelle guerre d'Ungheria, Boemia, Fiandra e ne' molti rovinosi ancora di Mantova, mancato a' vivi sul l'auge dell accreditato suo valore, l'anno di nostra salvezza 1632;

Fabio figlio di Girolamo de' Conti di Strassoldo, uria Paggio di Cosimo II Granduca di Toscana, e poscia molto bene disciplinato nell'armeggiare in Fiandra, ove ritrovossi presente all'assedio di Bredà; fu personaggio condotto dalla Repubblica serenissima di Venezia, che l'anno 1632 gli diè il governo della Canea piazza di considerazione in regno di Candia;

Carlo Formentino, delle nobili insigni famiglie di Cividale e che trapiantonne un ramo in Gorizia porta titolo di Barone dell'impero romano, cui fiate ha guidato schiere armate in Fiandra, in Francia, ed una di cavallieri in Ungheria meritando così la grazia dell'imperiale casa d'Austria, per cui fu eziandio Colonnello delle ordinanze nella principata Contea di Gorizia. Vivea del 1602;

Francesco Richieri, figlio di Pompeo de' Conti di Sidrasio, che vide l'assedio infausto di Canisa nel 1601, fu personaggio condotto dalla Repubblica serenissima di Venezia e regalato di bellissima collana d'oro. Militò poscia al servigio di Ferdinando II Imperatore, e n'ebbe tutta la confidenza col famoso Duca Alberto di Vollenstein generalissimo delle armi austriache,

Gasparo Corzar, delle migliori cittadine casate di Gorizia, morì Tenente Colonnello nell'armata cesarea di Ferdinando II Imperatore l'anno di nostra redenzione 1635;

Mario, figlio di Girolamo Savorgnano, militò sotto le insegne auguste di Carlo V Imperatore, colla cui maestà fu all'impresa di S. Desire; indi, portatosi al servigio di S. Chiesa sotto il Pontificato di Paolo III, e poi agli stipendj della Repubblica serenissima di Venezia, n'ebbe una condotta di 60 uomini d'armi e il governo di molte piazze, mancato a' vivi nel 1574,

Rizzardo figlio d'un altro Rizzardo de' Conti di Strassoldo, servì l'Imperatore Carlo V nelle guerre dell'Allemagna contro i Duchi di Clenes e di Gheldria con fede e prontezza così spiccante, che la medesima C. M. lo fece poscia Colonnello d'un reggimento di cavalleria;

Rodolfo, de' signori di Sbrogliovacca, Sergente Maggiore negli eserciti di Ferdinando II Imperatore, che vennero alla guerra di Mantova in Italia, sotto il comando del Conte Gio: Aldringher, condotto di poi con riguardevole stipendio dalla Repubblica serenissima veneziana, fu governatore di Zara nell'ultima guerra co' Turchi, direttore delle armi alla presa di Scardena, ed in fine soprantendente alle tre isole in levante;

Pietro, de' Conti di Strassoldo, consigliere ~~arciducale~~ arciducale, fu Colonnello delle ordinanze nel Principato goriziano, e Capitano rettore di Gradisca nel 1588;

Andrea Chiesa, fratello del sopra nomato Barone e Colonnello Gio. Batta servì egli ancora nel grado onorevole di Tenente Colonnello la C. M. di Ferdinando II Imperatore augusto, e con chiarissima nota di prode soldato venne rapito intempestivamente da' vivi l'anno del Signore 1631;

Rizzardo, figlio di Pietro de' Conti pure di Strassoldo, fu governatore della fortezza di Gradisca, postovi da Massimiliano I Imperatore augusto, e difese egli quella con insolita costanza di cuore contro le armi venete guidate dal Generale Giovanni Vitturi l'anno 1513;

Nicolò, de' Signori di Orzon, gorizjano, casata nobilissima di questa patria ducale e che oggi porta il titolo di Barone dell'impero romano, fino l'anno 1629 datosi al reale servigio dell'augustissima casa d'Austria, passò al grado di Capitano di cavalleria sotto il reggimento Coronino cesso al comando del Principe D. Luigi Gonzaga; indi fu Sergente Maggiore e Tenente Colonnello pure di cavalleria nel reggimento di D. Fernando di Castro Perriera, e in fine Comandante supremo sopra 500 fanti che spedì lo stato principale di Gorizia contro le armi svedesi in sovvenimento di Cesare l'anno 1646;

Nicolò Villari, delle cittadine casate d'Aquileja, stato pria per anni 19 al reale servigio dell'augustissima casa d'Austria in grado di Capitano, Sergente Maggiore e Tenente Colonnello sotto il reggimento del Maresciallo Generale Co: Rodolfo di Colloredo, che anco con particolare diploma fatto in Praga l'anno 1647 dichiara il di lui valore e la perizia nell'armeggiare: fu poscia personaggio condotto agli stipendj della serenissima Repubblica veneziana; l'anno dipoi 1643 dichiarato eziandio Colonnello delle ordinanze della provincia friulana quando primiera s'udì la mossa delle armi ottomane a' danni dello stato veneziano. Venne a morte nel 1661;

Girolamo, figlio di Bartolommeo de' Conti di Strassoldo, stato al servigio de' serenissimi Granduchi di Toscana, fu da Cosimo II creato governatore e castellano della fortezza e città di Pistoja nel 1620. – Ferdinando II, Granduca successore, conosciutone il di lui valore lo fece parimente governatore castellano di S. Miniato, indi del castello di S. Gio: Batta della stessa città principale di Fiorenza, e poscia castellano della fortezza della città di Pisa. Finalmente nella guerra papale del 1642 fu Generale della fortezza di Sorano e della rocca di Pitigliano, e dipoi n'ebbe il governo ancora nella vecchia fortezza e porto di Livorno, ove, carico di merito e di glorie, morì l'anno del Signore 1643;

Gualtier Pertoldo, figlio di Bernardino de' signori di Spilimbergo, Capitano de' nobili feudatarj nell'ultima guerra di Gradisca in patria, fu pure personaggio condotto dalla Repubblica serenissima di Venezia collo stipendio di 800 ducati di buona valuta, in riguardo al proprio valore e stima ed a lustro maggiore della nobilissima sua casata, che gloriosa tuttavia fiorisce nella provincia friulana.

Carlo Pace, fatto Colonnello di cavalleria negli eserciti di Leopoldo Imperatore vivente, l'anno 1685;

Francesco, figlio di Gasparo de' Conti di Strassoldo, cavalliere sopramodo d'animo grande, cui la Repubblica serenissima di Venezia colla conferma de' privilegi di sua casata conosce parente il Colonnello orsuddetto; ma piantatane la compagnia colonnella in Palma; mentre passava in Allemagna per la formazione dell'intiero reggimento, venne improvvisamente a morte l'anno 1660. Finalmente voglioso con essa voi di prendere respiro, ne chiude la scena un gran soldato ed un gran cavalliere, che è

Silvio, figlio di Federigo de' Conti di Porcia e di Brugnera. Servì questi nelle guerre della Germania alla M. C. di Carlo V Imperatore; indi fu scelto dal sacrato generale Concilio di Trento (vedete e notate, per grazia, quanto merita la fede ed il valore d'un eroe friulano) Capitano della propria sicurezza con 500 fanti e cento cavalli leggieri. Fatto infine dalla Repubblica serenissima di Venezia Colonnello, ritrovossi alla guerra navale del 1571 e fu per la medesima ancora governatore di Zara, di Brescia, di Bergamo, di Padova e di Verona, tutte vostre favorite comilitoni.

Sì ben, signora, sì bene; mordetevi le labbra che avete ragione. Son forse i miei racconti pugnalate? Eh che quest'atto d'iracondia è la cometa caduta, che chiaramente presagisce la mala soddisfazione dell'animo vostro. Io mi pongo nelle braccia della vostra discretezza. ditemi, che devo fare? La verità per certo non può, nè in modo alcuno vuol essere mascherata. Ma come dissi, si prenda un poco di respiro, ed unitamente si contenti lo spirito vostro cortese d'osservare su questa quinta scena altri condottieri di milizia e Capitani di guerra, che furono negli

eserciti di tutto il cristianesimo. Di questi n'è il caporione

Condottieri d'arme e altri Capitani di guerra

Alberto II, de' Conti di Gorizia, Principe Capitano, e Capitano di que' Principi che, pigliatane la sacrata croce, portaronsi contro de' Prussi infedeli in compagnia d'Ottachero Re di Boemia l'anno del Signore 1256, e fu egli ugualmente partecipe di quell'insigne vittoria come vi fu il di lui coraggio strumento principale per acquistarnela. Seguono poi

Bonamano, de' Conti di Strassoldo, Capitano di que' Friulani che guerreggiarono in favore di Pipino Re d'Italia, figlio di Carlo Magno Imperatore, nell'anno di Cristo 810;

Giacomo de' Lanthieri, la cui casata oggidì in Friuli va tra' Conti del sacro romano impero, gentiluomo di vivace ingegno e di fede costantissima, fu Capitano di stima ed ingegnere di vaglia al servigio reale di Filippo II austriaco Monarca delle Spagne, e così lo dipinge nelle sue imprese il famoso e laureato Ruscelli;

Gio: Michele Pontaneo, nobile udinese, capitano di corazze nel reggimento del Colonnello Francesco Amadei, personaggio veronese, che morì in Lemno in una sortita contro de' Turchi l'anno 1657;

Brandilisio de Brandis, delle nobili famiglie di Cividale, scelto Capitano per l'impresa di Mocco, castello in Istria; che egli con fedele coraggio ridusse nuovamente all'obbedienza della Repubblica serenissima di Venezia a costo del proprio sangue nel 1285;

Ermes, de' Conti di Colloredo, fu Capitano di corazze al servigio della Repubblica serenissima di Venezia, annoverato dipoi eziandio tra' Camerieri della chiave d'oro del vivente augustissimo Leopoldo I Imperatore de' Romani;

Francesco, figlio di Nicolò Candido, cavalliere aurato, fu Capitano di cento cavalli armati a corazza in servigio di Ferdinando Infante di Spagna ed Arciduca d'Austria, quegli che poi ottenne la corona dell'impero romano;

Francesco, de' Signori di Sbrogliovacca, Capitano di 300 cavalli alla guardia d'Innocenzo VIII sommo Pontefice romano, nel 1485;

Antonio, figlio di Urbano Savorgnano de' Signori di Pinzano, nella guerra di Gradisca in patria fu per l'eccelso Senato veneziano Capitano condottiere di tremila fanti, venendo poi a mor-

te gloriosamente l'anno 1623;

Cristoforo, de' Conti di Colloredo, grand'Alfiere del regio stendardo di Mattias II austriaco Re d'Ungheria;

Vorlico, de' signori di Reissembergo, castello e famiglia già ugualmente nobile e potente in questa patria ducale, fu Capitano di nome e d'opra, perchè con mirabile bravura sconfisse l'esercito udinese e tagliò a pezzi 400 pedoni in vendetta ch'essi aveano abbruciato S. Giovanni di Carso;

Andrea Lucatelli, della terra di Cormons, e fratello dell'accennato sig. Barone e Colonnello, ha servito egli pure nell'armata cesarea di Ferdinando II Imperatore de' Romani nel posto illustrissimo di Capitano di cavalleria sotto il comando generale di S. E. Conte Filippo di Marsfeld, col quale portatosi in Lorena, ivi poi finì la vita;

Brisino, figlio di Pandolfo de' signori di Toppo, fu condottiere di gente d'armi come buono e fedele vassallo a favore della principata chiesa d'Aquileja sotto il patriarcato del B. Bertrando contro le squadre del Conte di Gorizia e suoi collegati, l'anno 1337;

Ulrico Conti, delle nobili ed illustri casate di Cividale, Capitano comandante della rocca di Cormons, fu soldato di accreditato valore, perchè, secondo ne scrive il Candido colla cavalleria di suo governo battè francamente una partita grossa di Turchi già entrata a devastare il paese;

Gabriele, de' Conti di Strassoldo, Capitano di celebrata fama in servigio d'Alberto I Imperatore de' Romani contro Adolfo di Nassau eletto Re di Germania;

Gio: Francesco d'Ischia, uno de' miei avi, Capitano di cavalleria sotto gli augusti stendardi di Carlo V Imperatore nel reggimento del sig. D. Cesare Maggi Conte di Decio, cavalliere napolitano, e di lui ne fa onorata menzione il sig. Luca Contile nelle storie de' suoi tempi. Fu poi anco per la stessa cesarea maestà castellano di Vulpiano in Lombardia l'anno del Signore 1538;

Enrico Sbruglio, cavalliere di casata fra le prime nobili della città di Udine, morì Capitano di corazze nel famoso conflitto di Lipsia l'anno 1631 al servigio di Ferdinando II Imperatore de' Romani;

Carlo, figlio di Mario de' Conti di Strassoldo, Capitano d'infanteria agli stipendj della C.M. di Mattias Imperatore augusto, per cui essendo è per la fede verace perdè costantemente la vita, combattendo co' Turchi in Ungheria d'intorno agli anni del Signore 1615;

Baldassare Resauro, nobile provinciale goriziano, ed i cui posteri oggidì sono ascritti tra' Baroni del sacro impero, conosciuto soldato di vaglia già nelle guerre di Fiandra, passò di qui Capitano di 300 fanti spediti dalla stessa nobiltà goriziana in Croazia a' cenni del serenissimo Arciduca Ernesto d'Austria, sotto il Colonnello Andrea de' signori d'Kreiperg, l'anno 1592;

Carsimano del sangue illustrissimo Savorgnano, fu condottiere di gente d'armi per la principalta chiesa d'Aquileja, tenendo duca del Friuli e Patriarca Raimondo della Torre, la stella benefica alla patria friulana;

Ottavio, de' signori di Spilimbergo, io ritrovo che fosse Capitano di stima e di coraggio negli eserciti di Ferdinando I e di Massimiliano II austriaci Imperatori de' Romani;

Cesare, figlio di Bertoldo de' signori di Valvasone, e di Cucagna, fu Capitano d'una compagnia di cento archibuggieri a cavallo, arrolati da questa patria per servigio della Repubblica serenissima di Venezia, Principe naturale; indi portato dal suo genio guerriero a vederne l'assedio, che fu sfortunatissimo, di Canissa in Ungheria, ivi anco sfortunatamente venne a morte nel 1601;

Tiberio, de' Conti di Porcia, servì con molta chiarezza di fedele vassallo e di prode Capitano la Repubblica serenissima di Venezia; per la quale, essendo condottiere di 200 cavalli leggieri, pugnando contro le armi di Massimiliano I Imperatore, che teneano assediato Gradisca, coraggiosamente morì l'anno del Signore 1509;

Livio Franceschini, Capitano d'infanteria agli stipendj di Sigismondo III lo Sveco Re di Polonia, che fortemente pugnando nella battaglia di Valacchia contro a' Turchi l'anno 1621, ivi perdè la vita e fu sepolto in Casovia;

Giovanni Comelli, delle nobili paesane casate di Gradisca, Capitano di milizia sotto i vessilli gloriosi di Massimiliano I Imperatore, che lo

spedì in Ungheria, ed ove egli combattendo coraggiosamente rimase sotto Ebja, fatale sorte al nome cristiano, trucidato da Turchi.

Gualtier Bertoldo, figlio di Venceslao il cavaliere de' signori di Spilimbergo, fu egli ancora cavaliere dell'aurata milizia e signore di grande spirito e molto ardire nelle armi, che perciò ne ebbe dall'eccelso Senato veneziano una condotta d'uomini d'armi con onoratissimo stipendio. Visse l'anno 1414;

Altin Altano, de' Conti di Salvarolo, servì la Repubblica serenissima di Venezia Comandante sopra 300 fanti contro gli ottomani nella guerra navale dell'anno 1570;

Costantino, figlio di Federigo Savorgnano, conchiarissime prove d'arditezza e coraggio servì la Chiesa metropolitana d'Aquileja in grado di condottiere di gente d'armi, e fu indi creato cavaliere dell'aurata milizia dal Patriarca e Principe Raimondo della Torre l'anno 1297;

Sig: Andrea Paribuono, nobile udinese, Capitano d'infanteria dal soldo della Repubblica serenissima di Venezia, e militò contro i Tedeschi l'anno 1514;

Giorgio, de' signori d'Orzon e Baroni dell'Impero romano, si portò all'armata cesarea l'anno 1632, ove in breve conchiuso il di lui spirito guerriero fu fatto Capitano nel reggimento del sig. Fernando Conte di Lisiera, col quale passò in Fiandra. Di colà poi ritornato in Alemagna, n'ebbe altresì il posto di Capitano nel reggimento del sig. Tenente Maresciallo Conte Pomio Pompei, venendo infine a morte in Soriga sua patria nel

Nicolò, de' Conti di Polcenigo e Fanna, Capitano di celebrato nome, servì Leopoldo Probo Arciduca d'Austria in molte spedizioni militari, e per nome dello stesso difese bravamente ancora la terra di Conegliano da tre gagliardi assalti datigli dall'esercito di Francesco da Carrara, Principe Signore di Padova, nel 1383;

Camillo, figlio di Tommaso Francesconi, fu favorito Coppiere di Ernesto Arciduca d'Austria figlio di Massimiliano II. Imperatore, ha, veduto lo anco di spirito guerriero, lo fece Capitano di cavalleria, e venne a morte nel 1613;

Bartolommeo, de' signori di Maniaco Capitano d'una compagnia di lance a cavallo al soldo di Giovanni Galeazzo Visconti Duca di Milano nel 1390;

Federigo, figlio di Costantino Savorgnano, condottiere di 700 fanti per la principata Chiesa d'Aquileja, fece molto bene spicar la finezza del suo talento e il coraggio del suo petto nella fazione seguita in Cadore contro de' Tedeschi l'anno 1328;

Nascimpace, de' signori di Castelliero, antichi nobili feudatarj di questa provincia, ora però estinti, fu Capitano di cavalleria e milizie per Gregorio Montelongo Principe Patriarca d'Aquileja contro Ulrico e Filippo Duchi di Carinthia, visse nel 1253;

Francesco Comelli, guerriero d'arditezza e di mano pria sotto Carlo fa l'anno del Signore 1600, soldato in Ungheria all'abedio d'Orlana, indi in Allemagna ne' moti vertinosi della Boemia, finalmente venne pure a morte Capitano d'ordinanze nella principata Contea di Gorizia;

Paolo Bojani, delle nobili e più insigni casate di Cividale, Capitano di nome e d'esperienza, che nel Patriarcato di Raimondo della Torre di [illegible] bravamente il castello di Polmino contro gli attacchi vigorosi d'Ottone Duca di Carinthia, come pure combattè contro i nobili Signori di Villalta, che infestavano la detta città di Cividale;

Giovanni Vincenti, soldato di sperimentata arditezza, Capitano d'una compagnia d'infanteria al servigio della Repubblica serenissima di Venezia contro gli Uscochi nel 1614, da' quali anco a tradimento fu spietatamente ucciso;

Sig: Lodovico, de' signori di Maniaco residenti in Cividale, fu Capitano di cento archibuggeri a cavallo altresì in servigio dell'eccelso Senato veneziano nella guerra fatale di Mantova l'anno 1630;

Francesco sopra nomato, de' signori di Strogliovacca, Capitano di 150 cavalli assoldati Signora, notabile azione di somma generosità e somma fede in per omaggio friulano) e mantenuti col proprio danaro e co' quali nella guerra di Cadore l'anno 1508 militò a' servigi della Repubblica serenissima di Venezia col vanto di fedelissimo vassallo,

Giacomo, figlio di Pagano Savorgnani, condottiere di 300 uomini d'armi egli ancora per la Repubblica serenissima di Venezia contro

Carlo VIII Re di Francia allora che questi vittorioso d'aver soggiogato il più fiorito regno d'Europa, Napoli, volea carco di palme ripatriare;

Gio: Baldassare Coronino, goriziano, de' Baroni d'Elperg, dato si a' servigi reali dell'augustissima casa d'Austria, fu pria Capitano d'infanteria nel reggimento del sig. Conte e Generale Andriano d'Erchejur: l'anno 1657, anzi servì lo stesso per Ajutante Generale quando cogli eserciti cesarei capitò nello stato di Milano. Indi ritornato in Allemagna ebbe il posto di Capitano di corazze sotto il comando del sig. Sergente Generale de Salis, con cui ritrovossi all'attacco di Stettino in Pomerania, e finalmente morì imperiale pagatore delle milizie nella principalta Contea di Gorizia l'an. 1667;

Nicolò Puppi, delle prime nobili casate di Cividale, stato nelle guerre della Germania invasa dal Re di Svezia, nel posto onorevolissimo di Capitano di cavalleria, sotto il comando del famoso Maresciallo e Conte Rodolfo di Colloredo, al servigio reale dell'augustissima casa d'Austria; siccome ivi ne lasciò segni irrefragabili del suo coraggio e valore, così ora in Cividale, sua patria nobilissima sempre impiegato ne' pubblici affari di essa, ne fa vivamente spiccare veracissimo il concetto di sua prudenza ed attitudine,

Lodovico, figlio di Girolamo Candido, gentiluomo di segnalato valore nelle armi, stato pria per la serenissima Repubblica di Venezia Capitano della Cefalonia, passò indi per la medesima in Cipro Capitano d'infanteria, ove glorioso perdè la vita nel 1570;

Claudio, de' Conti di Colloredo, Capitano di due compagnie in Ungheria agli stipendj di Rodolfo II austriaco Imperatore de' Romani nel 1560;

Gabriele, figlio di Michele de' Conti di Strassoldo, Capitano d'infanteria negli eserciti di Ferdinando I Imperatore de' Romani;

Paolo Tormentino, delle nobili famiglie della sovente ricordata città di Cividale, alla singolare prudenza, colla quale in grado di Capitano rettore governò l'insigne terra di Gemona in patria, aggiunse anco il coraggio militare, con cui da valoroso guerriero difese il suo castello di Tolmino tra' monti contro gli assalti del Duca

di Brunswich Capitano Generale di Massimiliano I Imperatore, rivelando in appresso con nota di fedele vassallo le offerte vantaggiose e le condizioni de' cesarei Camerieri in campo;

Gio: Batta, figlio di Giacomo Savorgnano, fu per la Repubblica serenissima di Venezia Capitano d'una compagnia d'uomini d'arme contro de' Francesi nello Stato Ducale di Milano, l'anno del Signore 1523;

Girolamo, de' signori di Caporiacco, militò con prove d'ardire non volgare in Piemonte al servigio d'Enrico II Re di Francia da cui ebbe patente di Capitano sopra 300 fanti italiani, l'anno di nostra salute 1553;

Giovanni, figlio di Daniele Antonini de' signori di Sacile, fu capitano d'una compagnia di 200 fanti nella guerra navale dell'anno 1570 al servigio della più fiate nomata Serenissima Repubblica di Venezia, ove pugnando da valoroso soldato ricevè una ferita di freccia molto pericolosa;

Fabio, figlio di Girolamo de' Conti di Colloredo, grand'Alfiere della cavalleria di Cosimo I Duca di Toscana, sotto il Generalato di Rodolfo Baglioni Perugino;

Luigi, figlio di Nicolò de' Conti della Torre, servì in grado cospicuo alla M. Cristianissima di Carlo VIII Re di Francia, ma ritornato in patria, e fatto Capitano di cento cavalli leggieri a difesa della libertà italiana, ritrovossi nella famosa giornata del Taro contro lo stesso Re negli anni del Signore 1495;

Marco, figlio di Marquardo Sutarma, gentiluomo udinese, servì la Repubblica serenissima di Venezia; che lo fece Capitano d'una compagnia di 100 fanti l'anno 1509, colla quale poi trovossi alla difesa della città di Gradisca assediata dalle armi di Massimiliano I Imperatore;

Lodovico, de' signori di Varmo, del ceppo commorante in Palma, gentiluomo di coraggio e di mano nel mestiere della guerra appresso fino l'anno 1600 di nostra salute in Croazia sotto il comando di Daniele Franchi, nobile triestino, Vicegenerale di essa provincia; fu poscia in patria ne' moti di Gradisca per la Repubblica serenissima

Comandante sopra due compagnie di cavalleria ed una di pedoni, colle quali portatosi a castello Propetto, forzò alla resa il Capitano di quel presidio, e ne pigliò il possesso del luogo a nome del medesimo eccelso Senato veneziano, così ordinatogli da S. E. Generale di Palma Francesco Grizzo in ducali de' 24 xmbre del 1615;

Carlo Scarlichio cittadino di Monfalcone, portatosi col fratello Cristoforo al servigio di Ferdinando Arciduca d'Austria, quegli che poi fu Imperatore de' Romani il secondo di questo nome, si fece conoscere soldato di così viva fede e tale esperienza nel guerreggiare, che poi meritò d'essere creato Capitano della guardia del medesimo Principe Arciduca in Gratz, la città capitale della Stiria;

Tristano, figlio d'Antonio Savorgnano, Capitano di corazze al soldo della Repubblica serenissima di Venezia ne' moti insorti nel Monferrato, l'anno 1615;

Gio: Francesco Arquato, nobile gradiscano, stato Capitano d'infanteria agli stipendj di Ferdinando III Imperatore de' Romani, nelle scorse guerre colla corona di Svezia, fu poscia fatto Sergente Maggiore della stessa fortezza di Gradisca l'anno 1647;

Giacomo, de' signori di Fontanabuona, condotto dalla Repubblica fiorentina Capitano di 300 uomini d'arme a cavallo contro Castrucio Castracane signore di Luca e di Pisa;

Daniele Antonini, de' signori di Saciletto, militò pria in Fiandra agli stipendj dell'imperiale casa d'Austria, donato di nobilissima collana dall'Arciduca Alberto Principe de' Paesi Bassi, e poscia in tempi diversi fu Capitano di corazze e Capitano di cento archibuggeri a cavallo per la Repubblica serenissima di Venezia negli ultimi moti in patria sotto Gradisca, ove egli nell'auge delle sue glorie da colpo di cannonata venne a morte nel 1616, onoratasi pure la di lui fede e valore coll'erezione di statua equestre tutta dorata nel Duomo della città di Udine sua patria.

No, signora, il cielo vel condoni, non sono milanterie le cose che portano in fronte il sole della verità. E poi, se di simile lustro voi ne fate gran meraviglia, n'ho ferma speranza, se udirete il rimanente, di vedervi tra gli estatici stupori della regina Saba, forzata e

ziandio a ridirvi che la provincia friulana non è un aborto abbandonato dell'Italia, scorgendola anzi per tante illustrissime qualità una delle più nobili gioje di sua corona. Finisco, e corro al fine mi seguiti pure l'attenzione vostra cortese:

Antonio Treo, nobile udinese, Capitano di stima al servigio di Carlo V Imperatore, fu da sua maestà cesarea fatto nobile del romano impero con tutti i suoi discendenti;

Giovanni Marchetti, delle cittadine famiglie di Cividale, Capitano d'infanteria per la Repubblica serenissima di Venezia nella guerra di Mantova, che dipoi in levante ed altrove diportatosi con prontezza e fedeltà verso de' pubblici affari, meritò il bastone d'ordinario Sergente Maggiore in terraferma, venendo a morte in questo grado di comando nella reale fortezza di Palma l'anno 1648;

Artico, de' signori di Varmo, Cavalliere aurato e Capitano di que' Friulani che Volchero Principe Patriarca spedì in ajuto d'Ottone IV Imperatore de' Romani contro Ermano Langravio di Turingia, nel 1213;

Tristano, figlio di Pagano Savorgnano, fu Capitano di cavalleria al servigio della Repubblica serenissima di Venezia, e si trovò nella battaglia seguita a Trento contro gli eserciti di Federigo III Imperatore, l'anno 1487;

Giacomo Filettini, nobile udinese, fu Capitano di 150 soldati d'infanteria a' servigi pure della stessa serenissima Repubblica contro Massimiliano I Imperatore. Visse nel 1508;

Camillo Formentino, casata come dissi nobile ed insigne della città di Cividale, Cavalliere di sperimentato valore al soldo dell'augustissima casa d'Austria, per la quale fu Capitano e Comandante della piazza di S. Giorgio ne' confini della Marca Schiavona alle frontiere dello stato ottomano, l'anno del Signore 1586;

Valerio, de' signori di Sbrogliovacca, Capitano di cavalleria per la Repubblica serenissima di Venezia contro Massimiliano I Imperatore, negli anni di nostra salvezza 1508;

Anizio Frangipane, de' signori di Prepetto e Tarcento, servì la cesarea maestà di Filippo IV Re di Spagna in Fiandra, Capitano d'una compagnia di fanti alemanni nel reggimento del sopra

nomato Generale Giulio Antonio venendo a morte in Clermont alla della Champagna, nel 1653;

Giovanni, de' signori di Prata, condottiere d'uomini d'arme in servigio d'Alfonso, Ferdinando e Federigo aragonesi, tutti successivamente Re di Napoli in Italia, nel 1498;

Giovanni, de' signori di Castelnuovo, Capitano di cavalleria al soldo di Carlo, serenissimo Arciduca d'Austria, l'anno 1565;

Francesco, de' signori di Strogliovacca, condottiere di genti d'arme, ritrovossi alla battaglia di Novarra contro Lodovico Re di Francia il Duodecimo di questo nome, con 300 cavalli agli stipendj pure della Repubblica serenissima veneziana;

Conjo Porris, delle nobili e riguardevoli famiglie di Cividale, fu nel 1290 creato Capitano di milizie dal Patriarca e Principe Raimondo della Torre, che in essolui amava, conosciutolo gentiluomo di talento sufficiente, rimise le sue differenze che avea col Conte di Gorizia;

Bartolommeo Fontana, delle nobili più rinomate provinciali famiglie di Gorizia, finitasi la guerra gradiscana in Friuli, fu Capitano di cavalleria per Ferdinando II Imperatore de' Romani, sotto il comando del Maresciallo Generale di campo Conte Rodolfo di Colloredo,

Paolo Bellone, gentiluomo udinese, Capitano e Sergente Maggiore nelle più riguardevoli piazze dell'eccelso Senato veneziano, ai cui stipendj militò e servì anni 25. Morì finalmente Sergente Maggiore di Battaglia alla difesa di Retimo in regno di Candia contro le forze ottomane nel 1646;

Gregorio, de' signori di Cucagna e Buco, fu Capitano d'una compagnia di cento cavalli leggieri al soldo di Ezelino da Romano il Crudele, Principe Signore di Padova, l'anno 1250,

Orgogne, de' signori di Strogliovacca, in servigio della Repubblica serenissima di Venezia morì Capitano di cavalleria, coraggiosamente pugnando a difesa della città di Brescia, nel 1511, contro gli eserciti della corona di Francia;

Sig. Francesco Grafolini, udinese, guerreggiò alcuni anni al servigio di Francesco I Re di Francia e con l'chiaro nome di buon so-

dato che S. M. presso una grossa annuale provvigione lo fece capitano ne' suoi eserciti, vivendo l'anno del Signore 1560;

Fabio, figlio d' Ettore de' Conti di Strassoldo, capitano d'una compagnia d'archibuggeri a cavallo attesi per la Repubblica Serenissima di Venezia nell'ultima guerra di Gradiska del 1616;

Ulisse Formentino, di casata nobilissima in Cividale e sovente già nominata, fu supremo Capitano della fortezza di Carlstadt in Croazia per l' Altezza serenissima di Carlo Arciduca d'Austria figlio di Ferdinando I Imperatore de' Romani;

Giovanni, de' signori di Cramporo, Capitano di cavalleria agli stipendj dell' eccelso Senato veneziano, per cui perdè esiandio la vita presso Cividale, combattendo coraggiosamente contro gli eserciti di Massimiliano I Cesare augusto, nel 1509;

Francesco gorizziano, soldato di sperimentato valore militò in Friuli nell'ultima guerra di Gradiska per l'augustissima casa d'Austria, Principe naturale, e godè nel grado di Capitano cesareo in Ungheria e Slesia sotto il reggimento Collalto, ritrovandosi nel famoso conflitto di Braga l'anno 1620. Ne però egli a cagione del suo fedele servigio creato con tutti i suoi posteri nobile del sacro romano impero e di tutti gli ereditarj regni e stati austriaci di Ferdinando II Imperatore di felice ricordanza, con speciale nobilissimo diploma fatto in Vienna nel 1631;

Marc' Antonio, de' Signori di Manzano, Cavaliere e Capitano d'insigne valore, che morì nell'ultima guerra sotto Gradiska in servigio della Repubblica serenissima veneziana, la quale, sempre grande e sempre generosa verso de' vassalli di condizione e di fede, lo onorò godè d'una statua di bronzo collocata nella Chiesa maggiore di Cividale sua patria;

Gualtier Bertoldo, de' Signori di Spilimbergo, fu Cavaliere aurato e Capitano di celebrata fama, anzi condottiere di gente d'armi sotto il Patriarcato di Raimondo della Torre, mancato poi di vivi l'anno 1293;

Luigi, figlio di Giulio de' Conti della Torre, Capitano di cento archibuggeri a cavallo, e poi d'una compagnia di corazze pure a ser-

vigi dell'eccelso Senato veneziano;

Reinto, figlio di Francesco de' Conti di Strassoldo, passò in Asia contro gl'infedeli (e notate, signori, di quanta pietà e di quale potenza fosse questo friulano cavalliere) con 300 cavalli da esso assoldati in Friuli per servire Federigo I Enobardo Imperatore de' Romani che iva all'impresa della terra santa nel 1188;

Sig. Domenico Stradiottini, udinese, soldato d'approvata bravura e fede sotto il comando del Conte Girolamo Savorgnano, meritò dall'augusto Senato veneziano per un lungo tempo militò sostenere una compagnia a cavallo, e ciò fece nel 1514;

Enrico Cottis, nobile di Cividale, spedito nel 1274 capitano di presidio con Bonaccorso della Torre in Istria dal Principe Patriarca Raimondo Torriano, fu poi anco creato Cavalliere dell'aurata milizia dal Patriarca e Principe Ottobuono l'anno 1307;

Claudio Caimo, udinese, gentiluomo di spiriti guerrieri, portossi negli anni più verdi in Candia al servigio della serenissima Repubblica veneziana capitano d'una compagnia di corazze l'anno del signore 1649;

Costantino, figlio di Girolamo Savorgnano, fatto capitano di cento archibuggeri a cavallo dalla Repubblica serenissima di Venezia nel 1578, morì prima di poter palesare al mondo quanto peravalsi dal suo eroico genio al mestiere delle armi;

Artico de' Conti di Strassoldo, capitano di valore e di talento servì Federigo II di Svevia Imperatore de' Romani nell'anno 1221;

Odorico Cavriolo, nobile udinese, soldato di mano e di core, fu capitano d'una compagnia di cavalli leggieri, e poscia d'una di corazze al soldo della Repubblica serenissima di Venezia;

Paolo Emilio Sallo, delle nobili cospicue casate di Cividale, Cavaliere di spirito e di vaglia, che si fece conoscere ed in Ungheria ed in Croazia e sotto Canissa soldato e capitano d'esperienza, servendo l'augustissima casa d'Austria l'anno 1600;

Orfeo, figlio di Michele de' Conti di Strassoldo, capitano di cavalleria per la cesarea maestà di Carlo V Imperatore nella guerra che mosse ai Duchi di Sheldria e di Cleves l'anno 1540;

Carlo Amonaco, soggetto friulano, Capitano d'infanteria, che, diportatosi valorosamente nella presa di S. Todero in levante per servigio della Repubblica serenissima di Venezia, meritò poi il bastone di Sergente Maggiore della reale di Candia;

Cormimano Del Torre, nobile casata in Cividale, fu Capitano comandante della piazza di Marano e costrinse quegli abitanti con invitto coraggio a forza d'armi a ritornare sotto la patriarcale principata chiesa d'Aquileja, sendosi dati alla protezione de' Signori veneziani, nel 1345;

Gio: Vincenzo, de' signori di Panigai, Capitano di corazze nella fatale guerra di Mantova agli stipendj della Repubblica serenissima di Venezia;

Pietro Tritonio, gentiluomo udinese, soldato d'onore e di vaglia, che negli anni più verdi militò coll applauso comune in Ungheria nell'armata cesarea di Rodolfo II Imperatore, in Fiandra, in Ispagna e nello stato di Milano per sua maestà cattolica, in Piemonte al soldo di Carlo Emmanuele Duca di Savoja, e infine al servigio della Repubblica serenissima; Principe naturale, fu Capitano successivamente di corazze alemanne e poi italiane nell'ultima guerra di Gradisca che s'avesse in Friuli l'anno 1616;

Corrado, terzo del nome, della nobile famiglia de' Bojani di Cividale, fu condottiere di gente d'armi a cavallo per Francesco da Carrara Principe signore di Padova, mercato eziandio per Generale delle armi della Repubblica fiorentina: così illustre era la fama del valore di questo Cavalliere friulano;

Cesare Cesarini, de' fu signori di Ragogna ed oggidì trà le più cospicue nobili famiglie di S. Vito, fu Capitano d'infanteria al servigio del Re cattolico di Spagna, creatovi da S. E. Don Luigi Poriz di Leone Governatore e Capitano Generale dello stato di Milano, e raccomandatovi con diploma particolare di stima dal vivente augustissimo Imperatore Leopoldo I, fatto in Vienna l'anno 1665;

Pietro Antonio d'Ischia, mio fratello, Capitano di due compagnie d'oltramontani al servigio della Repubblica serenissima veneziana nella scorsa guerra crudele contro l'impero ottomano, della

leva del sig. Colonnello Costanzo Sagramoso, Cavalliere veronese, co-
le quali ei fece tre campagne in Dalmazia e due nell'armata di
levante. Morì per fatale naufragio assieme coll'accennato Colonnello
Conte Francesco di Strassoldo, l'anno 1668;

Bianchino Altano, de' Conti di Salvarolo, fatto Cavalliere da Fede-
rigo III Imperatore, servì anco in guerra soldato di stima e di nome Cas-
miro Re di Polonia nel 1472;

Zennona Portis, nobile di Cividale, Cavalliere d'invitta costanza e
Capitano d'ammirabile fedeltà, dove ch'ei mostrò allora che Massimi-
liano I Imperatore augusto pose l'assedio a Cividale, posciachè ei fece
più vittoriose sortite in ch[iu]ddo, e si fece padrone dell'artiglieria, e con
somma generosità disfece le proprie suppellettili per formar palle, e
profuse cogl'altri signori di sua famiglia l'entrate per mantenimen-
to de' soldati;

Annibale Emiliano, nobile udinese, servì molti lustri la Repubblica
serenissima di Venezia per Capitano di gente d'armi, sendo ancora in vi-
ta negli anni del Signore 1568;

Lucio, figlio di Pompeo Richieri da Pordenone, de' Conti di Sidrano,
fu valoroso soldato e Capitano di vaglia nell'armata cesarea in Unghe-
ria e Transilvania; infine, passato al servigio della serenissima Repubbli-
ca veneta, perdè gloriosamente la vita nella guerra di Gradisca in pa-
tria l'anno 1616;

Giacomo Fontana, gentiluomo patrizio del principato goriziano e
fratello del sopra nomato Bartolommeo al servigio dell'augustissima ca-
sa d'Austria, fu pure Capitano d'infanteria, e venne a morte nell'ar-
mata in Slesia nel 1620;

Lodovico, figlio di Sigismondo de' Conti Della Torre fu Capitano
di 300 fanti al servigio di Leopoldo I vivente Imperatore de' Romani,
e morì generosamente pugnando nell'attacco del forte di Sdrin sulla
Mora in Stiria, l'anno 1664;

Nicolò, figlio di Tommaso de' signori di Spilimbergo, fu condottiere
di cento lance al soldo della Repubblica serenissima di Venezia nel
1427, per la quale anco militò Febo di lui fratello Capitano di 50 cavalli;

Galeotto Carli, da Sacile, Capitano d'una compagnia di cavalli leg-

gieri per la stessa serenissima Repubblica nella guerra papale del 1644;

Girolamo Gallo, dell'accennata nobile famiglia in Cividale, gentiluomo di viva fede verso i vantaggi del suo sovrano, ed assieme soldato di spirito e d'arditezza, perchè a difesa di quelli combattendo virilmente nella valle di Roncina contro gli squadroni tedeschi, ivi pure gloriosamente perdè la vita l'anno del Salvatore 1494;

Antonio Fornace, nobile udinese, Capitano alla guerra di Mantova sotto il comando supremo di Rodolfo de' Conti di Colloredo Commendatore di Malta;

Giacomo Fontana, l'altro del nome, che tutto dì vive, Cavalliere di stima nella sua patria; fu pria Alfiere di 500 fanti, che il principato gorizjano spedì in sovvenimento di Cesare nel 1646, e dipoi Capitano nel reggimento Lebenstein alla guardia del serenissimo Arciduca Leopoldo Guglielmo d'Austria l'anno del Signore 1648. = Stanco finalmente d'esservi per avventura tedioso, pongo fine a questa scena con due Cavallieri friulani di casata che voi pure altre volte diceste essere delle più insigni di tutto lo stato serenissimo veneziano. Sono questi

Tiberio e Fulvio, de' Conti di Porcia e di Brugnera; il primo condottiere di 200 uomini leggieri a cavallo, e l'altro primo Capitano d'uomini d'arme nell'accennata guerra di Gradisca, ambi in servigio dell'eccelso Senato veneziano, Principe naturale.

Orsù, mia signora, vi pare mo ch'io abbia ragione, e che la nazione friulana possa stare a fronte delle altre d'Italia e d'Europa? Come? come? non sono più in essere? Affè voi mi fate un valente contrappunto. Adunque perchè Cesare più non vive, non fu Cesare? Poverella! vedete ove vi conduce uno sregolato affetto, e guai a voi se questi personaggi friulani, cogli altri che farovvi vedere, fossero vivi, allora sì che scorgendo un tanto splendore ed una tanta grandezza arrabbiereste di sdegno e d'invidia. Nè tampoco, come voi al falso credete, si è intiepidito il coraggio de' friulani; bolle egli anzi vieppiù marziale e vola glorioso in tutto il cristianesimo. Eccolo ne' viventi guerrieri che formano il coro e la chiusa di questa terza parte. Mirate però come nell'inclito volto ci promette copiosa messe di palme e di trionfi

Coro di guerrieri friulani che vivono.

Carlo, figlio del soprannomato Girolamo il Cavalliere de' Conti di Strassoldo, Cavalliere egli ancora d'alta virtù ed eroici talenti, che Colonnello d'infanteria imperiale gode altresì il governo e il supremo comando delle città montane dell'Ungheria, creato anzi di presente dal regnante Imperatore Leopoldo I Generale supremo di esso regno;

Gio: Matteo di lui fratello, vive supremo Capitano di Carlstadt e Comandante di Buccari alle sponde dell'Adriatico;

Orazio, il terzo fratello, è Tenente Colonnello di corazze nel reggimento del sig.r Colonnello e Conte Caraffa;

Rizzardo, de' Conti pure di Strassoldo della linea di Fara, Capitano d'infanteria nel reggimento del quì ricordato Conte Carlo suo congiunto di sangue;

Giovanni Silvio, de' Conti di Porcia, Colonnello d'infanteria alemanna, ora anzi dichiarato Sergente Generale di battaglia;

Rambaldo, altresì de' Conti di Porcia del ceppo di Ragogna, Colonnello di corazze, stato al servigio della corona reale di Spagna nell'ultima guerra portoghese, viene ora chiamato nuovamente al soldo del regnante Imperatore Leopoldo I d'Austria,

Alfonso, figlio di Massimiliano, che è Maggiordomo Maggiore della vivente serenissima Adelaide Duchessa Elettrice di Baviera, de Conti pure di Porcia e di Brugnera, è Tenente Colonnello egli ancora negli eserciti austriaci in Allemagna;

Ettore de' signori di Brazzaco, conosciuto ne' gradi più cospicui della milizia Cavalliere di molto spirito, ebbe il governo di diverse riguardevoli piazze in Pomerania ed Ungheria, ed al presente col titolo illustrissimo di Colonnello serve tuttavia ne' cesarei squadroni in Allemagna;

Raimondo, figlio di Gio: Filippo de' Conti della Torre, Capitano di corazze nel reggimento di S. E. Generale e Conte Montecuccoli,

Filippo, di questo fratello, Cavalliere d'insigne manierosa bontà, Tenente Colonnello altresì negli austriaci cesarei squadroni;

Girolamo, Rodolfo e Giovanni, fratelli Conti da Rabbata, famiglia per nascimento, per comando e per altissimi impieghi sempre il-

lustrissima; de' quali il primo è Tenente Colonnello, l'altro Colonnello di corazze alemanne ed il terzo Colonnello delle ordinanze nello stato principale di Gorizia;

Gio: Batta Comelli, delle accennate nobili famiglie di Gradisca, Capitano pria al servigio dell'Altezza di Modana, indi al soldo d'Alessandro VII sommo Pontefice nel reggimento del sig. Colonnello Marchese degli Odi, e poscia in Allemagna agli stipendj di Cesare che S. E. Generale Co. di Susa pose Comandante in Callò, città dell'Ungheria superiore; oggi nel grado di Sergente Maggiore vive pure in Ungheria nella piazza di Leopoldstadt sotto il reggimento del sig. Conte Colonnello de' Massimi;

Urbano de Luin, della signoria di Reiffemberg sul Gorizjano, mio cognato, Capitano d'infanteria alemanna, e poi Sergente Maggiore del reggimento imperiale Kielmansegh, che d'ordine cesareo passò in Candia l'anno 1668. Fu pure dalla Repubblica serenissima di Venezia decorato di collana d'oro e di patente di Colonnello; ma fattasi la pace col Gran Signore de' Turchi, e ritornato agli stipendj dell'augustissima casa d'Austria, come gli altri qui mentovati vivono, vive egli ancora Comandante governatore di Altemburgo in Ungheria. – Vivono parimenti al soldo dell'augusto Senato Veneziano

Nicolò, de' Conti di Strassoldo, Colonnello trattenuto, figlio del ricordato Conte Girolamo il Cavalliere;

Giovanni Battista, de' Conti di Polcenigo e Fanna personaggio condotto, fu governatore delle armi nella città di Verona;

Germanico, fratello di questo, Capitano d'una compagnia di fanti alemanni;

Scipione Gaspardis, gentiluomo udinese, altresì personaggio condotto, e che avendo nella scorsa guerra turchesca di Candia in Dalmazia così come in levante fatto spiccar il proprio valore in molti perigliosi cimenti, e resane più chiara la fede e il nome friulano colla marca anco di più cicatrici, meritò dalla pubblica maestà e munificenza la dignità illustrissima di Conte co' suoi posteri assieme e il governo della reale fortezza di Palma;

Germanico, de' signori di Sbrogliovacca, che negli anni più freschi

generoso fece risplendere e il suo spirito marziale e il genio fedele verso il Principe naturale nell'ultimo attacco della reale di Candia, ove fu governatore di Porto e con tale soddisfazione de' pubblici rappresentanti, che poscia la Repubblica serenissima l'ha condotto e tuttavia trattiene al suo servigio con onoratissimo stipendio;

Antonio Antonini, gentiluomo di vivace coraggio, e che nell'armata di levante, mentre continuava la guerra in Candia contro le forze ingiuste degli Ottomani, si fece conoscere soldato d'opra e di fede. Fu egli pure dalla Repubblica serenissima di Venezia, in testimonianza d'animo grato, condotto suo personaggio con onorevole trattenimento di soldo, nel qual posto tuttodì vive e persevera;

Bernardo, figlio di Gio. Francesco Valvasone di Maniago de' Conti di S. Tocca, in riguardo ai meriti sopragrandi degli avi e del padre Cavalliere di stima e d'alto nome, ancorchè in età giovenile è niente meno personaggio condotto egli ancora dalla stessa serenissima Repubblica fino dall'anno 1664, sperandosi e dalla di lui indole generosa e dallo spiritoso suo genio ogni migliore riuscita;

Carlo Cesarini di Ragogna, delle prime casate di S. Vito al Tagliamento portando in fronte l'antico lustro de' suoi maggiori illustrissimi, ed accompagnato dal cumulo de' proprj meriti, vive altresì personaggio condotto dalla Repubblica serenissima veneziana in ducali dei 3 marzo 1669. — Finalmente vive

Pietro Sbrogliovacca, udinese, stato Capitano d'oltramontani nell'ostinatissima guerra di Candia, che in riguardo alle degne sue operazioni ha meritato il bastone d'ordinario Sergente Maggiore in terraferma sotto il serenissimo dominio veneziano.

Ora come si sta, madama? Vi sembra poco questo? Voi certo direte poco, perchè siete agl'incanti di questa verità l'aspide sordo. Sì, sì, signora, fate gesti da male intoppata, ch'io so ancora essere costume dannato di chi si scorge convinto prorompere in e a dare ne' disprezzi e nelle bassezze. Perdonatemi, signora, voi già sapete ch'io sono d'animo schietto; ma perchè si ammorzi alquanto l'accesa irascibile d'unanime volere facciamo quivi una gran pausa.

Il fine
della terza parte.

Il Teatro delle glorie friulane

Parte IV.

Orsù, mia Signora; giù la mano dagli occhi e si rasserení il ciglio turbato, ch'io di nuovo priego che la vostra cortese bontà voglia condonare al mio prolisso ragionamento, che serve a vostro disinganno. Certamente in congiunture d'altissima conseguenza si è conosciuta la finezza dell'ingegno friulano e l'abilità alle cose grandi di questa nazione. L'una l'avete omai udita, quando il generale Concilio di Costanza rispose la causa del primo eresiarca d'Europa in mano di quel celebrato Enrico di Strassoldo Vescovo di Concordia; l'altra la vedrete ben presto, e credo con vostra meraviglia, ove l'affare importantissimo della divisione de' due imperj fu maneggiato da un Cavalliere friulano. Quindi perchè voi stessa possiate toccare con mano, che la gente forogiuliese ove s'applica la gloriosa riuscita, vi propongo sulla scena primiera di questa quarta parte un buon numero di ministri di stato e d'ambasciatori a teste coronate, che ha prodotti questa ducale provincia del Friuli. Fra questi però n'ha giustamente il loco e la precedenza.

Ministri ed Ambasciatori

Gio. Ferdinando (fu poscia, come dissi, creato Principe del sacro romano impero), de' Conti di Porcia, che, stato Cameriere, Consigliere ed ambasciatore di Ferdinando III Imperatore de' Romani presso la Repubblica serenissima di Venezia fu indi dal regnante augustissimo Leopoldo I dichiarato suo Maggiordomo Maggiore e primo Ministro di stato, negli anni di nostra salute 1658;

Federigo figlio di Soldoniero de' Conti di Strassoldo, Cavalliere di squisiti politici talenti, fu per l'Imperatore Massimiliano I d'Austria Ambasciatore a Bajazet Gran Signore de' Turchi, alla M. del Re di Polonia ed al Principe della , morendo indi per lo stesso Cesare augusto Capitano rettore del Contado di Belgrado della Tisana e di Portogruaro in Friuli, l'anno 1533;

Salvanio, de' signori di Maniago della linea sopra nominata di Cividale, Ministro di vaglia e di stima presso la C. M. di Carlo IV Imperatore de' Romani, fu dal medesimo spedito alla corte romana per affari di somma importanza l'anno del Signore 1348;

Massimiliano, figlio d'Alfonso de' Conti di Porcia, Maggiordomo dell'Altezza Elettrice di Adelaide Duchessa di Baviera, conosciuto d'alti talenti anco nella politica, ottenne il grado altresì onorevolissimo di Cameriere e di Consigliere di quell'Elettore Duca d'amba la Baviere;

Camillo, figlio di Gio. Batta de' Conti di Colloredo, Cavalliere e Commendatore di Malta, stato lungo tempo fra' primi signori della corte d'Alfonso II d'Este Duca di Ferrara, fu per lo stesso poi anco Ambasciatore al Cristianissimo Re di Francia ed al soglio pontificio in Roma, negli anni del Signore 1586;

Antonio Richieri, delle prime nobili case di Pordenone, Ambasciatore dell'augustissimo Imperatore Carlo V alla Repubblica serenissima di Venezia per l'aggiustamento de' confini in Friuli;

Michele, de' signori da Rabbata, Ambasciatore di Francesco da Carrara il vecchio Principe Signore di Padova a Carlo IV Imperatore de' Romani, che lo fece Cavalliere dell'aurata milizia. Fu egiandio l'anno 1384 fatto Maresciallo Generale della provincia friulana, e dieci anni dipoi Vicedomino del patriarcato: personaggio in vero di nobilissime condizioni e di stima singolare in patria così come presso gli esteri potentati;

Luca Rinaldi, gentiluomo della nobile terra di S. Vito, Segretario e Consigliere di Massimiliano I Imperatore austriaco e suo Ambasciatore al sommo Pontefice Alessandro VI, fu poscia in Augusta creato Conte del sacro romano impero con tutti i suoi discendenti, nel 1501;

Rodolfo Portis, della sovente ricordata nobile famiglia di Cividale Cavalliere di somma stima tra' suoi cittadini e d'autorevole concetto anco presso de' Principi esteri, maneggiò il trattato di pace tra la Chiesa principale patriarcale d'Aquileja e la Repubblica serenissima di Venezia l'anno 1371. Indi fu a nome della città gentiluomo inviato per assistere con aumento di lustro alle nozze di Francesco II il novello da Carrara Principe signore di Padova, che celebravansi

pomposamente con Tadea d'Este de' Marchesi di Ferrara; passando poscia l'anno 1377 assieme con quello della città d'Udine Ambasciatore al sommo Pontefice per l'accomodamento de' Fiorentini colla sede apostolica. Venne finalmente a morte dopo la fabbrica del suo castello di Crorumbergo nel 1381;

Michele, figlio d'Orfeo de' Conti di Strassoldo, Ambasciatore di Massimiliano Arciduca d'Austria, l'eletto Re di Polonia, a Papa Sisto V;

Francesco de' signori d'Arcano, Cavaliere di Malta e Priore di Lorgo, fu pure due fiate, per l'eminentissima sua religione Ambasciatore, o Ricevitore che suole dirsi, presso la Repubblica serenissima di Venezia;

Francesco, de' Conti della Torre, Consigliere di Stato di Ferdinando I Imperatore, fu di questo ancora Ambasciatore alla corte suprema di Roma ed all'augusto Senato veneziano, ove con lode eterna di fedele Ministro venne a morte nel 1566;

Giovanni Sforza, figlio d'Ermes de' Conti di Porcia, Ambasciatore straordinario alla corte cattolica di Spagna per Ferdinando Arciduca d'Austria poscia Imperatore l'altro di questo nome; fu altresì Capitano rettore della principata Contea di Gorizia;

Girolamo, de' signori d'Attimis, Consigliere di Ferdinando I Cesare augusto, e Capitano supremo del principato goriziano, fu pure suo Ambasciatore a Solimano Gran Signore de' Turchi, e presso la Repubblica serenissima di Venezia, venne a morte l'anno 1556;

Corraduccio Sallo, delle nobili famiglie di Cividale, gentiluomo d'accreditata prudenza ne' maneggi e ne' governi, trattò e riuscì felicemente la pace tra Ottobuono Principe Patriarca d'Aquileja ed Enrico Conte di Gorizia, l'anno 1308;

Pietro, figlio di Rizzardo de' Conti di Strassoldo, fu nel 1584 per Rodolfo II austriaco Imperatore de' Romani Ambasciatore straordinario a Papa Gregorio XIII, e poi a Giacopo VI Re della grande Brettagna;

Gregorio, figlio di Gio Febo de' Conti della Torre, per la C. M. di Massimiliano I Imperatore d'occidente Ambasciatore alla corona di Polonia ed a Basilio Granduca di Moscovia;

Enrico de' signori di Prampero, Cavaliere aurato e personaggio

ne' maneggi di stato molto intendente, che ottenuone de' Bassi Principe Patriarca d'Aquileja spedì suo Ambasciatore in Francia alla papa Clemente V l'anno 1308;

Girolamo, figlio di Pagano Savorgnano, che difese con eroica franchezza d'animo Osopo, come s'è detto, creato Cavaliere dell'aurata milizia fu per la Repubblica serenissima veneziana due fiate egli ancora Ambasciatore ai Cantoni degli Svizzeri in Allemagna;

Guido, de' signori di Dorimbergo nel gorizziano, Cavaliere aurato e Consigliere di Ferdinando I Imperatore, fu per Massimiliano II cesare augusto ordinario Ambasciatore presso la Repubblica serenissima di Venezia, l'anno 1566;

Gualtier Bertoldo, de' signori di Varmo, personaggio d'eccellente stima nel suo secolo e di tutta finezza ne' maneggi di stato, fu Cavaliere dell'aurata milizia, ed autorevole in guisa ch'egli nel 1102 rimase mallevadore per Peregrino Principe Patriarca nella pace che fu poscia serrata con Mainardo Conte di Gorizia;

Giovanni, detto Gio. Zebo, de' Conti della Torre, Consigliere favorito di Massimiliano I Imperatore de' Romani, fu parimenti suo Ambasciatore a Federigo d'Aragona Re di Napoli e poi in levante a Bajazet II Gran Signore de' Turchi. — Or quì sveglio nuovamente la vostra attenzione, perchè memore di quanto dissi vi rossa un gran Ministro d'altissima destra coronata, nella persona di

Egone, figlio di Bernero de' signori di Strassoldo, che dato s'al reale servigio di Carlo Magno Imperatore dell'occidente, fu da quella Maestà creato uno de' dodici primi Conti di questa provincia l'anno 811, e spedito suo Ambasciatore Plenipotenziario assieme con otto Vescovo di Basilea a Niceforo Patrizio Imperatore di Costantinopoli per dare un pacifico fine alla divisione de' due imperi già stabilita per avanti colla famosa Imperatrice Irene.

Non è gran cosa, ch'Acrisio l'avesse indovinata, quando non fosse vero che un cuore di vipera non può generare che fiati di veleno. Ed io vi dico anzi che è cosa sopra modo grande e che porge alla gente friulana un lustro d'onore degno forse non goduto da altra nazione d'Europa. Udite, per grazia; voi non potrete negare la fa-

vezza e la maturità d'ingegno eminente in Carlo, le sale gliela concedono tutti gli storici di quel secolo. È verità altresì incontrastabile che egli fu padrone può dirsi dell'Europa tutta, e che avea a' suoi cenni ossequiosi tutti i popoli più nobili e più insigni di questa bella parte del mondo. Adunque, perchè, lasciatane a parte la pronta avvezza de' Francesi, la flemma rispettata degli Spagnuoli, la dabbenaggine gradita de' Tedeschi e la scaltra avvedutezza degl' Italiani, ha fatto egli scelta d'un soggetto del Friuli? Eh, signora, fate un atto di gran dama come siete, spogliatevi della volgare appassionata bellezza e dite che lo direte con verità che è forza il credere che il cuore grande di Carlo augusto ravvisasse in questo Cavalliere friulano parimente una grand'anima, così che al suo valore con ispeme d'ottima riuscita n'appoggiasse un affare di tanto rilievo. Sì, signora, io non mi fermo d'avvantaggio, poichè n'ho gran bisogno d'affrettarne i passi, crescendo la materia del dire a proporzione del tempo che inavvedutamente mi fugge. Vedete però improporabo de' proprii sangui, fino di costantissima fede verso de' suoi sovrani)

Giorgetto, figlio d'un altro Giorgetto de' signori da Rabbata, gentiluomo Vicedomino della provincia del Cragno e Cavalliere (così lo scrive il Tommasi, istorico e segretario del serenissimo Sigismondo Battori Principe di Transilvania) d'ammirabile destrezza ne' maneggi di stato. Egli fu per Rodolfo II Imperatore de' Romani e Ferdinando Arciduca d'Austria, suo consobrino, Ambasciatore straordinario a Papa Clemente VIII ed alla Repubblica serenissima di Venezia, dalla quale venne donato di nobilissima collana d'oro; indi fatto eletto Commissario a Segna per raffrenare le odiose escursioni degli Uscocchi, ivi, in quella piazza trucidato da questa barbara gente, morì colla marca di fedelissimo Ministro nel 601;

Ulvino Canussio, delle rinomate nobili famiglie di Cividale gentiluomo che ha saputo meritarsi la grazia di molti Principi Patriarchi, e che conosciuto di spirito e di prudenza negli affari politici fu eletto Ambasciatore l'anno 1383 per condursi poi a Venezia a formare il compromesso di pace tra il Patriarca e Principe Cardinale d'Alençon e la città di Cividale cogli Udinesi;

Nanio, de' Conti di Collored, Ambasciatore di Carlo Arciduca d'Austria figlio che fu di Ferdinando I Imperatore a Ferdinando altresì primiero del nome Granduca di Toscana, e questi già diede poscia il governo dello Stato di Sienna;

Giorgio, figlio di Tommaso de' Conti della Torre, Cavaliere aurato, fu carissimo a Massimiliano I allora Re de' Romani che, succesco poi alla corona imperiale, lo fè suo Consigliere e suo Ambasciatore alla corte di Roma ed alle due corone di Napoli e di Venezia, venendo a morte nel 1512;

Giovanni, de' Conti di Strassoldo, fratello di Federigo già ricordato, egli ancora datosi al servigio di Massimiliano I Imperatore austriaco, fu per la M. S. Ambasciatore al Granduca di Moscovia, negli anni del Signore 1507;

Lucio Cesarini, gentiluomo della nobile terra di S. Vito, dopo il saggio di non ordinario valore nel posto di Mastro di campo al soldo di Cosimo de' Medici Granduca di Toscana, gli fè pure conoscere buono stratega; onde fatto Maggiordomo della Camera di S. A. e suo Consigliere secreto, n ottenne anco a se ed a' suoi discendenti la stimatissima nobiltà fiorentina;

Raimondo, figlio di Francesco de' Conti della Torre e signore di Vigultano Cormons e Duino, fu ordinario Ambasciatore in Venezia per Rodolfo II. Imperatore de' Romani, e poscia per la stessa C. M. ambasciatore straordinario a tutti i Principi dell'Italia, e in fine ordinario Oratore a Papa Clemente VIII in Roma, tolto da' vivi carico d'anni e di tosse nel 1623;

Germanico, de' Conti di Strassoldo, di cui sopra si è favellato, fu parimenti Ambasciatore straordinario alla cattolica maestà di Filippo III Re di Spagna per Ferdinando Arciduca d'Austria, che fu poi il secondo di questo nome Imperatore de' Romani;

Stefano Valentini, favorito ministro di Lodovico I Re d'Ungheria, per cui fu altresì Ambasciatore alla Repubblica serenissima di Venezia nel 1367;

Giovanni, detto Padovano, figlio di Francesco de' Conti di Collored, nel 1381 governò la piccola regione di Cadore nel posto di Capitano

e di poi col titolo medesimo sopra 200 fanti ed una compagnia di balestrieri ebbe la reggenza di Sacile. Infine fu Ambasciatore di Giovanni, nipote di Carlo IV Imperatore, Principe Patriarca d'Aquileja, ad Antonio Venerio Principe Doge di Venezia, l'anno 1392;

Raimondo, de' signori di Dorimbergo grato sommamente a Massimiliano I Cesare augusto, fu pure carissimo a Ferdinando I Imperatore, che, conosciutolo ministro di senno e giudiziosa maturità negli affari di stato, sempre lo volle seco nella dignità riguardevole di suo Consigliero e Tesoriere. Vivea nel 1535;

Nicolò Manini, gentiluomo nella città di Udine, stimatissimo, fu per Lodovico della Torre Principe Patriarca e pel generale Parlamento della patria nel 1364 Ambasciatore a Francesco da Carrara, Principe Signore di Padova, a fine di serrare la pace tra esso e la Repubblica serenissima di Venezia, ove pure conchiuse l'unione del medesimo Carrara col Patriarca suo padrone contro de' Duchi d'Austria;

Sigismondo, de' Conti della Torre, già Capitano della principata Contea di Gorizia, e poscia Ambasciatore a Clemente VIII sommo Pontefice romano per Ferdinando Arciduca d'Austria, che fu il secondo di questo nome Imperatore de' Romani. Morì, sfortunatamente, giunto glorioso da Roma, affogato nelle acque del fiume Isonzo tra Gradisca e Gorizia, l'anno del Signore 601;

Luca Rinaldi, sopranominato, fu pure Ambasciatore dell'accennato Cesare augusto Massimiliano I ai Regi cattolici Ferdinando ed Isabella di Spagna, e due fiate alla Repubblica serenissima di Venezia, come attesta il famoso Cardinal Bembo ne' suoi Annali stampati in Venezia nel 1552;

Pietro Antonio, figlio di Gioseffo sopranominato, de' signori da Babbata, Ambasciatore straordinario al sommo Pontefice ed ai Principi tutti d'Italia per Ferdinando II Imperatore de' Romani, che, giulio in forma solenne lo fece e creò Conte del sacro romano impero con tutta la sua posterità. Fu parimenti ordinario Ambasciatore di Ferdinando III Cesare sempre augusto presso l'eccelso Senato veneziano, e che venendo a morte in Gorizia sua patria ha lasciata nobilissima corona di figli ottimamente impiegati. = Infine io Nicol.

go che si risvegli il vostro buon senso perchè osservi ed ammiri insieme quante prerogative illustri e quante nobili dignità si sieno accoppiate e gloriosamente sostenute dal nobile personaggio friulano

Fabrizio, de' Conti di Colloredo. È questi che fatto da Ferdinando I Granduca di Toscana Cavalliere di S. Stefano, Priore di Lunegiana e Marchese di S. Sofia, fu per il medesimo anco Ambasciatore alla Repubblica serenissima di Venezia ed a Ferdinando Arciduca d'Austria, poscia Imperatore de' Romani il secondo del nome. Fu parimenti per Cosimo II Granduca Ambasciatore alla santità di Paolo V sommo Pontefice, all'Imperatore Rodolfo II, alla cattolica maestà di Filippo III Re di Spagna ed al cristianissimo Re di Francia Luigi XIII; e finalmente per l'A. S. di Ferdinando II, pure Granduca di Toscana, fu governatore dello Stato di Sienna; suo Consigliere di stato e Maggiordomo Maggiore di corte.

Sì, signora, senz'altri contorcimenti di vita datene le grazie, e datele al sommo Iddio che vi ha ridotta al conoscimento della verità; ed io ne sento singolare il piacere che dopo un lungo appassionato bujo apriste le luci per vedere il chiarore del vero a fronte d'una falsità enorme, di cui voi eravate imbevuta. Ma già scorgo il tempo che fassi prezioso, onde in tratti di gentilissima benevolenza mirate come nella scena seconda avviluppati si veggono i Capitani ed i Rettori giudici di città e di provincie nati ed usciti dal grembo di questa sempre gloriosa patria forogiuliese. Certamente fra' Giudici Rettori n'è il caporione il più fiate mentovato Conte e Principe

Capitani Rettori di provincie e di città.

Gio: Ferdinando di Porcia, posciachè nell'altezza di primo ministro di stato del vivente augustissimo Leopoldo I ei governò l'impero alemanno e i regni e le provincie tutte ereditarie della reale e sempre augusta Casa d'Austria;

Orfeo, figlio di Pietro de' Conti di Strassoldo, Cameriere e Consigliero di Mattias solo del nome Imperatore de' Romani; fu per la C. M. di Ferdinando II Capitano d'Aquileja e Vicedomino di Lubiana, la capitale città della provincia del Cragno;

Artico, figlio di Federigo de' Conti di Porcia, per Alberto Arciduca d'Austria, figlio di Alberto Imperatore, fu Capitano Rettore di Pordenone nel 1319;

Ulvino Refauro, gentiluomo provinciale di Gorizia, dove il, servigio prestato alla casa augustissima d'Austria nel grado di Capitano per tre anni interi nella piazza di Canissa, fu poscia dal serenissimo Arciduca Ferdinando, quegli che ottenne l'impero germanico, creato suo Luogo tenente Rettore della città di Fiume al lido dell'Adriatico in Istria;

Vicardo, de' Conti di Collored, fu Podestà di Padova nel 1366, ambito a questa suprema reggenza da Francesco il vecchio da Carrara, Principe e Signore della città;

Antonio Del Mestro, nobile udinese, creato Podestà d'Urbino dal serenissimo duca Francesco Maria della Rovere, Principe di quell'alto Dominio, nel 1515;

Giulio Antonio Frangipane, de' Signori di Tarcento, fu governatore supremo della Provincia del basso Palatinato in Allemagna per Filippo IV austriaco Re di Spagna;

Francesco, figlio di Giacomino de' Conti di Strassoldo, fu per Federigo III Imperatore de' Romani Capitano rettore di Trieste nel 1413;

Giacomo, de' Signori d'Attimis (oggidì sono i Cavalieri di questo casato ascritti tra' Conti del sacro romano impero), Cameriere e Consigliere di Ferdinando I Imperatore; fu altresì suo Capitano della fortezza di Gradisca sul Lisonzo nel 1566;

Erasmo, de' Signori di Moruzzo e d'Attano, governò l'Istria col titolo di Marchese l'anno 1210;

Federigo de' Lanthieri, gorizziano, gentiluomo d'illustrissima calata, Cameriere e Consigliere cesareo, fatto indi con tutta la sua posterità Conte del sacro romano impero da Ferdinando II Imperatore de' Romani; morì anco suo Capitano supremo della principata Contea di Gorizia nel 1638;

Nicolò de' Signori di Spilimbergo, Podestà di Capodistria, e poscia nel 1581 Maresciallo Generale della patria e del patriarcato d'Aquileja.

Artico, figlio d'Odorico detto Successore de' Conti di Porcia, fu Capitano rettore della nobile terra di Sacile per Giovanni Patriarca, nipo-

te di Carlo IV Imperatore, e poscia Podestà di Muggia nell' Istria l'anno 1403;

Nicolò, figlio d'Antonio de' Conti di Strassoldo, fu Capitano rettore di Gorizia e della montana regione del Carso

Febo, detto Febisino, de' Conti della Torre, fu Vicedomino della provincia del Friuli e Podestà di Trevigi nel 1321;

Adamo Formentino, delle nobili casate di Cividale, Cavalliere d'alta prudenza e stima eziandio presso de' Principi esteri dai quali fu con più lettere visitato; dopo la pace serratasi pel di lui giudizioso maneggio tra la Repubblica serenissima di Venezia ed i Principi Conti di città ebbe nella patria il governo della piazza di Marano e la reggenza delle terre di Montalcone e Latisana negli anni del Signore 1383,

Bartolommeo Savorgnano, Capitano rettore della città di Belluno e suo distretto per la C. M. di Sigismondo Imperatore de' Romani;

Giovanni Vincenzo Coronino, gorizjano, de' Baroni di Cromperg, cesareo Commissario e Consigliere, Capitano supremo della città di Trieste pel regnante augustissimo Leopoldo I d'Austria; che venne a morte l'anno trascorso 1673;

Asquino, de' Signori di Sbrogliovacca, molto caro a Francesco il vecchio da Carrara Principe Signore di Padova, che lo fece Podestà della città l'anno 1381;

Cristoforo, figlio d'Odorico de' Signori di Cuccagna e Zucco, governò la provincia dell' Istria col titolo di Marchese l'anno 1414;

Francesco, figlio di Rizzardo de' Conti di Strassoldo, fu Capitano rettore di Pordenone per Ernesto il Ferreo Arciduca d'Austria, nel 1380;

Antonio, de' Savorgnani della Bandiera, Capitano rettore della città di Feltre per Sigismondo Re d'Ungheria ed Imperatore de' Romani, nel 1411;

Gottifredo Della Torre, fu pria Podestà di Padova e poi col titolo di Marchese governò l'Istria nel 1302;

Leonardo, de' Signori d'Arcano, fu Conte Vicario della Provincia di Romagna per Ottone IV Imperatore, l'anno di nostra salute 1210,

Bartolommeo Forza, nobile udinese, giudice governatore di Carone nel principato d'Avignone in Francia, postovi da Papa Paolo V

sommo Pontefice romano;

Giovanni, de' Baroni di Noihaus volgarmente nomati Nauseri, famiglia nobilissima in Gorizia ed in Cormons, a riguardo delle eroiche virtù e singolare prudenza unco negli affari di guerra fu da Massimiliano I Cesare augusto fatto Comandante rettore della città di Udine e di tutta la patria allora ch'ella ritornò sotto i vessilli reali di S. M. l'anno del Signore 1511;

Brizzaglia, de' Conti di Porcia, Capitano rettore di Pordenone per Federigo d'Austria il Bello eletto Re de' Romani nel 1305;

Guglielmo di Vinovichio, casata nobile in Cividale detta di poi de' Signore d'alta stima a' suoi tempi, che fu nel 1262 Capitano della città e dello stato di Gorizia;

Vercello, de' Signori di Spilimbergo, fu Podestà di Castelfranco in Trivigiana negli anni del Signore 1246;

Gio Filippo Cobenzil, gentiluomo goriziano, Cavalliere d'approvata nobiltà così che di presente vive ascritto tra' Conti del sacro romano impero, governò tuttavia nel posto di Capitano supremo la città di Trieste per Leopoldo I d'Austria Imperatore de' Romani;

Andrea, de' Conti di Polcenigo e Fanna, Podestà e Capitano di Trevigi per Leopoldo Arciduca d'Austria il Probo, nel 1382;

Silla, de' Conti di Strassoldo, Cameriere di Massimiliano Arciduca d'Austria figlio di Massimiliano Cesare augusto l'altro del nome, e suo Capitano rettore della già famosa città d'Aquileja;

Filippo, figlio di Conzio Porti, della casata nobile di Cividale, Cavalliere aurato e Marchese di Pietra Pelosa, fu nel 1310 Podestà di Trieste e poscia nel 1317 ebbe altresì in governo la provincia dell'Istria;

Carlo, figlio di Sigismondo de' Conti Della Torre, Cameriere della chiave d'oro di Leopoldo I Imperatore vivente, e suo Capitano supremo nel principato goriziano, creatovi l'anno 1665;

Simone, de' Signori di Prampero, fatto Cavalliere dell'aurata milizia da Carlo IV Imperatore, fu pure Podestà di Capodistria;

Crescimbene Monticoli, gentiluomo udinese, fu Segretario e poscia Vicario Generale di Belluno e Feltre per la qui ricordata Ces.

M. di Carlo IV Imperatore de' Romani,

Federigo Bozani, delle nobili famiglie di Cividale, a riguardo della propria signorile potenza e già sperimentata saviezza fu nel 1358 in sede vacante eletto generale Vicedomino del Patriarcato e della provincia del Friuli, che parimenti corresse molte leggi friulane. Morì l'anno 1359;

Raimondo, detto Raimondino de' Conti Della Torre, fu Podestà di Piacenza, città delle più illustri di Lombardia. Ah, signora, piano; che pretendono questi ribrezzi? Perdonatemi, io so da valente chirurgo, che dee scoprire la piaga per poi sanarla. No, signora, voi v'ingannate molto fieramente, perchè anzi può formarsi argomento efficacissimo che gli esteri Principi e le estere città conoscessero ne' signori friulani qualità degne del comando, onde a gara ne desiassero la loro reggenza, e volentieri si soggettassero a' loro giudizj. Nè, come voi al falso credete, fu la provincia del Friuli così povera di danaro, che non potesse condurre a' suoi stipendj alcun personaggio forastiere, posciachè la città di Udine per serbarsi, contro l'armi di Massimiliano I Imperatore, fedele alla Republica Serenissima di Venezia, nel 1511 condusse al suo soldo con 200 cavalli armati Enea Gonzaga de' Principi di Mantova. Ma sì bene fece ella conoscere, e coll'aumento notabile di sue glorie, che quantunque a fronte d'altre provincie d'Italia sembri un picciolo pugno di terra, generò nondimeno guerrieri a sufficienza da compartirne a tutta Europa e da serbarne anco a sua difesa. Signora, torno a dire che in questo affare sono troppo interessato, onde col taglio alla digressione ritornando in via dico, che

Raimondo soprannomato, dopo il governo di Piacenza, fu per la Chiesa principata d'Aquileja Capitano di Tolmino in patria e Podestà di Marano nel 1293;

Antonio, de' Signori di Maniago, Capitano e Podestà di Pordenone per Alberto Arciduca d'Austria l'anno 1365;

Ermano, de' Signori d'Arcano, governò l'Istria nel grado di Marchese destinatovi da Volchero Principe Patriarca d'Aquileja nel 1211;

Lodovico, de' Conti da Rabbata, Cavalliere di somma esperien

za, morì capitano supremo della principata Contea di Gorizia per la Ces. M. di Leopoldo I. regnante Imperatore de' Romani, nel 1664;

Artico Frangipane, de' Signori di Propetto e Tarcento, fu Podestà di Trevigi negli anni del Salvatore 1296;

Francesco, figlio di Federigo Savorgnano, Cavalliere prode nell'armi e, secondo il Sansovino, di somma vaglia nell'eloquenza e nel consiglio, fu Vicedomino del Friuli in sede vacante, e per la Chiesa principesca d'Aquileja governò altresì l'Istria col titolo di Marchese, venendo a morte l'anno 1373;

Giovanni, de' Signori di Toppo, Vicario generale nel governo politico di Gio: Galeazzo Visconti Duca di Milano;

Gualtier Pertoldo, de' Signori di Spilimbergo, fu per Leopoldo il Probo Arciduca d'Austria Podestà di Trevigi, nella quale città venne poscia a morte l'anno del Signore 1381;

Corrado Bojani, de' primi cittadini nobili di Cividale, fu da Antonio Gaetano Principe Patriarca eletto nel 1396 suo Maresciallo di corte e governatore dello stato, così che egli udia tutte le cause criminali ed avea eziandio facoltà di trattare co' potentati vicini la pace e maneggiare la guerra;

Guezzello, de' Conti di Prata e di Porcia, fu Podestà di Padova, Vicario Imperiale dal fiume Oglio fino a Trento, e Capitano della Marca Trevigiani per Federigo II lo Svevo Imperatore de' Romani, l'anno 1248;

Nicolino, figlio di Florimonte de' Conti Della Torre, governò il patriarcato e la provincia del Friuli col titolo di Luogotenente Generale, sendo Principe Patriarca il B. Bertrando Guascone;

Nicolò Maria, figlio di Luigi de' Conti di Strassoldo, Cavalliere d'alta stima nella corte de' Principi Estensi Borso ed Ercole Duchi di Ferrara, onde per l'Altezza di Borso suddetto fu Podestà di Livizano, nel qual governo visse l'anno 1370;

Giacomo Mareolo, udinese, fatto governatore dell'Istria nel grado di Marchese da Nicolò figlio di Giovanni Re di Boemia, allora Patriarca Principe d'Aquileja;

Francesco, de' Conti di Lantieri figlio di Federigo soprannomato, fu egli ancora cesareo Cameriere e morì Capitano supremo della principesca Contea di Gorizia per Ferdinando III Imperatore de' Romani, nel 1656;

Federigo, de' Conti d'Attimis e signori di Santa Croce sul goriziano, Cavalliere in molti politici affari conosciuto di merito e di stima, fu pure per Leopoldo I vivente Imperatore de' Romani Vicedomino della provincia del Cragno, nel quale governo e dignità fu da me riverito in Lubiana l'anno 1664;

Manfredo, de' Conti di Porcia, nel 1308 fu Podestà di Milano, città che è la regina delle vostre favorite e la corona delle vostre grandezze, ed in tempo appunto che lo Stato era in sommo scompiglio per le fazioni de' Visconti e Torriani, onde può argomentarsi eziandio in questo Cavalliere friulano e gran concetto e gran potere ed una somma prudenza;

Doimo Frangipane, de' signori di Propetto e Tarcento, governò la regione dell'Istria col titolo di Marchese l'anno 1387;

Moschino, de' Conti della Torre, ebbe altresì in governo in Friuli ed il Patriarcato in posto di Tenente Generale, datogli da Antonio Gaetano Principe Patriarca l'anno del Salvatore 1401;

Quintilio Caimo, servì la cattolica M. di Filippo III Re di Spagna e fu regio Capitano delle città di Taverna e di Crotone in regno di Napoli;

Giovanni, figlio di Creso Monticoli, nobile udinese, molto grato a Francesco Sforza ultimo di sua casata Duca di Milano, che lo fece Podestà di Monza in Lombardia l'anno 1522;

Giovanni, figlio di Varmo de' Varmi, datosi al servigio di Lodovico Re d'Ungheria, fu dopo molti altri onorati impieghi per la sua M. anco governatore comandante di Porto Buffoletto nel Trivigiano negli anni di nostra salute 1381;

Princivallo Mantica, eletto Podestà di Mantova dal Marchese Francesco Gonzaga Principe padrone della città;

Francesco Udalrico, figlio di Gio: Filippo de' Conti della Torre del ceppo di Duino, Cameriere della Chiave d'oro e Consigliere di

stato del vivente augustissimo Leopoldo I Imperatore de' Romani, governa tuttodì in grado di Capitano rettore il principesco Contado di Gradisca in patria, or anzi dichiarato dalla stessa Ces. M. suo Ambasciatore ordinario presso la Repubblica serenissima di Venezia;

Corrado Bojani, il terzo del nome di questa nobilissima casata, fu al governo dell'Istria col titolo di Marchese, indi Podestà di Muggia, e poscia Maresciallo della patria, e in fine uno de' caporioni perchè la città di Cividale si ponesse sotto a' gloriosi vessilli della Repubblica serenissima veneziana, come seguì l'anno 1420;

Simone, de' Signori d'Ungrispach Cormons e Medea, carissimo a Massimiliano I Imperatore, che lo fece suo Capitano supremo di Pordenone nel 1508;

Speranzo Andreoti, che fu l'anno del Signore 1313 Podestà della città e del distretto di Belluno;

Tarbotto Tarbotti, gentiluomo udinese, Cavalliere dell'aurata milizia, fu Podestà di Padova l'anno 1305;

Tommaso, figlio d'Odorico de' Conti di Colloredo, fu per l'augustissima casa d'Austria Capitano rettore di Pordenone nel 1496,

Guezzellotto, figlio di Gabriele de' Conti di Prata e di Porcia, e di cui sopra si è favellato, fu parimenti Podestà di Trevigi l'anno del Signore 1180;

Pagano, figlio d'un altro Pagano de' Conti della Torre, governò altresì la provincia dell'Istria col titolo consueto di Marchese nel 1295;

Nicolò Resauro, delle nobili casate provinciali, come dissi, di Gorizia, fu paggio di Carlo Arciduca d'Austria, e, cresciuto poi in corte signore d'esperienza e dottrina, Ferdinando Arciduca successore lo spedì suo giudice rettore del contado di Pisino nella provincia dell'Istria l'anno 1596;

Ermano Portis delle casate nobili di Cividale, eletto suo Vicario nel governo politico dello stato friulano da Gregorio Montelongo Principe Patriarca d'Aquileja, l'anno 1251;

Princivallo Mantica, figlio di Gio: Daniello, gentiluomo di vari

talenti fu due volte eletto al governo di Trento col titolo di Podestà, negli anni del Signore 1500 e poscia 1504;

Giorgio Richieri, che fu Capitano rettore di Pordenone sua patria per Federigo III austriaco Imperatore de' Romani;

Francesco Formentino, del ceppo abitante in Gorizia, signore d'alte condizioni; fu Cavalliere aurato e Capitano supremo della piazza di Gradisca in Friuli nel 1598;

Bianchino, de' Conti di Porcia, Cavalliere dell'aurata milizia, fu l'anno 1374 per Alberto Arciduca d'Austria Capitano dell'insigne terra di Pordenone in patria;

Nicolò, de' Conti Della Torre soprannomato, cesareo Capitano rettore della fortezza di Gradisca e Cavalliere certamente d'eroici talenti, fabbricò in essa il castello e n'ebbe in ricompensa la terra di Cormons con altri villaggi appresso in perpetua giurisdizione;

Simone, figlio d'Enrico de' Signori di Prampero, Podestà di Capodistria nel 1397 postovi da Marquardo d'Andeh Principe Patriarca d'Aquileja;

Gaspare Formentino, casata nobilissima di cui già s'è fatta menzione; fu Capitano rettore di Tolmino nel 1597, Consigliere nell'eccelso Parlamento di Gratz e cesareo Commissario nelle Diete del principato gorizziano. = Finalmente

Detalmo, de' Signori di Villalta, predicato Cavalliere d'insigni talenti, fu in tempi diversi Podestà di Padova, di Vicenza, di Verona, ed anco di Trevigi l'anno di nostra salute 1262.

No, no, signora; questo ghigno immaturo che forzate mostrarmi riesce di sospetto. In somma la verità fu sempre nemica giurata de' grandi. Voi vi torcete, quasi foste annojata; eppure di quanto finora ho favellato v'è solo il midollo, chè volendo apportarvi il tutto formerei un discorso ben davvero senza fine. Orsù, io sono con essa voi desideroso di finirla, ma nuovamente chieggo si dispassioni il vostro cuore e voglia una volta appagarsi dell'onesto e della giustizia, che è impossibile tenerla velata.

Cavallieri di dignità ed'ordine

Volgete però lo sguardo a quel vago drappello che maestoso pompeggia tra collane dorate, tra croci fiammeggianti e con di-

[redacted] vise d'onorevolezza e di stima, e sono i Cavallieri di dignità, ordine e religione, tutti veri parti di questa ducale provincia. Fra d'essi osservate Capitano Generale il soprannomato Principe

Gio. Ferdinando di Porcia, fatto Cavalliere del Toson d'oro nel 1660 marca d'onore e di grandezza che la cattolica reale corona di Spagna non compartisce che a Principi coronati e d'altezza od a personaggi d'eminente condizione e merito. Segue poscia a formarne la terza scena

Folcherio, de' signori di Dorimbergo, soggetto per nobiltà di sangue e per operazioni illustri stimatissimo, che fu dai Conti Principi di Gorizia Mainardo ed Engelberto nella metropolitana Chiesa d'Aquileja, presente anco lo stesso Patriarca Volchero, creato Cavalliere dell'aurata milizia nel 1205 assieme con Arnoldo de' signori di Brazzacco e Gallicio Gallo, casata di prima nobiltà in Cividale,

Giacomo Arigoni, gentiluomo udinese, creato dalla M. di Carlo V Imperatore in Bologna Cavalliere aurato nel 1533;

Erasmo Graziano, Cavalliere aurato, fattovi dalla Repubblica serenissima di Venezia col dono di nobilissima collana d'oro e medaglia coll'impronto di S. Marco, cui d'intorno v'è scritto: „Senatus decreto virtutis fideique testimonium;"

Bartolommeo, figlio di Francesco de' signori di Spilimbergo, creato Cavalliere aurato dal serenissimo Francesco Foscari Principe di Venezia, l'anno 1439;

Pantaleone Franceschinis, delle nobili casate di Gemona, fu Priore e Cavalliere di S. Spirito l'anno di nostra redenzione 1436;

Alessandro Pace nobile udinese, creato Cavalliere dal cristianissimo Re di Francia Enrico III allora quando dalla Polonia passò pel Friuli di ritorno in Francia;

Ultusio, de' signori di Maniago, Cavalliere dell'abito eminentissimo di Malta;

Febo, terzo del nome, de' Conti della Torre, creato Cavalliere dell'aurata milizia da Federigo III Imperatore de' Romani;

Girolamo, figlio di Bartolommeo de' Conti di Strassoldo, fatto Cavalliere e Gran Contestabile dell'ordine di S. Stefano da Ferdinan

so II Granduca di Toscana;

Daniele Fabrici, nobile udinese, giureconsulto di celebrata fama, fu dall' eccelso Senato veneziano fatto Cavalliere dell' aurata milizia e col dono di nobilissima collana; venendo a morte l'anno 1643;

Lodovico, figlio di Nicolin Girolamo de' Conti della Torre, Cavalliere di Rodi, che ora si dicono di Malta, mancato a' vivi nel 1414;

Marc' Antonio Gallo, delle nobili famiglie di Cividale, già ricevuto nell' eminentissima religione de' Cavallieri di Malta, mentre verso colà passava a prenderne la croce e l'abito morì in Napoli l'anno 1603;

Gottifredo, de' Conti della Torre sopranomato, che fu con solenne forma creato Cavalliere da Odoardo Re d' Inghilterra;

Bernardino Masserini, udinese, dottore di leggi eccellentissimo, fatto dalla Repubblica serenissima di Venezia Cavalliere aurato e col dono di nobilissima collana, venendo a morte nel 1646,

Leonardo, de' signori di Montagnaco, creato Cavalliere dell' aurata milizia dal serenissimo Andrea Gritti Doge di Venezia, nel 1350;

Giovanni, de' signori d' Ungrispach Cormons e Medea, fu egli parimenti Cavalliere dell' abito eminentissimo di Malta,

Nicolò Sbruglio, gentiluomo udinese, fatto Cavalliere di S. Iago dalla cattolica M. di Filippo IV austriaco Re di Spagna;

Antonio Antonini, nipote d' un altro Antonio che primiero dalla Germania trapiantò la sua nobile famiglia in questa provincia Ducale circa gli anni del Salvatore 1308, fatto Cavalliere dell' aurata milizia da Marquardo di Andeh Principe Patriarca d' Aquileia;

Alfonso, figlio di Gio: Nicolò de' signori d' Arcano Cavalliere della croce di Rodi, che oggidì come v' accennai sono gli stessi di Malta, e che mancò a' vivi in Cittavecchia l'anno 1526,

Enrico, de' signori di Budrio volgarmente Burri, ove si genera un prezioso vino di colle, fatto Cavalliere dell' aurata milizia da Raimondo Della Torre Principe Patriarca d' Aquileja, Duca del Friuli e Marchese dell' Istria;

Ascanio Amalteo, nobile di Pordenone, poeta d'elegante ingegno, che a Luigi XII regnante cristianissimo Re di Francia fu creato Cavaliere dell'ordine nobilissimo di S. Michele;

Raimondo, de' Conti della Torre, fratello dell'accennato eminentissimo Cardinale Michele, creato Cavalliere dell'aurata milizia dal serenissimo Principe e Duge di Venezia Andrea Gritti, l'anno del Salvatore 1530;

Francesco, de' Signori di S. Odorico della schiatta primiera, Cavalliere della croce eminentissima di Malta;

Giacesso Caldeio, udinese, che generosamente pugnando contro l'armi ariduali nell'ultima guerra di Gradisca vi perde un braccio, fu dalla Repubblica serenissima creato Cavalliere e condotto con annuo stipendio in villa;

Rodolfo e Bartolommeo, fratelli de' Signori d'Arcano, quegli Cavaliere Commendatore e questi Cavalliere della stessa eminentissima religione di Malta;

Gualtier Bertoldo, Giovanni e Valfranco, de' Signori di Spilimbergo, creati Cavalliere dell'aurata milizia da Volchero Patriarca di Aquileja, azione ch'egli fece come Principe del sacro romano impero con solenne apparato nel 1213;

Camillo Manini, gentiluomo udinese, che Carlo V Imperatore de' Romani in Toledo di Spagna con particolar pompa creò Cavalliere aurato l'anno 1527;

Francesco, de' Signori di Strogliovacca, già più fiate nomata, dopo la vittoria ottenuta in duello contro un Signore grande di forza e di fortuna in Aragna, fu dalla cattolica M. di Ferdinando il grande d'Aragona creato solennemente Cavalliere dell'aurata milizia;

Nicolò Candido, delle nobili casate d'Udine, fatto Cavalliere dell'aurata milizia nel 1525 da Clemente VII sommo Pontefice Romano, che altresì nella soprascritta del diploma lo chiama Conte di Castro Campo, castello posseduto già da questi Signori nel principato di Trento;

Odorico e Guido, de' Conti della Torre, ambidue Cavalliere di Malta, e fu questi anzi Camerliere favorito di Ferdinando Arciduca d'Austria e Principe Conte del Tirolo;

Antonio, de' Signori di Prampero, figlio di Girolamo, fatto Cavalliere au-

rato da Papa Pio V in Roma l'anno 1566;

Giovanni ed Erasmo ed Ermanno Nordis, nobili di Cividale, che il sopranominato Principe Patriarca d'Aquileja Volchero con particolare solennità fece Cavalieri aurati nel 1213;

Ippolito Valvasone di Maniago, de' Conti di S. Foca, Cavaliere dell'abito gloriosissimo di Malta, ove morì l'anno 1604;

Francesco Attems, de' Conti di Salvarolo, fatto Cavaliere dalla Repubblica Serenissima di Venezia negli anni del Signore 1530,

Girolamo Manini, nobile udinese, fatto Cavaliere dell'aurata milizia da Ferdinando I Imperatore de' Romani in Vienna l'an. 1561,

Rodolfo, de' Conti di Colloredo, il mentovato Maresciallo Generale, fu egli ancora Cavaliere di Malta e Gran Priore di Boemia;

Cristiano e Branchino Attems, de' Conti di Salvarolo, che Casimiro Re di Polonia creò Cavalieri dello Sperone d'oro in Cracovia l'an. 1472,

Gio: Batta Manzica, delle insigni nobili famiglie d'Udine, creato Cavaliere dall'eccelso Senato veneziano, capo coronato, in quell'occasione appunto ch'egli sostenendo le veci della sua patria illustrissima, e di tutto il terzo membro formante l'alto Parlamento della provincia, ha potuto e nella comparsa sontuosa e colla dolcezza dell'animo generoso meritare gli universali applausi nella stessa serenissima dominante dell'Istria;

Bojano de' Bojani, delle nobili casate di Cividale, Cavaliere dell'aurata milizia, fu Consigliere di Volfero e di Bertoldo Duca di Merania, Principi Patriarchi d'Aquileja: l'avventuroso genitore della B. Benvenuta, di cui anco dovrò favellare,

Ubaldo de Nordis, altresì delle famiglie nobili di Cividale, Cavaliere dell'abito stimatissimo di Malta;

Fabio, de' Conti di Colloredo, Marchese di S. Sofia, Cavaliere e Priore di Lunigiana dell'ordine di S. Stefano in Toscana;

Girolamo, fratello di questo, Cavaliere di Malta e Commendatore di Civitavecchia;

Francesco Candido, nobile udinese, Cavaliere aurato, creatovi da Ferdinando Infante di Spagna ed Arciduca d'Austria, che fu poscia Imperatore primo di questo nome;

Antonio Biancon, della nobile terra di Venzone, creato Cavalliere dal soprannomato cristianissimo Re di Francia Enrico III;

Flaminio Rossi, gentiluomo udinese, creato Cavalliere dall'eccelso Senato veneziano e col dono di collana d'oro, l'anno del Signore 1607;

Ciro, de' Signori di Pers, un sangue stesso co' Signori di Varmo, Cavalliere dell'ordine eminentissimo di Malta, e fu il cigno canoro a' nostri giorni della patria friulana;

Tiberio Deciano, nobile udinese, l'oracolo da consulta tra' leggisti de' suoi tempi fu fatto in Padova l'anno 1578 Cavalliere di S. Giorgio della milizia Costantiniana da Pietro Carnovicchio Duca di S. Sabà e Conte di Zadrina, Principe dell'orientale impero, in virtù de' privilegi concessi alla sua casa serenissima da molti Imperatori di Costantinopoli e confermati da' sommi Pontefici romani;

Ferdinando, figlio di Fabio soprannomato, Marchese di S. Sofia de' Conti di Colloredo, Cavalliere di S. Stefano, ordine di cui n'è Gran Mastro l'appunto Granduca di Toscana;

Massimiliano, de' Signori di Dorimbergo sul gorizziano, sommamente grato a Carlo V Imperatore, fu Cavalliere di Malta e Gran Priore dell'Austria nel 1570;

Corrado Bojani, il secondo del nome, tra' nobili sorgenti di quest'illustrissima famiglia, fu Cavalliere dello Speron d'oro, e visse molti anni nelle corti de' Cesari alemanni; così ricavo dalla vita della B. Benvenuta, stampata in Venezia da Muzio Sforza nel 1589;

Bernardino Gualtier Pertoldo, orazio ed Alfonso, figli di Gio. Enrico de' Signori di Spilimbergo, creati con particolare solennità Cavallieri dalla Ces. M. di Carlo V Imperatore l'anno 1532, allora ch'egli passando pel Friuli verso l'Italia alloggiò nel castello di que' Signori sul Tagliamento;

Tommaso Candido, gentiluomo udinese, creato in pieno Collegio Cavalliere dell'aurata milizia e col dono di nobilissima collana d'oro dal serenissimo Principe di Venezia Antonio Priuli, l'anno del Signore 1618;

„Ludovici Brandis strenui equitis Romanorum Regis, et Consiliarii, „civitatisque Tergesti Fiscalis, ossa sub hoc albo conduntur lapide": estratto dall'autentico che sta nella cattedrale di Trieste per Alessandro Bot-

tonio notaje imperiale, l'anno 1613, e tale consegnatomi in Cividale, ove i Brandis sono delle nobili casate di quella città);

Voi, signora, non è altrimenti (sia impropria, ma, libbene un lucido segno di verità. Voi siete dama nobile, ed in conseguenza di cuore ingenuo, e tale condierete l'animo mio. Che in una laboriosa fatica di fatti leali cerca la chiarezza appunto della verità. Potranno, è vero, i malevoli ed i fabbricii rinfacciarmi la bassezza dello stile, la poca eloquenza e l'ardire a tanta impresa; ma sì io non dica la verità, la verità medesima non potrà nè oserà affermarlo. Basta, per ora io m'acquieto e sono da capo.

Francesco de' signori d'Orgon, famiglia d'antichissima ed illustre nobiltà in questa patria ducale che con solenne pompa creò Cavaliere aurato Alberto Conte di Gorizia, Principe del sacro romano impero, l'anno di nostra salute 1285;

Girolamo de' signori di Porcia, che tutto di vive, Cavaliere dell'abito e munentissimo di Malta, e che nella presente ambasciata d'omaggio a Venezia fece a maraviglia risplendere in un equipaggio reale e la generosità ed il lustro naturale della gente friulana, sorgendosi in lui rappresentato l'ordine illustrissimo de' castellani feudatarj;

Giacomo Codroipo, casa nobile ed illustre in questa provincia, fatto Cavaliere dell'aurata milizia da Ferdinando I Imperatore, l'anno 1558;

Giovesso Sallo, delle nobili famiglie di Cividale, fatto Cavaliere di Malta nel 1653, in sulla squadra d'essa religione in servigio della serenissima Repubblica veneziana nell'ultima pericolosa guerra co' Turchi;

Marc'Antonio Tritonio, nobile udinese, fatto Cavaliere di Gesù Cristo da Papa Paolo V nel 1606, ordine oggidì il supremo della reale corona di Portogallo;

Leandro, fratello di Fabricio soprannomato de' Conti di Colloredo, pria Cameriere di Paolo V sommo Pontefice, e poscia Cavaliere e Commendatore di Malta;

Martino della Torre, nobile udinese, creato Cavaliere dell'aurata milizia e col dono di collana dorata dal serenissimo Giovanni Mocenigo Doge di Venezia;

Lelio, figlio di Manzio de' Conti di Colloredo, pria Capitano di caval

leria al servigio di Rodolfo II Imperatore nelle guerre d'Ungheria ed indi Commendatore di Malta, ove venne a morte nel 1602;

Gio: Febo, de' Conti Della Torre, creato Cavalliere del Grifo da Federigo d'Arragona Re di Napoli;

Servilio Treo, nobile udinese, creato Cavalliere col dono di nobilissima collana dal serenissimo Principe di Venezia Marc'Antonio Memo, l'anno 1612;

Camillo, figlio di Gio: Batta de' Conti di Colloredo, Cavalliere e Commendatore Gerosolimitano, che fu altresì Mastro di Camera di Ferdinando I Granduca di Toscana;

Simone de' Signori di Prampero e Simone de' Signori di Valvasone, ambo Cavallieri aurati fatti dal sovente ricordato Imperatore de' Romani Carlo IV della casa serenissima di Lucemburgo;

Gio: Andrea, fratello del mentovato Principe Gio: Ferdinando di Porcia, vive pure di presente Cavalliere di Malta in Soria, ove tiene sua residenza;

Davida, figlio di Pomponio de' Signori di Spilimbergo, Cavalliere dell'ordine reale di Portogallo, di cui sopra si è fatta menzione;

Pompeo, figlio altresì del Marchese Fabio sopra ricordato de' Conti e Signori di Colloredo, prima paggio di Ferdinando III Imperatore de' Romani e di poi Cavalliere dell'abito di S. Giovanni Gerosolimitano;

Virginio Forza gentiluomo udinese, creato Cavalliere di Senato dalla serenissima Repubblica di Venezia col dono di ricca collana d'oro, l'anno 1627;

Elia Subertini di Cusano, fatto Cavalliere dell'aurata milizia da Carlo IV Imperatore de' Romani;

Gio: Jesso, de' Conti da Rabbata, Cavalliere e Commendatore della religione eminentissima di Malta, vive ora come dissi Principe Vescovo di Lubiana nella provincia del Cragno;

Tiberio Deciano, di cui già si è favellato, creato altresì Cavalliere dell'aurata milizia dal serenissimo Nicolò da Ponte Doge di Venezia, nel 1578;

Fabricio, de' Signori di Monbereale, Cavalliere di Malta e Commendatore di S. Giorgio di Ravenna, l'anno 1603;

Leonardo Tormentino, del ceppo sopranomato goriziano, fu Cavalliere Commendatore Teutonico nel 1588, ordine il più stimato e più sublime dell'impero alemanno;

Scipione, figlio di Sigismondo de' Conti della Torre, Cavalliere dell'abito di Malta e signore d'altissime speranze;

Bartolommeo, figlio di Gio: Antonio de' signori d'Arcano, Cavalliere Gerosolimitano e sommamente caro alla religione, che gli diè il governo dell'arsenale di Rodi: vivea nel 1510;

Elia Tormentino, de' signori di Cusano, creato Cavalliere dell'aurata milizia da Federigo III Imperatore de' Romani;

Francesco, de' signori di Brazzacco, che vive tuttavia, Cavalliere della croce illustrissima di Malta, presa l'anno 1662;

Rosello, figlio d'Ulrico de' Conti di Strassoldo, che Volchero Principe Patriarca d'Aquileja l'anno 1213 creò Cavalliere di collana, onore a que' tempi non partecipato che a personaggi nobili e di singolare valore;

Guglielmo, de' Conti di Lantieri, goriziano, Cavalliere di Malta, che vestì l'abito e prese la croce di quella eminentissima religione l'anno del Signore 1663;

Francesco Tormentino, figlio di Leonardo, fu egli ancora Cavalliere della M. cristianissima d'Enrico III Re di Francia in congiuntura come sopra si è detto,

Gio. Francesco Valvasone di Maniago, de' Conti di S. Foca, fatto dalla Repubblica serenissima di Venezia, capo coronato, Cavalliere di Senato col dono di nobilissima collana d'800 ducati buona valuta;

Troilo Conti, delle nobili famiglie di Cividale, Cavalliere dell'augusta croce di Malta fatto nel 1670, vive signore d'eroica aspettazione. = Finalmente que' tre illustrissimi candidati, che osservate in generosa positura cinti di stocco dorato, sono

Gerardo de' signori di Cuccagna e Zucco, Giovanni detto Pagano figlio d'Ettore Savorgnano e Gualtier Pertoldo de' signori di Spilimbergo, tre nobili personaggi friulani, che avendo servito e corteggiato sino a Roma la M. di Carlo IV Imperatore, si iva a

prendere la corona dell'impero dalle mani del sommo Pontefice; in quella augusta solennità che Cesare volle rendere vieppiù maestosa colla creazione di 600 Cavallieri aurati di varie nazioni; con speciale distinzione di stima ebbero da S. M. Ces. l'onore d'essere i tre primi; il che seguì sul famoso ponte S. Angelo in faccia di popolo infinito, l'anno della nostra redenzione 1355.

Eh signora, che giudice appassionato non è buon giudice. Io vi concedo che più non sono que' tempi, ma siete forzata voi altresì a concedermi che questa patria ducale non ha perduta l'antichità, la nobiltà e la gloria del suo cielo. Sì, sì, voi siete donna; è a dire composto cupo ne' suoi pensieri e che ha dal serpente appresi gl'inganni sin dentro il paradiso terrestre. Fingere in faccia Giove benefico, e tenere nell'interno Saturno divoratore: avere l'ambrosia in bocca, e nel cuore il fiele e l'assenzio: protestare altrui dinanzi d'essere vassalla della verità, e poi clandestina mormoratrice voler offuscare questa bella luce; vi pajono cose da matrona adulta, bennata ed affinata negli affari del mondo? Eh, perdonatemelo, signora, torno a dire, giudice appassionato non è buon giudice. Credetemi, signora, ch'io pure di buon volere corro al fine, ma sono forzato ad aggrandirne il discorso per togliervi dal capo sì falso assunto e così menzognera opinione. Su questa quarta scena adunque compiacetevi d'osservare tra gli splendori d'un fregio signorile que' soggetti friulani che meritarono i lustri delle nobiltà straniere ancora, e gli altri che ottennero molti nobili privilegi da Principi e da capi coronati entro e fuori della patria. Tra' primi io vi presento

Privilegi e nobiltà straniere acquistate da' friulani

Cristoforo, de' Conti di Polcenigo e Fanna, Cavalliere di amabili qualità mostrate da lui nelle prime corti d'Europa; fu fatto Senatore romano, ed a memoria di questo serbansi tuttavia le insegne gentilizie di sua casata nel Campidoglio,

Bernardino de Nordis, nobile di Cividale, da Federigo III Imperatore creato in Trieste l'anno 1470 Conte Palatino del sacro palagio lateranense ed imperial Concistoro, e colla facoltà e privilegio di far notari, giudici ordinarj e legittimar bastardi;

Nicolò ed Antonio, figli di Sebastiano de' signori di Montereale, tutti cittadini nobili di Padova l'anno del signore 1447;

Rizzolino Rubertini, nobile udinese, creato da Carlo IV Imperatore Conte Palatino assieme co' suoi successori e colle prerogative come qui sopra notate, vivea del 1380;

Francesco Candido, altresì gentiluomo udinese, da Ferdinando In fante di Spagna ed Arciduca d'Austria creato nobile di casa d'Austria, onore, solito darsi a personaggi d'alta condizione e di merito singolare;

Matteo e figliuoli Albani, signori di Salvarolo, che Federigo III Imperatore l'anno 1469 in Pordenone fece Cavalieri e Conti del sacro romano impero, erigendo in Contea il mentovato castello di Salvarolo;

Giovanni de' Conti della Torre, che fu Vescovo di Veglia, ascritto alla nobile cittadinanza di Roma assieme coi Conti Carlo, Girolamo, Sigismondo, Luigi e Giulio suoi nepoti e loro discendenti figli, dal medesimo Senato, e Consoli romani nel 1606;

Riccardo, Marzio, Orfeo e Carlo de' Conti di Strassoldo, furono cogli altri tutti della famiglia creati parimente Conti del sacro romano impero e de' regni tutti ereditarj dell'augustissima casa d'Austria, l'anno 1639, da Ferdinando II Imperatore, che nel diploma nomina la casa Strassolda antichissima, nobile, onorata, leale e cavalleresca. L'anno poscia 1621 Ferdinando III altresì Imperatore augusto colla conferma dell'accennato v'aggiunse che gli stessi fratelli e tutto l'illustrissimo casato potesse inquartare nell'arma gentilizia l'aquila imperiale, concedendo loro inoltre il privilegio di far notarj, giudici ordinarj e legittimar bastardi;

Ermes de' Conti di Borgia e di Brugnera, gentiluomo di camera di Carlo Arciduca d'Austria e Duca della Stiria, fu aggregato alla patrizia nobiltà della provincia del Friuli co' suoi discendenti figli per sempre;

Gio Francesco de' signori di Montagnacco, fatto Conte Palatino del sacro palagio Lateranense e colle solite prerogative come sopra da Papa Clemente VII nel 1529;

Tommaso, figlio di Nicolò de' signori di Spilimbergo, ascritto trà

nobili cittadini di Padova con tutti i suoi discendenti;

Odorico, figlio d'Andrea Susanna, gentiluomo udinese, fatto da Carlo IV Imperatore nel 1369 Conte Palatino del sacro palagio lateranense co' suoi successori e colla solita facoltà di crear notari, giudici ordinarj e legittimar bastardi;

Gio: Batta ed Antonio fratelli Treo, nobili udinesi, che Carlo V Imperatore nel 1526 fece nobili della corte cesarea e del sacro romano impero con tutti i loro discendenti, e fu anzi il primiero Conte Palatino co' soliti privilegi come sopra;

Giacomo, de' signori di Spilimbergo, l'anno 1526 in Spira riguardevole città della Germania da Ferdinando Infante di Spagna ed Arciduca d'Austria come Vicario Imperiale in tutta Allemagna con speciale diploma fu fatto Conte di Meduna in Friuli, e con tutte le prerogative che sogliono godere i Conti del sacro romano impero di poter comparire in ogni nobile congresso militare e civile di giostre e torneamenti ed altre grandezze di corte;

Lombardo, de' Conti Della Torre, che fu Vescovo di Vercelli, fu dall'eccelso Senato veneziano aggregato alla nobiltà veneta con Ermacora, Febosino e Lodovico Patriarca Principe d'Aquileja suoi fratelli, l'anno 1340;

Alessandro Manini, famiglia delle più cospicue nella città di Udine, signore d'eminente merito anco presso la Repubblica serenissima di Venezia, che perciò l'anno 1640 fu dalla stessa decorato del titolo di Conte in aggiunta al feudo di Fagagna, assieme con Girolamo suo nipote e loro legittimi discendenti in infinito;

Gio: Francesco e Girolamo Candidi, nobili udinesi, che Massimiliano I Imperatore in Inspruch città capitale della provincia del Tirolo, l'anno 1511 creò Conti del sacro palagio lateranense, della croce e Concistoro imperiale e con i consueti privilegi;

Federigo, figlio d'Artico de' signori di Villalta e Caporiaco, Cavalliere dell'aurata milizia, fu nel 1207 ascritto tra' nobili del Consiglio maggiore di Trevigi assieme con Odorico suo fratello e loro discendenti maschi per sempre;

Antonio e Francesco Richieri, nobili di Pordenone, fatti Conti del sa-

cro romano impero da Federigo III austriaco Imperatore de' Romani nella città di Pesaro l'anno 1468;

Odoardo, de' signori di Spilimbergo, cavaliere aurato, fatto altresì Conte Palatino del sacro palagio lateranense e colla solita autorità, come sopra, da Carlo IV Imperatore de' Romani e Re di Boemia;

Gabriele, de' Conti di Prata e di Porcia, ascritto alla nobiltà trevigiana dallo stesso supremo Consiglio d'essa città;

Francesco Savorgnano, di cui già si è fatta menzione, che Carlo IX Cesare augusto nel 1362 fece Cavaliere aurato e creò co' suoi discendenti Conte Palatino del sacro palagio lateranense e colle grazie di far notari, giudici ordinarj e legittimar bastardi;

Polino Belgrado, gentiluomo udinese, che Marc'Antonio Trevigiano Principe di Venezia fece Cavaliere dell'aurata milizia, fu pure ascritto alla nobile cittadinanza di Padova, ove egli con lustro evidentissimo del nome friulano esercitò la carica illustrissima di rettore di quella famosissima Università;

Girolamo e fratelli, de' Conti della Torre, cui Carlo V Imperatore augusto confermò il titolo di Conti di Valpolicina, li fece Cavalieri aurati e nobili con solenne cerimonia tra i Conti del sacro romano impero;

Giovanni, de' Conti di Strassoldo, cavaliere di toga e di spada ugualmente valoroso e stimato, in guiderdone a' suoi servigi fedeli ed a' suoi meriti fu creato dalla serenissima Repubblica veneziana signore di Sostumbergo, castello e feudo di nobile giurisdizione in questa patria ducale;

Guido, Rizzardo e Torquato, fratelli Celsarini, gentiluomini primi della nobile terra di S. Vito, creati nobili romani Cavalieri e Conti Palatini del sacro palagio lateranense da Paolo V sommo Pontefice romano l'anno 1607;

Antonio Baldana, nobile udinese, che Sigismondo Re de' Romani e Polonia Imperatore l'anno 1415 con speciale diploma fatto in Costanza, città della Svevia, creò co' suoi discendenti Conte Palatino del sacro palagio lateranense colle solite facoltà come di sopra;

Nicolò, fratello del Cardinal Giacomo del Torso, dichiarato co' suoi discendenti dalla Repubblica serenissima di Venezia suo cittadino de intus, onore solito compartirsi a personaggi di qualificata condizione;

Camillo e Bartolommeo Bartolina di Manzago, gentilhuomini udinesi, che Papa Nicolò IV l'anno 1289 co' loro vegnenti nipoti creò Conti Palatini colle solite forme e privilegi, la qual grazia dipoi fu loro confermata con speciale diploma da Clemente VII sommo Pontefice romano nel 1529;

Lucio Cesarini già mentovato, della nobil famiglia di S. Vito, fu altresì co' suoi discendenti fatto nobile di Fiorenza, città la prima della Toscana;

Moisè, figlio d'Orlando de' signori di Spilimbergo, che Carlo V Imperatore nel 1533 in Bologna fece cavalliere aurato e Conte Palatino del sacro palagio lateranense con facoltà di crear notari, giudici ordinari e legittimar bastardi;

Adalberto de' signori di Zucco e Stefano Struglio, nobile udinese, fatti dalla Repubblica serenissima di Venezia cittadini de intus, come sopra, l'anno 1409;

Corrado Bojanich, il cavalliere, della casata nobile di Cividale, fu investito co' suoi successori dal Principe Patriarca Bertrando della giurisdizione di Tomalanizza, retto l'Istro, e coll'obbligo d'incontrare e servire cadauno de' Principi Patriarchi a guisa di Maresciallo di Stato colla stocco alla mano nel loro primiero ingresso in quella città;

Romolo Amaseo, uomo insigne di lettere, fu dal Senato di Bologna aggregato a quell'illustrissima nobiltà, di cui egli fu mio Segretario;

Schinella, figlio di Gerardo de' signori di Cuccagna e Zucco, cavalliere aurato, cui Carlo IV Imperatore de' Romani l'anno 1362 in Norimberga creò Conte Palatino del sacro palagio lateranense co' suoi discendenti assieme e col solito privilegio come sopra;

Bartolommeo, sopranominato de' signori di Spilimbergo, fatto l'anno del Signore 1439 rettore dell'Università famosissima di Padova, meritò pure d'essere ascritto tra' cittadini nobili di quella celebrata città d'Italia;

Pompeo, Nicolò, Francesco, Carlo, Gio: Matteo ed Orazio, fratelli e figli di Girolamo il cavalliere de' Conti di Strassoldo, annoverati in Klagenfurt l'anno 1656 tra' nobili patrizj della provincia di

Carintia, come parimenti tra quelli del Cragno in Lubiana nel 1665 e della Stiria con diploma fatto in Gratz l'anno 1664;

Pertoldo, de' signori di Spilimbergo, che Sigismondo Imperatore augusto con diploma fatto in Igna di Moravia l'anno del Salvatore 1436 dichiarò Conte Palatino co' soliti poteri di far notari, giudici ordinarj e legittimar bastardi;

Giacomo, de' signori e Conti d'Attimis, aggregato egli ancora co' suoi legittimi discendenti alla nobiltà paesana della qui ricordata provincia di Carintia;

Tolomeo, figlio di Roberto de' signori di Spilimbergo, fatto da Carlo V Imperatore de' Romani Conte Palatino del sacro palagio lateranense colle solite facoltà come sopra, l'anno 1553;

Nicolò degli Speladi, casata nobile di Pordenone, avutane in appresso la nobiltà Trivigiana, sposò dipoi Maddalena Morosini gentildonna veneziana;

Ermolao, figlio di Giorgio Franceschinis e di Catterina de' Conti di Polcenigo e Fanna, meritò in riguardo al proprio valore da Massimiliano I e da Carlo V Imperatori il Capitanato o Contea di Soffumbergo con altre pensioni dalla Camera di Gratz e di Gorizia: appare autentica del 1514;

Alessandro Manini soprannomato, Cavalliere d'eroica bontà, che egli in Roma, nelle corti de' Principi serenissimi di Baviera, e de' Cardinali Pietro ed Ippolito Aldobrandini, nipoti di Clemente VIII sommo Pontefice, fece a meraviglia spiccare; fu altresì da quell'altissimo Senato fatto nobile e Senatore romano co' suoi discendenti in perpetuo, l'anno del Signore 1600;

Orazio, de' signori di Spilimbergo, che Enrico III Re di Francia e di Polonia con nobilissimo diploma fatto in Parigi l'anno 1575 creò e nominò Conte suo gentiluomo e Cavalliere col donargli i gigli d'oro nell'arma e con espressioni di somma stima, che possa godere tutte le prerogative che posseggono gli altri Cavallieri e Conti del regno di Francia;

Michele, de' signori da Rabbata, il Maresciallo Generale di questa patria, fu aggregato alla famiglia nobilissima da Carrara,

da Francesco novello Principe signore di Padova;

Francesco Brandis e suoi nipoti, nobili di Cividale, cui Ferdinando I Cesare augusto nel 1551, in patenti dirette al Conte Nicolò Della Torre suo Capitano di Gradisca, fa grazia che possano godere nello stato goriziano e di Gradisca tutte le preminenze che godono i proprj gentiluomini del paese. = Pongo finalmente il termine a questa scena colla nobile persona di

Nicolò Biscotti, da Pordenone, di cui, su' marmi del proprio monumento così sta scritto: „ Nicol de Biscotis Imp. Aulae Sacri Lateran. Pal. Co. sibi et suis." = Oh quivi appunto io desiava coglervi, signora; in grazia, l'animo vostro non si pavoneggi tanto, chè la provincia friulana ha pure generati figliuoli che hanno saputo meritare e potuto acquistare la nobiltà veneziana. Tra' primi, per attestato del Sansovino, furono i Conti di Prata, un sangue stesso coi Conti di Porcia, che a riguardo della loro nobiltà e potenza furono ascritti tra' nobili patrizj della serenissima Repubblica di Venezia. Vedete quel glorioso

Federigo, figlio di Francesco Savorgnano, Cavalliere tanto benemerito della stessa serenissima Repubblica, che fu co' suoi discendenti in infinito aggregato a quella stimatissima nobiltà fino l'anno del Signore 1385. = Ecco il Cavalliere

Stefano Richieri, delle prime casate nobili di Pordenone, ch'ei pure ebbe l'onore d'essere ascritto tra' nobili dell'inclita città di Venezia. Vive tuttavia tra gli eserciti austriaco imperiale campione di spada e di coraggio Rodolfo, de' Conti da Rabbatta, che, nato in Venezia, figlio al sacro fonte di quell'augusta Repubblica, ebbe in dono la nobiltà veneziana. = Ecco il Conte

Lodovico Manini, gentiluomo udinese, che, fatto col solito dovizioso esborso nobile veneziano nel 1651, ha lasciati due figli Cavallieri di nome e di ricchezze cospicui, de' quali uno oggidì porta la veste di Procuratore di S. Marco, dignità la prima, come lo sapete, dopo il principato in quell'augusta Repubblica. = Ecco infine

Lazzaro Ferro, originario nobile di Pordenone, e Giovanni Polo della nobile terra di Tolmezzo, ch'essi ancora negli anni della scor-

sa guerra turchesca furono annoverati col solito gratuito esborso tra la nobiltà dominante di Venezia;

Signora, io finirò una volta, a Dio piacendo, ma pria imploro tuttavia la vostra cortese sofferenza, posciachè dirvi io debbo qualche altra cosa a lustro e gloria della nazione friulana, sempre col fine retto e sincero di togliervi dall'interno i sinistri concetti e le massime dannate de' malevoli poveri di merito e di talento, i quali forse v'hanno fatto cadere in un disordine non confacevole alla vostra nascita ed illustrissime condizioni:

Maritaggi illustri e con casate sovrane.

Quest'ultima scena adunque tra l'allegrezze d'avventurosi imenei ci presenta altresì i maritaggi e le parentele de' signori friulani contratte con molte nobilissime famiglie, anzi sovrane casate dentro e fuori d'Italia. Il solo stemma de' Conti di Gorizia, che si è serbato in un inclito dominio per sei secoli intieri nella patria forogiuliese, ha date le madri e madri feconde a molti de' maggiori principati della cattolica Europa. Mirate però su questo cesareo trono

Elisabetta, figlia di Mainardo V Conte di Gorizia, che maritata in Alberto I Imperatore de' Romani, è stata madre propagatrice di tutta la regnante augustissima casa d'Austria;

Federigo, de' Conti di Prata e di Porcia, che sposò Cunissa figlia di Ezzelino da Romano, Principe signore di Padova;

Elisabetta, figlia di Ottone de' Conti di Gorizia, fu consorte di Pietro d'Arragona Re di Sicilia;

Tristano Savorgnano, marito di Tarsia figlia di Cane Signore della Scala, Principe Signore di Verona;

Margherita, gorizziana, l'erede dello Stato del Tirolo, ebbe per secondo marito Rodolfo il Magnanimo Arciduca d'Austria;

Francesco Savorgnano, che ebbe in isposa Agnesina sorella di Nicolò Marcello serenissimo Principe di Venezia;

Nicolò, de' signori di Prampero, marito d'Elisabetta figlia di Enrico Conte di Gorizia, il Capitano Generale di questa provincia;

Mattia, figlio di Raimondo de' Conti della Torre, che avendo sposata Massimiliana figlia di Gundecaro Principe di Lichtenstein

nell' impero alemanno, n' ha avuto Carlo nobilissimo germoglio vivente in Moravia sugli stati dotale della principessa madre;

Maria, de' signori di Valvasone, moglie di Rambaldo VIII di Collalto de' conti e signori già di Treviso,

Corrado, de' signori di Reissembergo, fu sua moglie Sofia figlia di Ettore Savorgnano il favorito di Castone della Torre Principe Patriarca d'Aquileja;

Anna, goriziana, figlia d'Ottone Conte di Gorizia soprannomato, maritata in Rodolfo II il Cieco Conte e Principe Elettor Palatino del sacro romano impero,

Luigi, de' Conti della Torre della schiatta di Nicolin Girolamo, ebbe in consorte Elena figlia di Tadeo d'Este Marchese Principe di Ferrara;

Agnese, figlia di Mainardo V de' Conti di Gorizia, moglie di Lodovico Principe Langravio d'Assia;

Carlo Formentino, di cui sopra si è favellato, sposò Anna Maria di Raspoch, Baronessa del sacro impero e Dama maggiore d'Eleonora Imperatrice moglie di Ferdinando II Cesare augusto;

Aurora Formentina, di questo figliuola, consorte del Conte Adamo Budiani, per nascita e per potenza il primo personaggio forse del regno d'Ungheria;

Mainardo V, de' Conti di Gorizia, sposò Elisabetta figlia d'Ottone Duca di Baviera;

Gerardo, de' signori di Cuccagna e Zucco, che ebbe in legale compagna Catterina figlia di Schinella Conte di Collalto ed allora anche Principe Conte di Trevigi;

Enrico II, de' Conti di Gorizia, sposò in prime nozze Anna figlia di Vencellao Re di Boemia, e poscia Anna figlia d'Enrico Duca di Brunswich e Luneburgo;

Girolamo, de' Conti di Colloredo, marito di Barbara figlia di Giacopo Malvezzi Cavalliere di S. Jago di Spagna e Senatore di Bologna, famiglia che il Sansovino pone fra le più illustri dell'Italia;

Adalila, figlia di Mainardo soprannomato de' Conti di Gorizia, fu consorte di Federigo Marchese di Misnia della casa imperiale di Sassonia;

Udarico, de' signori di Melf, un sangue medesimo co' signori e Conti di Colloredo, marito di Diomunda figlia d'Alberto Duca di Carintia),

Enrico III de' Conti di Sorisa, il Capitano Generale della patria, sposò Beatrice figlia di Stefano Duca di Baviera;

Bartolommeo, il Cavaliere, figlio di Girolamo de' Conti di Strassoldo, di cui fu consorte Leonora figlia di Pompeo di Borbone de' Marchesi del Monte in Istriana, insorti dal sangue reale di Francia;

Beatrice figlia di Alidano de' Conti della Torre, moglie di Enrico II Conte di Sorisa e Principe del sacro impero;

Gio: Enrico de' Conti di Sorisa fu la sua prima consorte Violante figlia di Giacopo da Carrara Principe Signore di Padova; la seconda fu Anna figlia di Federigo d'Austria il Bello eletto Re de' Romani);

Gio: Filippo de' Conti della Torre, del ceppo di Duino, marito di Leonora figlia del Marchese Federigo Gonzaga della stirpe de' Duchi serenissimi di Mantova e Monferrato;

Catterina, figlia di Mainardo VI de' Conti di Sorisa, moglie di Giovanni Duca di Baviera;

Enrico IV, altresì de' Conti di Sorisa, sposò Catterina figlia di Filippo l'Audace Duca di Borgogna;

Venceslao, il Cavaliere, de' signori di Spilimbergo, ebbe in consorte Fede figlia di Gio: Enrico Marchese di Moravia e di Lusazia, fratello di Carlo IV Imperatore de' Romani;

Catterina, figlia d'Alberto III de' Conti di Sorisa, maritata in Guglielmo Ambrosio Arciduca d'Austria;

Gio: Mainardo, de' Conti pure di Sorisa, che fu Marchese di Treviggi, marito di Maddalena figlia di Federigo Duca di Baviera in Landshut;

Filippo de Conti, il Cavaliere, gentiluomo d'alta stima in Cividale, sposò Alda figlia di Bartolommeo Piccolomini, famiglia nobilissima di Siena, che ha prodotti Papi, Cardinali, Principi e Generali d'armate cesaree;

Federigo Savorgnano, il Cavaliere, che ebbe in consorte Orsina figlia di Francesco d'Este Marchese di Ferrara;

Leonardo, secondo del nome, ultimo ramuscello della casa princi-

pesca goriziana, che sposò Paola figlia di Lodovico Gonzaga Marchese Principe di Mantova. Finalmente io ritrovo nelle prove cavalleresche per l'abito eminentissimo di Malta fatte dal vivente Cavalliere Gualtiero de' signori di Spilimbergo, che

Francesco Savorgnano, il genitore di Federigo, fatto nobile veneto, avesse per legittima sposa Elisabetta Duchessa di Moravia della casa imperiale di Lucemburgo. = Ma v'è d'avvantaggio, o signora, e rispite voi a questo nuovo splendore che adorna la patria friulana fino nella reggia ottomana di Costantinopoli. Ecco

Catterina Eleonora, figlia di Tranquillo Romano delle nobili famiglie di Gorizia, sposata di presente dal Cavalliere Maurizio Ottomano Conte di Montenegro e figlio del serenissimo Sultano Giachia secondogenito di Mehemet III del nome, Gran Signore de' Turchi ed Imperatore d'Oriente, che venne a morte nel 1603. = Sì, sì, signora, io lo credo che siete infastidita, perchè la verità è una luce che abbaglia noiosamente gli occhi de' poco esperti. Mi spiace de' vostri incomodi, onde per ridurmi presto al fine ripiglio la narrazione e dico così:

Epoiciachè presso de' Principi grandi e de' medesimi capi coronati la nobiltà veneziana fu ed è in sommo pregio, e si sono essi pure compiaciuti colla stessa di fare amistà e parentela, signora, bisogna osservare anco que' soggetti friulani che colle prime casate di questa serenissima Repubblica hanno contratta affinità e stretta congiunzione di sangue. Vedete però su quell'angolo, ed ammiratelo assieme Capitano di quella pacifica schiera

Girolamo, de' Conti Della Torre, che sposò Giulia di Matteo Bembo, gravissimo Senatore veneziano e nipote del famoso Cardinal Bembo. Il sieguono

Francesco Mantica, marito d'Elena figlia d'Antonio Trivigiano;

Stefano Sbruglio, già ricordato, di cui fu consorte Orsina figlia di Nicolò Delfino Senator veneto;

Romilda, figlia di Mario de' Conti di Strassoldo, moglie di Girolamo Dandolo, fu tesoriere della reale fortezza di Palma;

Maffeo Locatelli, marito d'Elena figlia di Marco Bragadino;

Gio: Francesco, figlio di Gio Batta il Cavalliere aurato, de' signori di Spilimbergo, che sposò Giulia da Ponte nipote del Principe di questo cognome;

Maria, figlia del Cavalliere Giovanni degli Speladi, gentiluomo di Pordenone, sposata da Carlo Zeno nobile veneto Procuratore di S. Marco e Generale dell'armata contro de' Genovesi;

Bernardino Savorgnano, marito di Cecilia Mocenigo nobilissima (lo dice il Sansovino) gentildonna veneziana;

Drusilla, figlia di Fulvio Rorai nobile di Pordenone sposata dal Senatore Girolamo Zorzi l'anno 1593;

Leonardo Tritonio, gentiluomo udinese, che sposò Catterina Orio di casata nobile veneziana;

Chiara Cortona Coronina, goriziana, de' Baroni di Prebazena e Gradiscutta, sposata dal nobilissimo e Senatore Nicolò Bembo, fu Avvogadore di Comune nell'inclita città di Venezia sua patria serenissima. Il Conte

Francesco Manini, che ebbe ed ha in legale consorte Isabella figlia del Senatore Alvise Foscari;

Finalmente di casa Savorgnani nulla più davvantaggio vi dico, perchè già secoli fatta patrizia di quell'augusta Repubblica, ne ha legale e numerosa consanguineità colle prime famiglie nobile veneziane.

Personaggi friulani tenuti al sacro fonte da Principi e teste coronate.

Perchè de' maritaggi il fine primiero è l'acquisto della prole per eternare se medesimi sopra la terra, mirate ancora, o signora, su questa scena diversi signori del Friuli nati in città regie e tenuti al sacro fonte da gran teste coronate ed altri Principi di sovrana serenità. Fra questi luminosi si scorge

Rodolfo, figlio di Lodovico de' Conti di Colloredo, Cameriere favorito di Rodolfo II. Imperatore de' Romani, che nato in Buduais città del regno di Boemia, l'anno 1585, fu dalla medesima cesarea maestà personalmente tenuto al sacro fonte e donato della Commenda di Tintiz in Slesia, della rendita di 3000 talleri annui;

Francesco Ignazio Formentino, de' Baroni di Biglia e del ceppo commorante in Gorizia, che nato da Lodovico Formentino ed Anna

Baronessa di Svemberg gran Dama di corte in Vienna, volle essergli padrino lo stesso Imperatore Ferdinando III d'augusta memoria;

Rodolfo, de' Conti da Rabbata, figlio di Pietro Antonio l'Ambasciatore in Venezia, che venuto alla luce in quell'inclita città, e tenuto al sacro fonte dall'augusto Senato, fu dalla stessa serenissima Repubblica generosamente donato della veneta nobiltà, come si disse;

Mattia, figlio di Nicolò de' Conti di Strassoldo, che ebbe per padrino l'anno 1665 il serenissimo Principe Mattia di Toscana, che fece suo procuratore legale il sig. Marchese Ferdinando di Colloredo;

Rinaldo, figlio di Carlo Scarlichio soprannomato, della terra di Monfalcone tenuto al sacro fonte da Ferdinando Arciduca d'Austria, che poscia fu Imperatore il secondo di questo nome, per cui favori in aggiunta alle proprie degne condizioni e supreme virtù Rinaldo fu Vescovo di Pedena, poscia di Trieste, e in fine Principe Vescovo di Lubiana come s'è detto;

Ferdinando, figlio di Fabio de' Conti di Colloredo, cui fu padrino l'altezza serenissima di Ferdinando Granduca di Toscana nel 1635, costituendo suo legittimo procuratore Pietro Antonio de' signori da Rabbata allora Capitano rettore della fortezza di Gradisca per l'augustissima casa d'Austria;

Carlo, figlio d'Ermes de' Conti di Porcia e di Brugnera e signore di Senosecchia nello stato austriaco, nome ch'egli ebbe da Carlo Arciduca d'Austria, figlio di Ferdinando I Imperatore, che lo tenne al sacro fonte appunto in Senosecchia, dove appostatamente coll'Arciduchessa consorte volle portarsi; segno ben chiaro della stima che quel gran Principe fece di questo Cavalliere suo gentiluomo di Camera, che riguardevole vivea in quella corte l'anno 1570;

Fabio Antonio, figlio del sopra nominato Ferdinando Conte di Colloredo e Marchese di S. Sofia in Toscana, ebbe egli ancora per padrino il serenissimo Cosimo III regnante Granduca di Toscana, che fece suo procuratore Monsignor illustrissimo Abbate Marco Delfino nipote di sua eminenza Cardinale Patriarca vivente d'Aquileja;

Fermatevi, signora; se Dio v'ajuti non sono già queste le no

velle del Boccaccio, ma sì bene veritiere rimostranze de' fregi altissimi di questa ducale provincia. Mi sieno mallevadori i cieli ed i genj tutti buoni dell'empireo, che ho adempiuto severamente quanto insegna in S. Giovanni la medesima incarnata verità: „ Scrutamini scripturas, quia illae sunt quae testimonium peribent de me."

Ma comunque voi ve la pigliate, io n'ho giusto motivo di gioja e di contento, scorgendovi per l'evidenza del fatto perplessa, irresoluta, ammutolita, incapace di partiti, povera d'argomenti, priva di discorso, confusa in somma e convinta. Ciò non ostante io rinnovo il mio primiero protesto, e nuovamente con animo sincero e franco vi compatisco, poichè siete madre. Nè tanto mi prendo a cuore il poco pesato garrire delle accennate vostre favorite figliuole, mentre sonno esse finalmente sedere a tavola rotonda; quanto mi dispiace che quella vostra pedissequa abbia scritti sì bassi della nazione friulana, e con opinione di se medesima in guisa esorbitante, che milanterie sì sciocche non se le avrebbe sognate Nasso Bizzaro. Eppure è vero, che una sola casata nobile del Friuli sopravvanza di gran lunga e nell'ampiezza della giurisdizione, e nell'autorità del comando, e nello splendore de' titoli, e nella copia de' personaggi illustri quanti ne sieno usciti per avventura da quelle quattro mura di poco sesto. Nè sono già queste sofistiche jattanze od iperboli ultra modum et fidem; voi siete istorica, siete esperta ne' politici affari d'Italia e d'Europa, saprete ancora che la famiglia Savorgnana possiede con supremo dominio la Contea di Belgrado, che è signora d'altre sette castella di 20 villaggi e del Marchesato di Ceresetto nel Monferrato in Lombardia, è a

Coro de' Santi friulani

dire in casa vostra. Ma perchè possiate vedere quanto io vi brami fuora del fraudume di così falsa grammatica, priego ginocchione il coro de' Santi friulani, qui comparso co' vestimenti dell'umiltà cristiana, a chiudere questa quarta parte del teatro, che vi fabbrico, perchè vi conceda un costante lucido intervallo. No, no, signora, io non pongo quivi il Santuario d'Aquileja. Egli è a sufficienza celebrato dalla Chiesa militante; bisognerebbe altrimenti formarne volumi; verrò a tempi più vicini. Ecco dal giardino serenissimo della più frate ricordata casa gorizana (spuntare pianta di santissimi costumi)

Maria, la casta commilitone e sposa del B. Domiziano Duca del Friuli e di Carintia, negli anni del Salvatore 830, la quale da que' popoli viene riverita per Santa, e se ne celebra la festa e l'uffizio il giorno quinto di Febbrajo. Ad essa vicino vedesi

Ottavino, de' Conti pure di Gorizia, famoso per l'innocenza della vita, che volò al cielo sempre riverito Beato l'anno di nostra salute 996;

Ecco Paolino Patriarca e Pastore di sommo zelo, vero friulano, vero Prelato di mente angelica, conosciuto così dall'augusta memoria di Carlo Magno Imperatore, che tanto lo favorì ed ossequiò. Il card. Baronio, lo storico Principe di S. Chiesa, attesta ch'ei dopo morte fu chiaro per miracoli. Giace sepolto e si riverisce Santo in Cividale, nella cui città egli fece residenza e venne santamente a morte. = Vedetegli appresso

Benvenuta, della nobile famiglia Bojani di Cividale, che preso l'abito di S. Domenico fu poscia e per la purità de' costumi, e per santità di vita, e per contemplazione estatica, e per miracoli ancora, gentildonna grandemente cospicua negli anni del Signore 1292. Morì d'anni 38, e viene riverita col titolo di Beata. = Nel secolo medesimo, sendo Principe Patriarca il sempre glorioso Raimondo Della Torre, fiorì in tutte le virtù sante

Primeria Pulcella, friulana, cui il Candido dà con franca penna titolo di Santa. = Siegue tutto asperso di sangue, trucidato così da masnadieri avidi della di lui creduta doviziosa suppellettile il Beato

Daniele, de' Signori d'Ungrispach Cormons e Medea religioso Camaldolense, che di presente è riverito per Santo nel monastero di S. Martino di Murano. = La Beata

Elena Valentinis, fu dell'ordine di S. Agostino, e venne con costante opinione di Santa a morte l'anno 1458. Il suo corpo si fa vedere ogn'anno nella Chiesa di S. Lucia de' PP. Eremitani in Udine con solenne apparato e con gran concorso di popolo devoto = Il Beato

Odorico Mattiuzzi, fu religioso de' Minori Conventuali di S. Francesco, che, spinto dallo zelo dell'onore di Dio, portò la croce e la fede di Gesù Cristo nelle ultime regioni dell'oriente. Pagano Della Torre, Principe Patriarca d'Aquileja, fece gli sforzi possibili perchè fosse canonizzato; ma non sendo ciò piaciuto a Dio, si riverisce come si tie-

ne tra' Beati del paradiso. Tra celebri parmenti per innocenza di costumi e santità di vita

Bernardo Corti, delle nobili famiglie di Cividale, dell'ordine Cisterciense d'intorno agli anni del Signore 1113, cui papa Innocenzo portò somma affezione, e del quale fu grande amico il mellifluo S. Bernardo Abbate di Chiaravalle.

Santi d'altra nazione in Friuli

In somma non è da spregiarsi il favore de' cieli verso la provincia del Friuli nella visita che ebbe di molti gran Santi di estere nazioni. Si legge che S. Ambrogio Arcivescovo protettore di Milano, fosse stato in Aquileja, e che S. Bernardino da Sienna predicasse in Udine. Vi fu altresì S. Domenico, il prot. apparente dell'ordine de' Predicatori, ed in Cividale fondò il convento circa gli anni del Salvatore 1217, come si ricava dagli antichi catasti di essa città. Vi venne S. Francesco ne' tempi di Bertoldo Principe Patriarca della casa Ducale di Merania, ed a castello di Prepotto edificò un picciolo convento per essere lontano da' disturbi e vivere tra le sue divote meditazioni da Serafino in terra. Vi capitò il taumaturgo di Padova S. Antonio, che in Gorizia fece i suoi sermoni e finì la Cappella alle glorie di S. Caterina V. M., ove oggidì si vede il nobile convento di S. Francesco. Finalmente in questa patria Ducale fu Abbate di Moggio S. Carlo Borromeo l'anno di nostra salute 1561, Prelatura ch'ei poscia rinunziò a Bartolommeo de' Conti di Porcia suo parziale amico.

Or dianzi, le lodi a Dio, signora, io l'ho presagito che voi sareste un altra volta meco. Credetemi da dovvero, che è stata strettissima legge la scritta vostra e delle vostre confederate a biasimo di tutta questa provincia, la quale a malgrado della setta ignorante può comparire nel consesso delle altre d'Italia e d'Europa col titolo giustissimo di nobilissima.

Sonata che chiude l'opera.

Ma giacchè veggo l'animo vostro rasserenato, ambendo che nulla manchi agli uditori di quello che può bramarsi in un teatro, signora, compiacetevi d'udire una sonata ordita dal trio gentilissimo di sei cavalieri friulani viventi. Sono i primieri

Lodovico de' Conti di Colloredo, Giovanni de' Conti da Ragogna, Antonio de' Conti de Lantieri, Camerieri della Chiave d'oro di Leopoldo I

regnante Imperatore de' Romani. Sono gli altri

Francesco de' signori di Brazzaco, Pompeo de' Conti di Colloredo, Troilo Conti delle nobili casate di Cividale, Cavallieri dell'abito eminentissimo di Malta hanno ritrovato un suonatore parimente nobile, anzi figlio famoso di vostra prediletta compagna, espertissimo sulla cetra della storia, ed è il Co: Galeazzo Gualdo Priorato vicentino. Il soggetto dell'aria è questo, che egli altro Diogene ricercando colla lucerna dell'onore e della verità gli uomini illustri del nostro secolo, si lagna cruccioso che in quel grande palagio, ed entro a que' vasti cameroni della Signora Lombarda (mi do a credere vi sia ben nota) non ne ha ritrovati che tre. E poscia nella seconda parte con mano festante tocca, che nel picciolo Augurio del Friuli ed in questo cantoncino d'Italia n'abbia veduti e raccolti altri tre ugualmente grandi di nascimento e di comando, e sono: Gio: Ferdinando Principe di Porcia, Fabrizio e Rodolfo de' Conti di Colloredo, tre lucidissime stelle del cielo friulano.

Buono affè, signora! Come sì presto nelle antiche smanie? Io l'ho finalmente indovinata, che siete donna impastata di frode e d'inganno. Quel frettoloso volgersi dalla sede, quello sprezzante addio agli spettatori e quell'occhiata torva gettatami addosso sono testimonj di convenienza a credere che queste grandezze e questi lustri della grandezza forogiuliese non vi sieno del tutto piaciuti. Basta signora, io vuò finalmente acquietarmi su questi vostri scongiuri, pregandovi ex abundanti che voglia altresì il vostro spirito generoso appagarsi della verità.

Orsù; l'ora è giunta al passo del non plus ultra. Signora, comunque voi la sentiate nel vostro interno, io vi parlo senz'adulazione; che se per mala sorte, cadendo dal buon proponimento, tornaste stretina e ruzzante contro questa patria ducale, sarà forza vi annodi legale compagna a colui, del quale per essere uno sfacciato ciarlone disse il famoso Marziale:

„Rem magnam praestas, Zoile, si bonus es."

Adunque serbatevi matrona di giudizio, amatrice del giusto, non de-

generante dall'alta vostra condizione; e compatite le minuzie, che è una savissima generosità, col rammentare che anco il sole e la luna hanno i loro nei difettosi. Addio, madama.

Il Fine

Indice

Voli legge, amico della verità . . . . . pag. 1.

Parte Prima

La verità potente sopra tutte le cose 2
La patria del Friuli un teatro di natura . . . . . 3.
Perchè detto Forogiulio e poi Patria 3
Udine, città, suo sito e grandezza 4
Sorgia, termine d'Italia da questo canto 4
Palma, fortezza reale in Friuli 5
Cividale 5
Osopo, altra fortezza in monte 5
Sono in Friuli due principate Contee 6
Clima salubre del Friuli 6
Spiriti friulani e pronti di mano 6
Il Friuli detto nobilissima regione 6
Ordine ecclesiastico del Friuli 7
Privilegi e grandezza del Patriarcato 7
Imperatore romano tra' canonici d'Aquileja . . . . . 7.
Vescovo di Concordia e suoi titoli 8
Abbati della patria del Friuli 8
Chiese collegiate insigni 8
Monasterj di giurisdizione 8
Ordine politico della provincia del Friuli 9,
Personaggi che formano il Parlamento 9
Duchi antichi Principi del Friuli 9
Quattro case ministeriali del Ducato friulano . . . . . 9.
Due case principali originate da questa patria 10
Re di corona antichi alla reggia in Friuli 10

Verona fondata da un Principe friulano — 11
Famiglie friulane tra le nobili di Venezia — 11
Feudatarj nobili della patria del Friuli — 12
Parole che usa il Principe nelle investiture — 15

Parte Seconda

Moderna gentilizia insegna del Friuli — 16
La provincia friulana il primo Ducato d'Italia — 16
Papi e Cardinali friulani — 16
Patriarchi d'Aquileja nativi friulani — 17
Altri Patriarchi di sangue sovrano — 19
Arcivescovi diversi pure friulani — 21
Vescovi Principi — 21
Altri Vescovi per tutta Europa — 22
Nunzj apostolici, Uditori, protonotarj, Auditori della Sacra Rota in Roma — 28
Letterati, giureconsulti, medici, pittori — 32

Parte Terza

Un Imperatore d'oriente friulano — 38
Altri Re di corona friulani — 39
Altri Principi d'altezza friulani — 39
Colonnelli, Governatori di piazze e Tenenti Colonnelli — 47
Condottieri d'arme ed altri Capitani di guerra — 58
Coro di guerrieri friulani, che vivono — 73

Parte Quarta

Ministri ed Ambasciatori — 76
Capitani rettori di provincie e città — 83
Guerrieri d'dignità e d'ordine — 91
Privilegi e nobiltà straniere acquistate da' Friulani — 100
Maritaggi illustri e con case sovrane — 107.
Personaggi friulani tenuti al sacro fonte da Principi e

da teste coronate — — — — — — — — — — 111
Coro di Santi friulani — — — — — — — — — 113
Santi d'estera nazione in Friuli — — — — — — — — 115
Suonata che chiude l'opera — — — — — — 115.

Il Fine

Inches
Centimetres
Kodak Color Control Patches
© Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black